Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 maggio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3280 nuova serie Fondazione: 1881

AMPIA E ANIMATA DISCUSSIONE FRA I MINISTRI RIUNITI AL VIMINALE

È STATO APPROVATO IL PROGRAMMA CHE ZOLI PRESENTERÀ DOMANI ALLA CAMERA

Difesa e consolidamento delle istituzioni - Confermata la politica atlantica ed europeistica
Sarà evitato lo scoglio dell'ordinamento regionale? - I provvedimenti di carattere sociale

Roma, 27

Zoli ha illustrato ai colleghi di Gabinetto, nel corso di una lunga seduta consiliare, la seconda dalla nascita del monocolore, le linee programmatiche con le quali intende presentarsi alle Camere mercoledì nel pomeriggio e che oggi sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri. Il Presidente aveva trascorso la giornata mettendo a punto la sua relazione e aveva avuto, prima della riunione, colloqui con i più diretti collaboratori, fra i quali il Vicepresidente Pella. Ma prima che Zoli esponesse le linee del suo programma, il Consiglio approvava una serie di ben 22 provvedimenti già varati dal Governo Segni, ma non ancora presentati al Parlamento per mancanza di tempo (tra gli altri, la concessione degli assegni familiari in agricoltura, l'ordinamento economico e giuridico dei parastatali, l'inchiesta per la frammentarietà della proprietà fondiaria ecc.), e successivamente veniva approvata la richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio per due mesi (cioè fino ad agosto) da presentarsi in Parlamento prima ancora dell'esposizione del programma.

Dalle indiscrezioni — piuttosto frammentarie — che è stato possibile ottenere circa le dichiarazioni programmatiche che sono state esaminate e discusse in Consiglio, si può desumere con qualche approssimazione su quali linee generali il Governo intenderà muoversi tenendo conto, naturalmente della limitatezza di tempo che condiziona tale azione, la quale ha come traguardo, evidentemente, la consultazione elettorale della primavera del prossimo anno e siccome è noto che la scadenza costituzionale comporta per il Parlamento un arresto di attività settanta giorni prima della data fissata per le elezioni, il lavoro legislativo potrà andare avanti al massimo fino al mese di febbraio.

Politica estera. Verrà confermato l'indirizzo fino al oggi perseguito soprattutto in funzione della solidarietà occidentale e della integrazione europea, nel cui quadro si tenderà ad accentuare l'iniziativa italiana (la ratifica dei trattati europei firmati a Roma nel marzo scorso rappresenta perciò uno degli elementi base del programma).

Politica interna. Rimarrà immutata nelle linee generali. Zoli riconfermerebbe il proposito di continuare con fermezza l'opera di consolidamento e di difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane, il proposito di completare l'attuazione degli istituti previsti dalla Costituzione, con particolare riferimento al Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, e al Consiglio superiore della magistratura. Quanto all'ordinamento regionale, Zoli ribadirebbe come tale istituto derivi la sua esigenza dalla lettera stessa della Costituzione e pertanto non potrà essere ignorato dal Governo; senonchè, dati i limiti di tempo in cui il Governo stesso è costretto a muoversi, non è possibile assumere impegni dinanzi al Parlamento per l'approvazione delle leggi necessarie all'attuazione di tale istituto (se l'indiscrezione è esatta, Zoli, avrebbe trovato dunque la via d'uscita per uno dei più grossi scogli di fronte al quale la sua fragile navicella si trova, destreggiandosi tra la pressione delle sinistre che esigono l'attuazione dell'ordinamento regionale, e le destre che invece fanno dell'accantonamento della questione una condizione essenziale del loro appoggio al Governo). Per sostenere in Parlamento il proprio punto di vista, Zoli si richiamerebbe alla proposta di legge Amadeo attualmente allo esame della commissione competente, in sede referente, che subordina l'istituzione dei Consigli regionali alle norme sulla finanza locale. Quanto al problema dello sganciamento delle aziende dall'IRI, nel programma vi si farà cenno sulla base dell'ordine del giorno a suo tempo approvato dalla Camera.

Politica finanziaria. Zoli metterà un accento particolare su questo speciale settore dell'attività del Governo. Come grande prospettiva della politica economica si pone l'attuazione del piano Vanoni, tanto più importante nel quadro dei futuri sviluppi pratici del Mercato comune europeo, e la soluzione dei problemi di carattere fiscale (ogni sforzo verrebbe compiuto perchè con l'attuazione delle leggi già varate possa rendersi sempre più semplice e perequato il rapporto con i contribuenti e possano sempre più validamente e severamente essere perseguite le evasioni). Zoli chiederebbe alle Camere una sollecita approvazione dei bilanci (l'esercizio provvisorio dovrebbe essere limitato a soli due mesi) sicchè subito dopo si proceda speditamente nel cammino dell'attività legislativa, poichè dinanzi alle Camere si trovano ancora provvedimenti, come quelli per il contenzioso tributario, per la modifica al regime della finanza locale, ed altri non meno importanti che il Governo vorrebbe vedere in atto.

Politica sociale. Miglioramento graduale del tenore di vita delle classi lavoratrici, maggiore occupazione operaia, difesa del potere d'acquisto dei salari, miglioramento del trattamento di quiescenza e previdenziale, ed estensione di tale trattamento a quelle categorie di lavoratori che attualmente non ne beneficiano.

Politica agraria. Il Governo solleciterà l'approvazione della legge per il finanziamento diretto a consentire la migliore attività degli enti di riforma fondiaria. E per quanto si riferisce in modo particolare allo spinoso problema dei contratti agrari, sottolineerà il proposito di non voler accantonare il provvedimento in corso d'esame. La discussione proseguirebbe sul progetto Colombo, i cui criteri informatori rimarrebbero invariati, pur se non si esclude la possibilità che nel corso del dibattito alcuni aspetti del progetto siano suscettibili di un miglioramento, fermo restando comunque il principio della ciclicità della giusta causa.

La discussione che ha fatto seguito alla relazione Zoli è stata ampia e alquanto animata. Generalmente, però, si può dire che l'esposizione ha avuto una eco favorevole e Pella è stato il primo a schierarsi in suo favore. Gli unici nei sarebbero rimasti i contratti agrari e l'ordinamento regionale, argomenti sui quali taluni Ministri avrebbero ravvisato la necessità di esprimersi in termini precisi e non attraverso formule ambivalenti.

Altri Ministri appartenenti a determinate correnti della DC preferirebbero che Zoli non chiudesse completamente la porta in faccia alle sinistre, cosa che — è stato ripetutamente detto ed è dimostrato — non è possibile, in quanto rimanendo difficilissima una adesione di quei settori all'azione governativa, Zoli perderebbe definitivamente l'appoggio delle destre, che è quanto dire un suicidio. A questo proposito sono corse in giornata voci secondo le quali se il Governo dovesse passare alle Camere con i voti delle destre, alcuni Ministri intenderebbero dimettersi mettendo in crisi il Governo. Sono voci che è difficile controllare, ma in certi ambienti si mettevano in relazione all'ordine del giorno approvato dalla Sezione milanese della D.C. alla presenza del Ministro del Bo. E la cosa ha dato un po' da pensare agli osservatori politici.

Il Presidente Zoli procederà domani alla stesura definitiva del testo delle dichiarazioni che sottoporrà all'esame del Parlamento. E intanto le posizioni dei vari partiti vanno delineandosi con sufficiente chiarezza. E' vero che tutti si sono riservati un giudizio definitivo una volta udite le dichiarazioni programmatiche, ma è altrettanto vero che tutti sanno quanto relativa sia l'importanza del programma per un Governo che deve operare in margini di tempo tanto esigui. Per questo si può dire fin d'ora quali saranno gli orientamenti.

Comunisti e socialisti decisamente contrari (per questi ultimi si parla della possibilità di qualche assenza che potrebbe facilitare a Zoli il superamento del voto, e per questo Pertini si propone di sollecitare al momento opportuno una rigorosa compattezza nella votazione). I socialdemocratici sono decisamente contro (la sola ala sinistra del gruppo vorrebbe la astensione, perchè, come si sa, punta ad un ritorno alla coalizione). I liberali sono ufficialmente in posizione di attesa, ma l'orientamento è nettamente per il voto contrario. I repubblicani sono ancora incerti e piuttosto propensi all'astensione, ma proprio oggi hanno invitato il nuovo Governo ad affrontare con decisione il problema dell'ordinamento regionale, applicando la Costituzione. Monarchici di Lauro sceglieranno quasi certamente la via del voto favorevole. Monarchici di Covelli e missini sono decisamente orientati per il «sì», anche se il discorso fatto da Fanfani ad Arezzo li aveva lasciati un po' perplessi.

Risarcimenti alle vittime delle persecuzioni naziste

Roma, 27

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha dato la seguente risposta a due interrogazioni degli on. Barontini e Giolitti, sulla partecipazione del Governo italiano agli accordi di massima, realizzati fra il Governo della Repubblica federale tedesca ed altri Governi dell'Europa occidentale, per il risarcimento dei danni ai cittadini deportati in Germania nel corso dell'ultima guerra e rinchiusi nei campi di concentramento, del lavoro forzato e di sterminio per motivi razziali e politici:

«Soltanto in tempi assai recenti si è nella Repubblica federale tedesca entrati nell'ordine di idee di affrontare, compatibilmente con le reali possibilità, il problema del risarcimento dei danni subiti dai non tedeschi a causa delle persecuzioni naziste. Con un recente comunicato infatti il Governo federale, pur affermando di non potere per ragioni di principio dar luogo ad una più larga applicazione delle disposizioni esistenti per il risarcimento dei danni a cittadini germanici, ha tuttavia ammesso che le vittime della persecuzione nazista, che non possono godere delle prestazioni individuali o globali di indennizzo disposte dalla Repubblica federale e che si trovano in stato di bisogno, dovrebbero essere soccorse con provvedimenti di natura assistenziale, e si è pertanto dichiarato pronto a provocare tali misure ed a discuterne.

«A seguito di ciò il Governo italiano, che già da tempo non aveva mancato di dedicare al problema la più attenta considerazione, compiendo dei passi in proposito presso il Governo di Bonn anche nello scorso mese di luglio, ha intrapreso una nuova, precisa azione, attualmente in corso, a favore delle vittime italiane della persecuzione nazista, e ciò analogamente ai vari paesi alleati, ai quali si è ultimamente aggiunta anche la Svizzera.

«Sono tuttavia da tenere presenti, per quanto riguarda la Italia, le speciali difficoltà derivanti nei nostri confronti dal disposto del paragrafo 4 dello articolo 77 del Trattato di pace, che, come è noto, stabilisce l'impossibilità per il nostro paese di far valere verso la Germania domande di risarcimento per perdite o danni di guerra. Per quanto possa sostenersi che tale impossibilità si riferisce soltanto al campo economico e non debba applicarsi a quello assistenziale, è stato tuttavia necessario per il Governo agire finora con particolare cautela, anche per non suscitare fra gli interessati speranze che avrebbero potuto andare deluse.

«Posso, comunque, confermare che la questione continua a formare oggetto della vigile attenzione del Governo italiano, il quale del resto, come ho sopra fatto presente, ha preso lo spunto dal recente comunicato del Governo di Bonn per rinnovare il suo interessamento al riguardo».

TITO VUOL MANTENERE buoni rapporti con tutti

Belgrado, 27

Il maresciallo Tito, [illegible] via in campo tecnico ed economico.

Tito ha accennato anche ai problemi internazionali di maggior rilievo, insistendo nuovamente sul miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica. Pure nei riguardi dell'Occidente — secondo le affermazioni del dittatore jugoslavo — i rapporti si manterrebbero soddisfacenti, nonostante le notevoli differenze in campo sociale e nella concezione dello Stato.

Gomulka è stato a Mosca per chiedere nuovi aiuti

Varsavia, 27

Secondo notizie da fonte bene informata, il segretario del partito comunista polacco Gomulka e il primo ministro Cyrankiewicz sarebbero ieri tornati da una visita segreta a Mosca. Scopo della visita sarebbe stata la richiesta di sostanziali aiuti economici russi per riparare alla seria crisi economica che sta minacciando la Polonia.

DOPO L'INCONTRO DI GETTYSBURG CON EISENHOWER

Adenauer a Washington ha iniziato i colloqui ufficiali

Un'ora e mezzo di riunione al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Il Cancelliere federale tedesco ha cominciato oggi la sua serie di conversazioni ufficiali a Washington. E' giunto iersera, insieme ad Eisenhower, a bordo di un piccolo apparecchio dell'aeronautica che aveva decollato dal ristretto aerodromo di Gettysburg, nelle vicinanze della fattoria del Presidente, del quale era stato ospite nella giornata di ieri.

In un certo senso, i colloqui privati col Presidente, nella georgica atmosfera di Gettysburg — ve n'è stato uno a colazione, seguito da un altro di novanta minuti che si è svolto alla sola presenza di un interprete — hanno avuto non poca importanza perchè nel corso di essi sono stati stabiliti alcuni punti d'intesa preliminare che dovranno servire come base per le trattative iniziatesi oggi coi vari dicasteri, a cominciare dal Dipartimento di Stato. Ufficialmente non si dice nulla su tale incontro ed ufficiosamente ci si limita ad indicare i punti, del resto ovvii, che, dato il momento ed il comune interesse diretto, sono stati certamente passati in rivista.

Uno di tali punti è l'orientamento della politica americana, ed in generale delle democrazie occidentali, nei riguardi della Russia; l'altro punto si riferisce alle possibilità di riunificazione della Germania. Particolari sulle idee scambiate non ci sono e non ci possono essere perchè le conversazioni di ieri sono state improntate alla formula di «niente protocollo e niente agenda» che il Presidente ritiene sia la più produttiva di risultati, perchè consente un libero e franco scambio di idee fra i leaders di due paesi amici.

Tuttavia, fra quanto si sapeva circa le idee di Adenauer e quanto è trapelato stasera attraverso i commenti di circoli bene informati, si può ritenere che il Cancelliere federale non sia alieno dall'aderire ad una possibile forma di smilitarizzazione parziale della Germania. D'altra parte, egli si mantiene fermo nel rifiutare di far dipendere la riunificazione da trattative dirette fra il Governo di Bonn e quello della Germania orientale. Questa posizione è giustificata da ragioni d'ordine giuridico (legalmente non vi sono due Germanie, anche se di fatto sono separate) e da ragioni di ordine politico: cioè che il Governo stabilito nella Germania orientale non rappresenta il popolo, perchè non è eletto dal popolo, e quindi non può essere messo in parità con quello di Roma, che è un Governo liberamente scelto attraverso elezioni democratiche.

La prima conversazione odierna ha avuto luogo al Dipartimento di Stato, dove Adenauer, accompagnato dai cinque consiglieri fra i quali il Ministro degli Esteri von Brentano, si è incontrato con John Foster Dulles per una riunione che è durata un'ora e mezzo e nel corso della quale il Segretario di Stato ha ripetuto le assicurazioni che gli Stati Uniti non mancheranno di insistere presso la Russia per la riunificazione tedesca. Negli ambienti diplomatici si prevede che il consueto comunicato che sarà emesso alla fine della visita del Cancelliere conterrà appunto questa riaffermazione americana di appoggio a quella che è l'aspirazione massima e più immediata del popolo tedesco.

Durante la discussione sono stati anche esaminati problemi relativi alla progressività del riarmo tedesco, questioni relative alla NATO e l'integrazione economica europea, alla quale il Cancelliere federale e il Governo di Bonn si sono impegnati a collaborare attivamente.

Dopo questa prima riunione, Adenauer insieme a Dulles e ai consiglieri del seguito, si è recato alla Casa Bianca per una colazione ufficiale offerta in suo onore dal Presidente. In questa occasione, i capi delle due delegazioni hanno informato Eisenhower che le conversazioni poco prima iniziate sono state «molto cordiali e sono bene avviate».

Brindando al suo ospite, Eisenhower gli ha detto: «Signor Cancelliere, noi crediamo di condividere insieme al popolo germanico molti grandi ideali e molte aspirazioni, fra cui quelli che riguardano il concetto della libertà e della dignità umana. Abbiamo ammirato il coraggio e la perseveranza con cui voi, signor Cancelliere, avete promesso questi ideali nella Germania moderna. Io vi assicuro che noi siamo del tutto certi che nessuna personalità dei tempi moderni ha più validamente di voi trasfuso i concetti di libertà e di dignità umane nella pratica politica».

Dopo la colazione, Eisenhower e Dulles si sono brevemente appartati con Adenauer e von Brentano per una breve conversazione su alcuni punti che sarebbero venuti in discussione nella seconda seduta delle trattative ufficiali che, iniziatesi nel tardo pomeriggio, sono durate un paio di ore.

Stasera l'Ambasciatore Richards ha fatto una relazione al Congresso sui risultati della sua recente missione nell'Estremo Oriente per spiegare ai vari Governi il significato e le possibilità offerte dalla «dottrina Eisenhower». Richards ha detto che la missione ha avuto notevole successo, che i paesi da lui visitati si sono sentiti molto rincuorati dalla promessa americana di opporsi ad ogni eventuale attacco comunista e di rafforzare economicamente la zona; ha insistito perchè il Congresso lasci al Presidente mano libera nella distribuzione dei 200 milioni di dollari votati allo scopo perchè, egli ha detto, sarebbe inutile e sciocco prepararsi contro attacchi armati dei comunisti, senza combattere prima le avverse condizioni economiche che, attraverso il malcontento e la miseria, facilitano infiltrazioni, sovversioni e sovvertimenti comunisti.

Leo Rea

LA SENTENZA DI VENEZIA PRONUNCIATA DOPO SETTE ORE E MEZZO DI CAMERA DI CONSIGLIO

Assolti con formula piena Piccioni, Montagna e Polito

Il giovane musicista ascolta pallido ma impassibile il verdetto mentre l'ex questore scoppia in pianto - La gioia del «marchese»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 27

Dopo quasi sette ore e mezzo di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale è rientrato in aula e il Presidente Tiberi ha dato lettura della sentenza che assolve Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito con formula piena.

Mezz'ora dopo la mezzanotte, la lunga attesa ha avuto finalmente termine: uno squillo di campanello scuote i presenti, risvegliando improvvisamente l'attenzione generale. Di lì a tre minuti, il Tribunale rientra nell'aula. Stampa e avvocati formano un cerchio intorno a Piccioni, Polito e Montagna, ritti sulla pedana laterale, in preda a evidente emozione. Un attimo di silenzio assoluto, poi il Presidente Tiberi legge con voce ferma il dispositivo della sentenza:

In nome del popolo italiano, il Tribunale di Venezia, visto l'art. 479 C.P.P., assolve:

Piccioni Giampiero dal reato di omicidio colposo come rubricato, per non aver commesso il fatto;

Polito Saverio e Montagna Ugo dal reato di favoreggiamento aggravato loro ascritto perchè il fatto non sussiste;

Lilli Anastasio, Guerrino Terzo, Ottaviani Palmira, Defelice Venanzio, dal reato di falsa testimonianza loro ascritta, perchè il fatto non sussiste;

Borgatti Mercedes dal reato di istigazione alla falsa testimonianza, per non aver commesso il fatto;

Tannoja Francesco, Venuti Pasquale e Simola Michele dal reato di falsa testimonianza loro ascritta, perchè non punibili per avvenuta ritrattazione;

dichiara non doversi procedere nei confronti di Pierotti e Caramello Maddalena per estinzione di reato per morte.

Visti gli articoli 483, 487, 488 C.P.P. e 163 C.P. dichiara Bisaccia Concetta Adriana colpevole di simulazione di reato, esclusa l'aggravante contestatale e, in concorso delle attenuanti generiche, la condanna alla pena di mesi dieci di reclusione, nonchè al pagamento delle spese processuali limitatamente agli atti che la riguardano, e ordina la sospensione dell'esecuzione della pena per anni cinque sotto le comminatorie di legge.

La lettura della sentenza — per la quale, evidentemente, in camera di consiglio, non tutti i punti avevano trovato facile concordanza — è avvenuta in un'aula gremita fino all'inverosimile e dove il fumo delle molte sigarette consumate nella straordinaria lunga attesa stagnava rendendo l'aria quasi irrespirabile.

Le parole del dispositivo della sentenza, lette con voce ferma dal Presidente dott. Tiberi, ai cui lati si vedevano i volti affaticati dei giudici, sono risuonate nitide nel silenzio che dominava l'ambiente. La decisione non ha per nulla scosso l'imperturbabilità di Gian Piero Piccioni, che l'ha ascoltata tenendo gli occhi fissi verso il Presidente come se ascoltasse un verdetto che riguardasse altri e non lui. Ma è stata questione di pochi secondi: subito dopo, pur mantenendo il volto pallido atteggiato a compunta serietà, il musicista si è voltato verso i suoi difensori ed ha rivolto loro parole di ringraziamento, abbracciando infine il fratello.

Diverse invece sono state le reazioni di Polito e Montagna. L'ottantenne ex questore, vinto dalla commozione, si è gettato subito nelle braccia del figlio, rimasto sino a quel momento accanto ai difensori, ed è scoppiato in pianto. Poi, riprendendosi si è diretto con passo stanco verso l'on. Ungaro e gli altri patroni stringendo loro la mano e ringraziandoli.

Il più disinvolto di tutti è apparso naturalmente Ugo Montagna, che non ha atteso nemmeno che il Presidente finisse di leggere la sentenza e subito si è rivolto ai propri avvocati esternando loro a fior di labbra, con qualche pizzico di ostentazione, la sua contentezza, come se si fosse conclusa una partita di cui egli si considerava il giocatore vittorioso.

I fotografi appostatisi con le macchine sotto gli impermeabili negli angoli meno sorvegliati dell'aula sono riusciti, malgrado le diffide, a fissare sulla pellicola, tra il lampeggiare di flash, le sequenze di questa appendice giudiziaria.

La sentenza è stata così commentata dall'avv. Giacomo Primo Augenti, del collegio defensionale di Gian Piero Piccioni: «Questo processo, come dissi un giorno, poteva definirsi tempo e pazienza; ed anche sofferenza. Forse questa non è ancora finita. Finalmente abbiamo incontrato i giudici, cioè uomini capaci di intendere le passioni senza farsi travolgere dalle passioni stesse. Il processo conclusosi oggi mi ha confermato una vecchia esperienza: è sempre più difficile difendere un innocente. Talvolta bisogna anche saper rinunciare a dire tutto quanto hai creduto di far comprendere un giorno: falsità, infamie, vigliaccherie, che sono state tante, ma tante in questa vicenda».

Dal canto suo, l'avv. Filippo Lupis, uno dei difensori di Montagna, ha dichiarato: «La sentenza del Tribunale di Venezia, proclamando l'innocenza di Piccioni, di Polito, di Montagna, chiude per essi la pagina dolorosa della persecuzione che li ha coinvolti nella più grave vicenda politico-giudiziaria dei nostri tempi. Purtroppo, niente e nessuno riparerà a loro i danni, le umiliazioni, le amarezze di questi anni».

Dopo aver messo l'accento sul carattere politico del «caso», l'opera di «disgregazione del senso critico dell'opinione pubblica», condotta da certi organi di stampa, l'avv. Lupis ha così concluso: «Non vale affermare che l'eccesso di zelo sia stato alimentato da un preteso furore di moralizzazione contro uno spettacolo di corruzione: la vera moralità è nel rispetto del [illegible]

Bruno Ramot

GLI ORIENTAMENTI DELL'ELETTORATO NELLE ULTIME «AMMINISTRATIVE»

È mancato l'atteso aumento di suffragi ai partiti democratici

Rimangono pressochè invariate le posizioni della Democrazia cristiana e del PCI
Ancora in diminuzione il PSI - Declino dei monarchici e rafforzamento del MSI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

I voti di circa ottocentomila elettori nella giornata domenicale in circa 140 Comuni di tutta Italia e in alcuni collegi provinciali sono ancora una [illegible] *di qualche posizione, tuttavia sempre di carattere marginale. In altre località, invece, si sono registrati dei guadagni.*

Andando verso il centro sono da rilevare alcune novità, sia pure di scarsa entità, per quanto riguarda i partiti socialisti: nel complesso, il PSI ha mostrato ancora una volta di essere in diminuzione; stavolta però il suo declino pare meno accentuato. Quanto al PSDI, in qualche località ha fatto dei guadagni, ma in complesso si è mantenuto sulle posizioni che aveva in precedenza e che, com'è noto, non sono certo soddisfacenti. Per la prima volta, infine, in alcuni Comuni presentandosi in liste unite, i due partiti socialisti hanno fatto registrare dei lievi guadagni. I repubblicani hanno riconfermato quel che già si sapeva e cioè che la loro base è localizzata in tre o quattro zone: Romagna, Grossetano, Lazio, Enna, in Sicilia. Nel complesso hanno guadagnato qualche voto specie nella zona romagnola.

Per la democrazia cristiana accanto a qualche affermazione di buon auspicio, da rilevare qualche risultato molto meno positivo. Per la prima volta — crediamo da alcuni anni a questa parte — il partito democristiano ha infatti registrato dei lievi cedimenti nel Nord (si veda il caso di Magenta) mentre finora nel settembre la DC aveva sempre guadagnato voti. In complesso, però la DC ha mantenuto la sua grossa base elettorale.

A destra le note sono liete per il MSI che pare abbia superato la crisi da cui sembrava colpito nello scorso anno; qualche guadagno anche per i liberali. Continua, invece il declino dei due partiti monarchici.

Più o meno, come si può notare, è il quadro che ci hanno dato le precedenti prove elettorali svoltesi negli ultimi otto-dieci mesi. Mantenimento delle posizioni da parte comunista, tranne qualche cedimento marginale, declino dei socialisti, situazione stagnante per i socialdemocratici, piccolissimi guadagni, irrilevanti quasi, per i repubblicani, rafforzamento della democrazia cristiana, leggero miglioramento dei liberali, declino dei monarchici, rafforzamento delle posizioni missine.

Le prove elettorali delle prossime domeniche dovrebbero confermare, a quanto è da prevedere, questo andamento. Se si dovesse tener conto di queste indicazioni, se si dovesse presumere che da oggi fino alle elezioni politiche generali non si avranno mutamenti sostanziali, si potrebbe tracciare fin d'ora il quadro delle forze nel Parlamento che uscirà dalle elezioni stesse: non sarebbe un Parlamento molto diverso dal precedente e i mutamenti che si avrebbero sarebbero minimi. Senza dubbio, questo calcolo è stato fatto anche dai cosiddetti esperti dei vari partiti e c'è da credere che nei mesi che ci separano dalle elezioni ognuno di questi partiti farà uno sforzo per tentare di ottenere un mutamento radicale delle sue posizioni.

E' chiaro, ad ogni modo, che per ora sembrano scarse quelle speranze di allargamento della base dei partiti democratici che sembrava cosa fatta lo scorso anno. Perchè quello orientamento non si sia sviluppato è presto detto: ha nociuto ai partiti di centro la mancanza di [illegible]

Bruno Vildi

I risultati elettorali

Roma, 27

Alla fine delle operazioni di votazione [illegible]

MSI 770, 1; PLI-PNM 462; PSI 3.862, 7.

Magenta: PCI voti 1758, seggi 5; PSDI 425, 1; PLI-PNM-UCI 140; PSI 3239, 10; MSI 617, 1; DC 4418, 13. Elezioni dello scorso anno: PCI voti 1426, seggi 4; PSI 3755, 11; MSI 530, 1; PLI 177; DC 4480, 14.

Abbiategrasso: DC 5078, PCI 3936, PSI 2797, PSDI 644, PLI-PNM-UCI 350, MSI 560.

Provincia di Torino - *Acqui:* DC 4998, PCI 3778, PSI 1646, PSDI 688, Concentrazione democratica (liberali, monarchici, missini) 703.

Provincia di Bergamo. *Ponte San Pietro:* DC 1565, seggi 17; PSI e PSDI 482, 4; PCI 183; Autonomisti 210; PNM 27. *Villa d'Alme:* DC 1094, 16; Autonomisti 263, 4; Campanile 28.

Provincia di Brescia - *Barghe:* 12 consiglieri DC e 3 socialisti. *Incudine:* 12 consiglieri DC e 3 socialcomunisti. *Sabbio Chiesa:* 12 consiglieri DC e 3 socialcomunisti. *Sonico:* 12 consiglieri DC e 3 socialcomunisti. *Verolavecchia:* 16 consiglieri DC e 4 socialcomunisti. *Padenghe:* 12 consiglieri della lista mista e 3 DC.

Provincia di Parma - *Noceto:* [illegible]

altri) 1301, 16. *Cinisi:* lista n. 1 (locale) 1578, 4; lista n. 2 (DC e altri) 2513, 16. *Petralia Sottana:* lista n. 1 (PCI e PSI) 1713, 16; lista n. 2 (DC e altri) 1669, 4.

Provincia di Catania - *Castiglione di Sicilia:* lista n. 1 (DC e PLI) 2380, 16; lista n. 2 (mista) 482; lista n. 3 (PCI e PSI) 1367, 4. *Nicolosi:* lista n. 1 (DC) 1657, 16; lista n. 2 (mista) 577, 4. *Mineo:* lista n. 1 (PCI e PSI) 1734, 4; lista n. 2 (MSI) 282; lista n. 3 (DC) 2872, 16.

Provincia di Trapani - *Pantelleria:* lista 1 (PSDI, PSI, PNM) voti 1.575; lista 2 (MSI) 2.415, 24; lista 3 (DC) 1.934, 6.

Armi sovietiche

CONTINUI RIFORNIMENTI all'Egitto e alla Siria

Istanbul, 27

Il movimento di navi da carico sovietiche, romene ed egiziane attraverso il Bosforo e i Dardanelli — informa l'Agenzia Continentale — si è considerevolmente intensificato dopo la proclamazione della «dottrina Einsenhower per il Medio Oriente», raggiungendo un livello mai verificatosi per il passato [illegible]

La crisi francese: dichiarazioni di René Pleven ai giornalisti sulla sua missione esplorativa

SCALPORE A PARIGI PER L'UCCISIONE DELL'EMIRO SCEKKAL

Gli algerini hanno deciso di portare la rivolta in Francia

La soluzione della crisi appare tanto più urgente per impedire che i ribelli speculino sulla divisione esistente tra i diversi partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Parigi è ancora sotto l'impressione del delitto compiuto ieri pomeriggio allo stadio di Colombes e che è costato la vita all'emiro Alì Scekkal, Vicepresidente dell'Assemblea franco-musulmana di Algeri. L'assassino, Mohammed Ben Sadok, un giovane algerino di 27 anni, nativo di Bone, dopo quasi venti ore di serrati interrogatori ha ammesso la sua appartenenza al FLN (fronte di liberazione nazionale algerino). Egli ha inoltre dichiarato che l'arma di cui si è servito, una rivoltella Mab. 7.65, gli era stata consegnata da un correligionario, che egli conosce soltanto sotto il nome di Alì. La polizia si è immediatamente messa al lavoro per rintracciare questo individuo, che potrebbe condurre all'identificazione delle cellule terroristiche ispiratrici dell'attentato.

Così, benchè a vero dire nessuno ne avesse mai dubitato, la responsabilità della morte di Alì Scekkal ricade ufficialmente sugli uomini del FLN. Il significato di questo atto balza agli occhi in tutta la sua gravità. E' infatti la prima volta che una personalità algeriana «filofrancese» di primo piano viene soppressa in piena Parigi con l'audacia e la freddezza con cui i terroristi agiscono in Algeria. Ma è anche la prima volta che i ribelli sembrano disposti a realizzare una minaccia da tempo formulata, quella cioè di «portare la ribellione in Francia». Cosa accadrebbe infatti se attentati del genere si ripetessero in avvenire e se venissero prese di mira personalità politiche della metropoli?

Avendo già manifestato la sua soddisfazione per la caduta del Governo Mollet, il Fronte nazionale di liberazione, mezza ora dopo che era avvenuta l'uccisione dell'emiro Scekkal, annunciava con un comunicato, letto nei caffè marocchini di Parigi, chè «colpevole di alto tradimento, Alì Scekkal è stato giustiziato alle ore 17». I servizi di polizia, urtati dalla impudenza dei ribelli, hanno operato questa mattina una retata nel quartiere Maubert, dove più si affollano i nordafricani, fermando un migliaio di persone e trattenendone tredici, ritenute sospette.

Si aveva già la certezza che l'attentato era stato voluto ed organizzato dal FLN. Dopo che l'attentatore ha finito per ammettere di essere un suo affiliato, presso alcuni suoi amici sono stati trovati vari milioni di franchi, che, evidentemente, dovevano servire a finanziare la organizzazione di Parigi. François Mitterrand, guardasigilli del Governo Mollet, tuttora in funzione per gli affari correnti, ha preso disposizioni perchè l'assassino sia giudicato d'urgenza.

La stampa chiede oggi che si faccia presto a risolvere la crisi per non permettere ai ribelli di speculare sull'avvenimento, intensificando la propaganda e dando alla caduta di Mollet il significato di una vittoria della lotta per l'indipendenza dell'Algeria. Ma, sebbene si sia giunti alla sesta giornata di crisi, non si vede alcun segno che ne prometta una rapida soluzione.

Secondo alcune indiscrezioni, il rapporto che Pleven si prepara a consegnare domani o dopodomani a Coty suggerirà di reincaricare Guy Mollet della formazione di un Governo, nel quale dovrebbero partecipare i democristiani insieme ai radicali. Ma i socialisti non possono prendere da oggi impegni di sorta prima del prossimo congresso, che verrà tenuto in fine di settembre. Anche i democristiani attendono la riunione del loro congresso a Biarritz. Quindi, impossibilità che la crisi possa avere una corta durata. Essa continua ad annunciarsi lunga e difficile. Un punto sul quale tutti sono d'accordo è che senza i socialisti non è possibile formare un Governo stabile.

Ma perchè i socialisti abbiano l'appoggio dei moderati bisogna che essi sacrifichino Ramadier e Gazier, e, fatto ciò, altre tre condizioni dovranno essere adempiute: 1) che i socialisti consentano a un Gabinetto allargato sino ai democristiani inclusi; 2) che i democristiani accettino di entrare in un Governo che non comprenderà i moderati; 3) che i moderati vogliano sostenere un Governo di cui non facciano parte e la cui politica assomiglierà in gran parte a quella del precedente.

Un commento di Maurice Duverger nel «Monde» tocca un punto sensibile della crisi, scrivendo: «L'uomo della strada pensa che i partiti stanno disputandosi aspramente il potere. In una certa misura, invece, essi disputano per non esercitarlo».

Il giudizio pare esatto ma c'è dell'altro. Sino a ieri sera si credeva che il problema della Algeria e la necessità di mostrare ai ribelli che la Francia non era divisa su esso avrebbe accelerato la composizione della crisi. Oggi, purtroppo si deve dire che anche sull'Algeria le opinioni non sono concordi. A parte quella di Mendes France, che si discostava molto dall'altra coltivata da Mollet, sembra che i vari gruppi parlamentari interpellati da Pleven abbiano manifestato la necessità, in vista del futuro dibattito alle Nazioni Unite, di prendere nuove iniziative per il problema algerino, in modo da completare e superare la riforma dichiarazione fatta da Mollet il 9 gennaio. I moderati hanno confermato il loro favore per il mantenimento di Lacoste, ma l'U.D.S.R. vorrebbe un'iniziativa più coraggiosa e Mitterand parla di federalismo.

Anche del trattato del Mercato comune si è parlato nelle consultazioni di Pleven e si è avuta l'impressione che l'opposizione alla sua ratifica si rafforza nei radicali e nei gollisti. Ciò ha molto preoccupato i gruppi politici che intendono spingere la Francia sulla via europeista. Si teme che il trattato non potrà venire in discussione all'Assemblea prima di agosto, ossia fra tre mesi. A quella data le forze avverse potranno avere creato un nuovo clima. In previsione della opposizione che potrà manifestarsi a tal data, e nella discussione per la ratifica, i moderati e i democristiani vorrebbero che Maurice Faure rimanga al suo posto di Sottosegretario al Quai d'Orsay.

FRA TRE MESI SI DOVREBBE SAPERE QUALCOSA DI CERTO

IMPROBABILE IL RITORNO DELLA BENZINA AL VECCHIO PREZZO

Con il maggiore gettito si progetterebbe d'intensificare l'attuazione in corso della nuova rete autostradale

Roma, 27

Entro due o, al massimo, tre mesi dovrebbero essere conclusi gli accertamenti delle somme dovute alle Società petrolifere italiane a compensazione dei maggiori oneri da esse sostenuti [illegible] durante la chiusura del Canale di Suez. Alla fine del suddetto periodo, di conseguenza, dovrebbero cessare anche i motivi finanziari che determinarono la maggiorazione di 14 lire al litro sul prezzo della benzina.

Frattanto l'Automobil Club d'Italia e le organizzazioni turistiche stanno sollecitando il ritorno al vecchio prezzo adducendo come motivo la remora allo sviluppo della circolazione turistica. Non tutti gli ambienti però sono d'accordo su questo e da qualche parte è stato fatto rilevare che [illegible] la maggiorazione è stata nel complesso ben tollerata, [illegible] nel volume della circolazione. Per queste considerazioni si penserebbe di mantenere ancora per qualche tempo, in tutto o in parte, l'attuale sovraprezzo per destinarlo ad esigenze proprie del settore. E' noto, infatti, che per realizzare in tempi più ristretti il piano di adeguamento della rete stradale, progettato dal Ministero dei Lavori Pubblici, [illegible] disponibilità finanziarie più consistenti, e a tal fine si sarebbe prospettato un ulteriore inasprimento delle tasse di circolazione. L'Automobil Club, in relazione a tale evenienza, sarebbe piuttosto propenso al mantenimento del sovraprezzo a condizione però che i maggiori introiti fiscali non siano convogliati nella massa delle entrate di bilancio, ma siano esclusivamente ed interamente destinati ai lavori stradali.

Inoltre, si è affacciata l'opportunità di utilizzare il sovraprezzo per consentire la costituzione delle «scorte intangibili», ossia dei depositi di carburante da conservare per qualsiasi circostanza di emergenza. Il gettito del temporaneo mantenimento del sovraprezzo sarebbe destinato a compensare le industrie petrolifere per l'onere derivante dal conseguente cospicuo immobilizzo di capitale. A tale proposito negli ambienti dell'amministrazione finanziaria si fa osservare che mentre esiste una sovrabbondanza nella disponibilità commerciale di benzina, assai preoccupante è invece la scarsità dei carburanti liquidi destinati ad uso industriale. Al fine di ovviare a tale deficienza e di sostenere il costo più basso possibile dei prodotti industriali, si penserebbe di ridurre l'incidenza fiscale per quintale a lire 310 (pari cioè all'attuale imposizione gravante sull'olio combustibile) nei riguardi dei prodotti petroliferi destinati esclusivamente ad uso industriale (centrali termiche, forni, acciaierie).

Per venerdì prossimo è stata indetta dal Ministero dell'Industria e Commercio una importante riunione interministeriale per esaminare i problemi relativi alla normalizzazione del mercato petrolifero. [illegible] del CIP.

Grande non ha chiesto il nullaosta per sposarsi

Roma, 27

In merito a talune notizie secondo le quali la richiesta che il diplomatico Ettore Grande avrebbe avanzato al Ministero degli Esteri per ottenere l'assenso al suo matrimonio con Barbara Rascheeva sarebbe stata respinta da Palazzo Chigi, negli ambienti del Ministero degli Esteri è stato dichiarato: «Non risulta che Ettore Grande abbia presentato richiesta per un nullaosta per contrarre matrimonio. Comunque l'assenso non viene dato da Palazzo Chigi ma dalla Presidenza della Repubblica a cui Palazzo Chigi inoltra la pratica». Ettore Grande che sarebbe dovuto partire ieri per Bengasi dove regge quel Consolato, ha rinviato la sua partenza.

DOCUMENTI SU DONGO conservati in una banca

Taranto, 27

Documenti riguardanti il tesoro di Dongo erano depositati presso la locale sede del Banco di Napoli. Sono stati ritirati oggi da un sottufficiale dei carabinieri per ordine del Presidente della Corte di assise di Padova. I documenti vi erano stati depositati dal signor Franco Tabasso, impiegato presso l'Ufficio imposte e consumo. Li aveva ricevuti da suo padre, Aristide Tabasso, già capitano della polizia partigiana, deceduto a Verona pare in circostanze non del tutto chiare.

Franco Tabasso si è rifiutato di fare dichiarazioni. Si è soltanto limitato ad affermare che ora l'intero dossier verrà sottoposto al vaglio dei magistrati delle assise padovane.

Il Presidente dell'assise padovana ha appreso dell'esistenza del dossier nella cassetta di sicurezza n. 72 del Banco di Napoli di Taranto, da un libro pubblicato in questi giorni e scritto da Franco Tabasso. Questi ne ha inviato una copia al magistrato evidentemente, proprio per attrarne la attenzione sulla documentazione lasciatagli dal padre.

Franco Tabasso lavora presso l'Ufficio imposte e consumo di Taranto da oltre un anno. In precedenza risiedeva a Verona. Non si è potuto conoscere altro. Da alcuni giorni egli è assente dall'ufficio. Si è dato ammalato e nessuno dei suoi colleghi l'ha più visto, anche perchè alloggia con la moglie in un Comune vicino, Mesagne. Dalle altre poche notizie che circolano sul suo conto, è stato possibile apprendere che politicamente è di tendenza monarchico-missina. Del padre, ex capitano della polizia partigiana, si sa solo che non era comunista.

FURTO DI PREZIOSI per oltre venti milioni

Milano, 27

Preziosi per un valore di oltre venti milioni di lire sono stati rubati al laboratorio di un'oreficeria nella centralissima via Orefici, di proprietà di Salvatore Vitale. Il locale è al terzo piano dello stabile ed i malviventi vi si sono introdotti facendo uso di chiavi false.

Il colpo deve essere stato accuratamente preparato: attesa la periodica ispezione di una guardia notturna, i malviventi si sono rapidamente introdotti nello stabile e quindi nel laboratorio con chiavi false, hanno poi aperto la cassaforte nella quale erano custoditi bracciali, monili e orologi d'oro, svuotandola completamente. Si sono poi allontanati con il grosso bottino senza lasciar tracce.

Solamente stamane il furto è stato scoperto dal proprietario dell'oreficeria, che ha subito provveduto ad avvertire la polizia. Sul posto si sono recati gli specialisti del reparto scientifico per compiere gli accertamenti e procedere al rilievo di eventuali impronte lasciate dai ladri. Sembra però che i malviventi abbiano fatto uso dei guanti e che non abbiano lasciato alcun elemento che possa essere di aiuto nelle indagini.

Risolta dopo un mese la crisi in Finlandia

Helsinki, 27

La lunga crisi politica finlandese, durata un mese, è terminata oggi con la formazione di un Governo di coalizione di minoranza, presieduto dal Presidente del Parlamento Sukselainen.

Il nuovo Governo può contare soltanto su 79 dei 200 seggi della Camera.

BORSE E MERCATI

MILANO

Verso la chiusura dalla Borsa di Roma hanno portato alcuni ordini di vendita. Il mercato è senza dubbio più carico di impegni del consueto. In sede tecnica questi realizzi possono essere considerati come salutari. Dove ci si è mossi in ritardo, è più facile rilevare residue possibilità di movimento. I Tessili sono stati in primo piano con la Snia sempre assai richieste. Richieste pure le Volta preferenziali, le C.I.G.A. e le Eternit, e deboli le Generali, Montecatini, Pirelli, Subalpina e i Minerari.

Finanziari: Mediobanca 14300 (—200), G.I.M. 5800 (—20), La Centrale 8850 (+10), Invest. 2625 (—1), Bastogi 1650 (—10), Sviluppo 1765 (—5), Finmare 491 (1+2), Finsider 698 (—2), Finelettrica 1315 (—), Ass. Gen. 25020 (—480), Assicuratr. 5470 (—25), Fond. Inc. 4900 (—5), R.A.S. 7820 (—70), Nord Milano 4400 (+20).

Tessili: Cantoni 11850 (+150), Val. Ticino 50.50 (+1.25), Olcese 800 (—), Stampati 2000 (+7), Cucirini 7200 (—), Linificio 563 (—1), Rossari 16900 (+200), Un. Manif. 32700 (—), Gavardo 3720 (+10), Lanerossi 3950 (+35), Cascami 5995, Châtillon 2232 (+2), Snia Viscosa 1692 (+27).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570.50 (—1.50), Metalli 5600 (—30), Amiata 8510 (+35), Montecatini 2697 (—34), Monteponi 2525 (—9), Dalmine 1679 (—7), Siele 7760 (—95), Bianchi 540 (—10), Fiat 1409 (—12).

Elettrici: Sade 1539 (—1), C.I.E.L.I. 2818 (—12), Edison 2719 (+7), Bresciana 2840 (+10), Caffaro 283.50 (+1.50), Valdarno 2678 (—2), Sarda 3540 (+15), Seso 2770 (—12), S.I.P. 1408 (—6), Vizzola 3450 (—50), Meridelettr. 1406 (—6), Romana El. 2830 (—3), Terni 310 (—1), Unes 710 (—2).

Alimentari: Eridania 4640 (+10), Rom. Zucch. 620 (+10).

Chimici: A.N.I.C. 2665 (+15), S.A.F.F.A. 2240 (—8), Italgas 1540 (+3), Liquigas 311 (—1), Pibigas 214 (+4), Solgas 1035 (—), Larderello 440 (—), Rumianca 1732 (+1).

Immobiliari e diversi: Iniziativa 1311 (+1), Beni Stabili 4490 (+10), Gen. Imm. 599.50 (—0.50), C.I.G.A. 3850 (+22), Italcementi 14580 (—20), Linoleum 2455 (+5), Pirelli S. p. A. 3795 (—15), Pirelli e C. 2700 (—85).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.12, franco svizzero 146.25, sterlina 1710, franco belga 12.36, franco francese 151, marco 148, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 12.12, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.75, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6300-6500, marengo svizzero 4950-5150, oro 710-714, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25200, Assicuratrice 5100, R.A.S. 7900, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19300, Snia Viscosa 1685, Montecatini 2710, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4480, Immobiliare 597, Pirelli It. 3900.

Campilli e Tupini all'inaugurazione della Fiera di Roma

UN LIBRO FRANCESE DESTINATO A FAR RUMORE

Totò su tutte le furie per le falsità di Peyrefitte

Il principe-attore nega di essere stato respinto perchè «buffone» dall'Ordine dei cavalieri di Malta: non chiese mai l'ammissione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 27

Sostengono i critici letterari che dopo «les amitiés particulières» lo scrittore francese Roger Peyrefitte ha fatto poco di artisticamente valido; però man mano che diminuiva il valore letterario dell'opera sua, in compenso intorno ad essa aumentava il clamore e la risonanza di scandalo. Prima «Le ambasciate», poi «La fine delle ambasciate» più tardi «Le chiavi di San Pietro»: una sfilza di polemiche e di personaggi celebri messi in ridicolo con lo stile pungente ed apparentemente freddo e distaccato caratteristico di Peyrefitte.

Ora è comparsa la sua ultima fatica: «I cavalieri di Malta», un libro che l'autore ritiene talmente esplosivo da avere sentito il dovere — da buon francese quale proclama di essere — di evitare in tutti i modi che comparisse in Italia contemporaneamente alla visita del Presidente Coty. Era già pronto infatti nelle librerie da diverso tempo, ma la vendita ne è stata rinviata sino a questi giorni, per evitare complicazioni diplomatiche. Ora che il viaggio del Presidente è passato tra i ricordi, il volume è in mostra, nella edizione francese, in diverse librerie del centro, ed il primo piccolo scandalo non è tardato a scoppiare. Esso concerne un personaggio del quale molto si è parlato nei giorni scorsi, sia pure per diverse (e più dolorose) ragioni: il principe de Curtis, cioè il comico Totò.

Peyrefitte ha fatto di Totò il personaggio di uno degli episodi del suo romanzo; e secondo le sue buone abitudini ne ha precisato nome e cognome, affinchè nessuno potesse avere dubbi sull'identificazione. Totò ha abbandonato per un po' la chitarra con la quale rompe la monotonia delle ore che deve passare al buio (il male agli occhi non gli è ancora passato), e si è fatto leggere le pagine che lo riguardano: dopo di che è esploso in un netto e deciso: «Falso! Tutto falso!».

Ecco di che si tratta. Peyrefitte ad un certo punto del suo volume racconta come Totò si fosse presentato al rappresentante del grande Priorato di Napoli e di Sicilia dei Cavalieri di Malta, Taccone, accompagnato da un avvocato, per presentare la sua domanda di essere nominato «cavaliere d'onore e di devozione». Lo scrittore si dilunga nel descrivere il dialogo con il quale Totò, aiutato dal suo avvocato, dimostra la sua antichissima nobiltà e la sua discendenza, e di conseguenza il suo diritto ad entrare nell'ordine dei Cavalieri di Malta in base alle prove di nobiltà stabilite dal Gran maestro Wignacourt sin dal 1600. Tra gli antenati di Totò si trova l'imperatrice Teodora, Ottone II detto il Rosso, Niceforo III e Leone l'Europalato. Secondo la scintillante prosa di Peyrefitte, tutte le norme del Codice dei Cavalieri di Malta sono state passate in rassegna nel dialogo e tutte sono state facilmente superate grazie al fascio di incartamenti che Totò portava con sè. Egli non discende nè da marrani nè da ebrei nè da saraceni; discende da un imperatore che ha battuto moneta; i suoi «quarti di nobiltà», in linea paterna risalgono a mille trecentoquaranta anni; da mille anni i suoi antenati sono tutti cattolici (prima erano ortodossi): egli è sano di mente ed integro di corpo; non ha condotto vita malvagia.

Ma proprio all'ultima clausola del Codice di ammissione, successe il dramma. Il Gran Priore Taccone lesse: «Il pretendente cavaliere non potrà mai essere accolto se lui o i suoi genitori hanno esercitato arti meccaniche, vili, abiette e proibite». Tra le quali viene inclusa la buffoneria. Totò si offese a vedersi trattato da buffone, e non lo consolavano le parole di ammirazione personale del Gran Priore, che lo licenziò con queste solenni frasi: «L'attore del varietà è secondo la nostra interpretazione l'erede di quei giullari, di quei mimi che sollazzavano, nei loro palazzi e nei loro castelli, gli antenati del signor de Curtis».

L'avvocato di Totò, secondo il libro, reagì, minacciando un processo e dichiarando: «Sarebbe un po' forte non poter essere pretendente cavaliere quando si è pretendente imperatore!».

Ma Totò non volle discutere ulteriormente.

Ecco la conclusione del capitolo di Peyrefitte. «Tutti e due uscirono a testa alta; ma mentre gli occhi dell'illustre giullare avevano un'aria di dignità imperiale, la sua bocca modulò quel rumore di disprezzo del popolo napoletano, chiamato pernacchio».

Come abbiamo detto, a questa lettura Totò ha ora reagito affermando che si tratta di una serie di falsità. «Nel 1950 io mi recai, sì — ha dichiarato — alla sede dell'Ordine di Malta, ma per motivi del tutto diversi da quelli di cui tanto sembra compiacersi lo scrittore francese. In compagnia del mio amico il conte Fabrizio Sarazani, giornalista (e non insieme a un avvocato) andai a chiedere notizie sulla vita del mio antenato Gian Tommaso de Curtis, che dal 1854 era cavaliere di giustizia dell'Ordine di Malta. Il Peyrefitte è molto male informato. Se tutto il libro poggia su basi così poco solide...».

«Non chiesi niente di tutto quello che descrive il signor Peyrefitte. Non vedo come quel signore possa avere inventato tante sciocchezze: non vedo nemmeno come una storia del genere, che tra l'altro non mi sembra così spiritosa come l'autore forse desidererebbe, possa far gioco in un libro che a quanto pare pretende di essere veridico.

«Io non potevo avere, non dico alcuna necessità, ma nessun desiderio di andare a chiedere la mia iscrizione all'Ordine di Malta; sarebbe stato superfluo: io sono nobile cavaliere del Sacro romano impero. Solo in centottanta, in Italia, possiamo fregiarsi di questo altissimo titolo, trasmissibile ai maschi e quindi in via di estinzione. Non mi sarei mai sognato di chiedere la mia ammissione a un altro Ordine che non è altrettanto esclusivo e antico quale quello di cui faccio parte».

E così dicendo Totò ha mostrato al giornalista che lo intervistava il documento che dimostra l'appartenenza al predetto Ordine di Antonio Focas Flavio Ducas Comneno di Bisanzio de Curtis Gagliardi (che sarebbe lui).

Su un punto solo Totò non ha insistito: sulla possibilità di presentare querela contro Peyrefitte. Quando gli hanno accennato a questo suo diritto ha risposto: «Me ne infischio. Sono quisquilie», e non ha voluto più sentirne parlare.

F. R.

Al servizio di Radio Praga

Confermata dalla Cassazione la condanna di un «attivista»

Roma, 27

La Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Alberto Masetti, segretario della Federazione del PCI di Terni, condannato il 7 dicembre 1954 dalla Corte d'assise d'appello di Perugia a tre anni di reclusione per divulgazione di notizie false e tendenziose sulla situazione interna italiana, diramate da Radio Praga con un disco da lui inciso.

Masetti ricorse in Cassazione sostenendo che l'art. 269 del Codice penale, in forza del quale era stato condannato, era in contrasto con l'art. 21 della Costituzione, il quale dice: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

La Suprema Corte rigettando il ricorso perchè manifestamente infondato, ha rilevato che è dovere del cittadino di non denigrare la Patria all'estero e di tutelare il suo prestigio nell'interesse dello Stato.

A SETTE MESI DALL'EROICA RIVOLTA MAGIARA

Firmato l'«accordo» per l'occupazione sovietica

La permanenza delle divisioni russe giustificata dal «pericolo di un attacco dei paesi della NATO»

Budapest, 27

I Governi comunista ungherese e sovietico hanno firmato oggi un trattato che fissa lo «status» delle truppe di stanza in Ungheria. Il contenuto del documento non è stato però reso noto.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ungherese ha detto che il trattato sarà pubblicato solo fra due o tre giorni.

Per l'Unione Sovietica hanno firmato il Ministro della Difesa Zukov e il Ministro degli Esteri Gromyko; per l'Ungheria il Ministro della Difesa Revesz e il Ministro degli Esteri Horvath.

Nessuna spiegazione è stata data, finora, circa le ragioni che hanno indotto le autorità sovietiche e quelle magiare al segreto. Comunque qualche indizio circa il contenuto dell'accordo risulta dal testo di un comunicato ufficiale nel quale è detto quanto segue: «E' necessario dal punto di vista della difesa comune contro una possibile aggressione da parte del blocco Nord-Atlantico, che truppe sovietiche rimangano in Ungheria. I Governi della Repubblica popolare ungherese e dell'Unione Sovietica hanno deciso di firmare un trattato sullo stato giuridico delle truppe sovietiche che stazionano temporaneamente sul territorio della Repubblica popolare ungherese».

Parimenti nessun riferimento è stato fatto, nè ufficialmente nè ufficiosamente circa l'ammontare delle forze sovietiche attualmente di stanza in Ungheria. Tuttavia non si è lontani dal vero nel valutare tali forze fra nove e dieci divisioni.

Il Maresciallo Zukov e il Ministro degli Esteri Gromyko erano giunti a Budapest insieme con il gen. Antonov e con tre funzionari del Ministero degli Esteri. All'aeroporto erano ad accoglierli il Ministro degli Esteri ungherese Imre Horvath, il Ministro della Difesa gen. Geza Revesz, altre personalità del Governo e rappresentanti del Corpo diplomatico (erano assenti i diplomatici dei paesi della NATO). I membri della delegazione sovietica hanno fatto visita, dopo il loro arrivo, al Presidente del Praesidium dell'Assemblea nazionale magiare, Istvan Dobi, e al Presidente del Consiglio ungherese Janos Kadar.

I colloqui magiaro-sovietici si sono svolti — a quanto è stato dichiarato — «in un'atmosfera di cordiale amicizia e di reciproca comprensione».

Questa sera i delegati sovietici sono stati ospiti del Governo ungherese in un ricevimento in loro onore svoltosi nell'edificio del Parlamento ungherese.

L'Agenzia Tass, in un suo comunicato, dichiara che in base all'accordo firmato oggi sullo status giuridico delle truppe sovietiche in Ungheria, i militari sovietici saranno sottoposti di regola, alla legislazione ungherese e i tribunali ungheresi si occuperanno dei casi di reati commessi da militari sovietici o da loro familiari.

I movimenti delle truppe sovietiche in Ungheria fuori dei luoghi dove esse sono di stanza — prosegue l'Agenzia — dovranno essere in ogni caso effettuati con l'approvazione delle autorità ungheresi.

L'accordo stabilisce la creazione di una commissione mista, composta di tre rappresentanti sovietici e tre ungheresi, che avrà sede a Budapest, incaricata di dirimere le divergenze sull'interpretazione dello accordo stesso.

L'accordo — aggiunge la «Tass» — dovrà essere ratificato, ed entrerà in vigore il giorno in cui gli strumenti di ratifica saranno stati scambiati a Mosca.

A Washington, oggi, il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha comunicato che il Governo americano ha respinto energicamente una richiesta ungherese tendente ad ottenere una drastica riduzione del personale della Legazione degli Stati Uniti a Budapest. Questa richiesta, ha detto il portavoce, «è un'altra prova di una misura restrittiva ed arbitraria imposta da un satellite della Russia».

«Gli Stati Uniti — ha proseguito White — respingono il concetto implicito in questa nota che il regime ungherese goda della prerogativa di decidere l'importanza numerica della nostra missione diplomatica a Budapest».

Escono illesi dall'auto precipitata in un canale

Milano, 27

Protagonisti di una pericolosa avventura conclusasi fortunatamente senza conseguenze, sono stati ieri due coniugi, che, precipitati in auto nel Naviglio, sono riusciti a salvarsi. L'incidente è avvenuto nei pressi di Casarile di Binasco: la macchina pilotata dal Mario Civitetti di 32 anni, che viaggiava con la moglie a fianco, è slittata sull'asfalto bagnato e dopo aver abbattuto alcuni cartelloni pubblicitari è precipitata nelle acque del Canale. Con sangue freddo i due coniugi hanno fulmineamente aperto le portiere della vettura e ne sono usciti prima che l'acqua li imprigionasse per sempre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno annuvolamenti intensi accompagnati da locali piogge. Eventuali schiarite avranno carattere temporaneo.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.5, 18.4; Trento 8.6, 19; Trieste 8.4, 15.2; Venezia 7.8, 15; Milano 8.7, 15.3; Torino 8, 14.6; Genova 11.6, 15.6; Bologna 8.4, 13.4; Firenze 10.8, 19.1; Pisa 10.7, 19; Ancona 13, 15.2; Perugia 11, 15.8; Pescara 11.1, 18.4; L'Aquila 9.2, 19.1; Roma 10.9, 23.4; Campobasso 11.2, 19.8; Bari 14.8, 21.8; Napoli 12.2, 26.4; Potenza 11.4, 21.2; Reggio Calabria 13, 22.2; Messina 17, 23; Palermo 14.6, 22.4; Catania 12.2, 22.9; Alghero 12.5, 20.6; Cagliari 14, 23.2.

CESARE E CICERONE

AL BIMILLENARIO della morte di Cesare, commemorato nel 1956, segue, a distanza di poco più d'un anno, quello della morte di Marco Tullio Cicerone, avvenuta, come si sa, nel 43 a.C. I due avvenimenti sono strettamente connessi: il secondo è conseguenza del primo. Mette conto, io penso, approfittare dell'occasione per cercare di chiarire, sia pure nei limiti d'un breve articolo, che uomo fosse Cicerone e quali fossero i suoi sentimenti reali verso Cesare. E' noto, infatti, che le opinioni sull'Arpinate sono quanto mai discordi. La gloria ha singolari inconvenienti: ci sono personaggi illustri ai quali ogni generazione ritiene necessario rifare il processo, così che la loro memoria passa continuamente da una condanna a una assoluzione e viceversa. Cicerone appartiene alla schiera di costoro; e il numero delle condanne, nel suo caso, è di molto superiore a quello delle assoluzioni, per non dire delle riabilitazioni. Già Aulo Gellio, parlando dei suoi nemici, li definiva straordinari e perfidi, non meno di quegli uomini che espressero opinioni false e sacrileghe sugli Dèi immortali.

Si aggiunga che le condanne non sono state pronunziate da giudici avventati o superficiali, ma dagli storici più seri e illuminati; anzi, il più illustre di tutti, il Mommsen, non si accontenta di fare di Cicerone un maldestro opportunista, ma vede, non si sa perchè, in quello che fu il più bel gesto compiuto dall'Arpinate durante il suo anno di consolato e forse nel corso di tutta la sua vita, voglio dire la repressione spietata della congiura di Catilina, una chiara manifestazione di viltà. Ed è fuor di dubbio che la condanna morale pronunciata da un così autorevole giudice, ha influito notevolmente sui giudizi posteriori.

* * *

Ma già da vari anni, per merito soprattutto di storici italiani, un ben diverso clima si è venuto stabilendo intorno a Cicerone; per cui il Barbagallo, d'accordo in ciò con l'Arnaldi, potè dire di lui, con un'evidente esagerazione nel senso opposto a quello del passato, che esso fu «il più grande uomo politico dopo Cesare e forse quanto Cesare stesso», e che «svolse largamente l'azione politica più efficace, più sagace, più nobile che in tempi difficili sia possibile esercitare». Questi rovesciamenti radicali di situazione sono consueti nella storia; in genere si può giurare che la verità sta in mezzo, tra le due tesi estreme, nè la personalità di Cicerone si sottrae a questa legge.

Nel suo caso, a parer mio, la cosa più importante non consiste nel risolvere puntigliosamente l'uno dopo l'altro, uno indipendentemente dall'altro, a vantaggio del suo buon nome, i vari problemi connessi alla sua azione politica (per far ciò basterebbe essere un abile sofista), ma nello stabilire se, ad onta delle sue molte debolezze, dei suoi innegabili errori, esista in lui un'autentica unità morale e se egli sia rimasto sino alla fine coerente a se stesso. Ora, questa unità morale, questa coerenza in Cicerone esistono, innegabilmente, e sono costituite da due sentimenti che nessuno può negargli di possedere al più alto grado: l'amore della patria e l'amore della giustizia. Per questi due sentimenti, quest'uomo spesso pavido e incerto dinanzi agli avvenimenti, diventa coraggioso e deciso: l'inizio della sua carriera d'avvocato, con l'audace difesa di Roscio contro Crisogno, il potente amico di Silla, lo dimostra; e lo dimostrano il suo contegno dinanzi alla congiura di Catilina e, all'indomani della morte di Cesare, dinanzi all'usurpazione di Antonio.

* * *

Cicerone, è indubitabile, voleva il bene della Repubblica nella giustizia, e della Repubblica aveva una visione ideale che lo riconduceva ai tempi di Scipione, quando, dopo le guerre puniche, la potenza di Roma si era affermata in un'atmosfera di grandezza e di maestà: è la epoca nella quale, come fu bene osservato dal Boissier, egli pone di massima l'azione dei suoi dialoghi. Ed è per difendere quella Repubblica, che egli difende quella assai meno splendida nella quale gli Dèi l'hanno posto a vivere. Ma non si irrigidisce: egli non è Catone, è anzi, secondo il Montesquieu, l'antitesi di Catone. Egli sa che nulla può retrocedere o fermarsi nella storia: a Catullo che mette innanzi le questioni legalitarie per negare a Pompeo il supremo potere, egli risponde che «la Costituzione non deve essere rigida, immobile, inamovibile», che «bisogna interpretarla secondo le necessità dei tempi e adattarla agli interessi supremi dello Stato».

Dunque Cicerone ha delle idee da far valere: forse le stesse che un giorno muoveranno uomini più grandi di lui. Quel venire alla luce politica di una nuova classe che è il fenomeno più importante dello ultimo secolo della Repubblica, è merito suo, e non è il solo. Ma per difendere queste idee Cicerone non ha che un'arma: la parola, arma lucida, tersa, infallibile, ma insufficiente in quella Roma che Tacito, alla fine del *De oratoribus* descrive in poche righe, lacerata dai partiti, dai dissensi, dalle discordie, senza pace nel Foro, senza concordia nel Senato, senza giustizia nei tribunali, senza onestà nei magistrati. Di qui la necessità per Cicerone di appoggiarsi a un uomo d'azione. Ma quale? Con la terribile chiaroveggenza dell'uomo intelligente, egli vede le tare e i pericoli che ciascuno dei generali romani del tempo recava in sè. Pompeo era «un piccolo Silla», e l'Arpinate, che pure lo aveva aiutato a far carriera, non se ne fidava; quanto a Cesare, egli andava per un'altra strada...

L'errore di Cicerone fu di non comprendere che quella era la strada giusta, che in quel 49 a.C. non si poteva stare che con Cesare; errore generoso, tuttavia, perchè lo spinse ad affiancarsi a Pompeo, pur sapendo che Pompeo avrebbe perduto la partita. Ma Pompeo difendeva l'ultima parvenza di quella Repubblica che gli stava nel cuore; era «un piccolo Silla» che, invece di agguerrire il proprio esercito, si occupava a compilare, con i suoi fidi, le liste di proscrizione per quando sarebbe tornato a Roma; ma era pur sempre l'uomo che, giunto per due volte in Italia con un esercito vittorioso, non aveva tentato in nessun modo di nuocere alla Repubblica, e, nominato console unico, non aveva tardato molto a unirsi un compagno. Un uomo, dunque, che difficilmente sarebbe uscito dalla legalità. Cesare, invece, era l'ignoto, ricco di tutte le possibilità, comprese quelle più temute da Cicerone.

E poi, c'era altro: c'era, forse, nell'Arpinate la preoccupazione di non cedere a motivi di inclinazione personale. E' indubitabile che Cicerone, uomo intelligente, scrittore raffinato, imbevuto di cultura greca, aveva maggiori affinità con Cesare che con Pompeo. E che egli ammirasse il conquistatore delle Gallie è altrettanto certo: lo ammirava e ne diffidava. Ciò appare talmente evidente dalle sue lettere, che il Gundolf, con la consueta acutezza, può attribuire questi due sentimenti — l'ammirazione e la diffidenza — a due aspetti diversi della complessa personalità ciceroniana, asserendo che, mentre il Cicerone ellenizzante vedeva in Cesare un prodigio di forza, di spirito, di finezza e di pienezza, grande per le doti e per i fatti, il cittadino romano trasformava questa immagine, ricca della grazia e della forza di un dio, in quella di un sovvertitore dello Stato che si valeva del proprio ingegno per la pubblica rovina.

E' probabile che il Gundolf abbia visto giusto e, a parte la accusa di «pragmatismo politico» che non convince, abbia intuito meglio di qualunque altro il dramma di Cicerone nei confronti di Cesare. Difatti, che altro significano sulle labbra dell'Arpinate le lodi contenute nell'orazione *Pro Marcello*, col correttivo audace di quel: «Tu hai fatto molto per strappare l'ammirazione agli uomini, ma non abbastanza per meritare i loro elogi», se non che egli ammira Cesare, del quale «nessun talento, sia pur meraviglioso nessuna eloquenza, per quanto potente, nessuno scritto, per grande che possa essere, può riuscire a esaltar le azioni», ma aspetta da lui la restaurazione della Repubblica?

Messe così le cose, la situazione dell'Arpinate appare veramente drammatica: egli avrebbe potuto, questo è vero, ritirarsi in una delle sue ville e rimettersi a quel lavoro di scrittore che lo aveva già consolato altre volte. In ciò egli avrebbe avuto consenziente anche Cesare, il quale non chiedeva all'autorevolissimo senatore se non la neutralità. Ma, a parte il fatto che Cicerone era ormai dominato dal dèmone politico, egli non riconosceva a un cittadino il diritto di sottrarsi al rischio delle pubbliche responsabilità. Lo aveva scritto nel *De Republica*, e, come è stato giustamente osservato, bisogna riconoscere che, una volta maturato il libro sullo Stato, l'Arpinate si mantenne aderente alle dottrine esposte e alle conclusioni raggiunte, sino alla prova suprema.

* * *

Così, fino alla fine, Cicerone rimase preso nell'ingranaggio della politica. E il destino gli serbò ancora una grande parte: quella di aprire al giovane Ottavio la via dell'Impero. Questo è, in breve, l'uomo che suscita ancora tante discussioni, che Augusto definiva «dotto, eloquente... e amante della patria», che al Marchesi, per non citare che lui tra i suoi moderni detrattori, appare non più che «un avvocato politico sostenitore di quelle parti che volta per volta corrispondono alla sua ambizione», strumento, non artefice, della politica, al quale sarebbe assurdo, anzi ingiusto, rimproverare un'incoerenza e una doppiezza morale che, imperdonabili in un autentico uomo di Stato, sono invece spiegabilissime in un comune uomo di governo; e nel quale, modestamente, io vedo un uomo forse più adatto al soave *otium* pensoso dello scrittore che a recitare una parte importante nella tumultuosa vita politica di un periodo di transizione; ma che, ad onta delle sue esitazioni e delle sue debolezze, lottò sino alla fine per quello che egli riteneva fosse il supremo interesse dello Stato.

Cesare Giardini

Ali Khan vende all'asta i suoi quadri a Parigi. Il produttore Michael Todd, marito di Elisabeth Taylor (in seconda fila), ha comperato un Degas per 7 milioni e mezzo di franchi

LA SILENZIOSA EVOLUZIONE POLITICA IN SPAGNA

Franco non è tranquillo all'ombra dell'esercito

Ricercando l'appoggio delle alte gerarchie militari il Caudillo si è reso automaticamente prigioniero — Una nuova forza a sfondo religioso sta intanto facendo proseliti in ogni settore della vita nazionale

DAL NOSTRO INVIATO
Madrid, maggio

I «pronunciamentos» in Spagna sono di vecchia data: risalgono al Seicento; quello di Franco conferma una tradizione durata tre secoli. Don Antonio Maura, che creò il «maurismo», un tipo di «pronunciamento» civile, credette all'esistenza di una «masa de espanoles», la più importante per numero e qualità, che aveva le sue stesse convinzioni, «gustaba del rigido gesto autoritario» e professava il più fervido e tradizionale cattolicesimo. Sebbene in vesti militari ed agendo in nome dell'esercito, anche Franco credette all'esistenza di una «masa de espanoles» che la pensava come lui; ma non fu Franco a «pronunciarsi»; egli capeggiò l'azione militare della rivolta, che fu innanzi tutto civile ed ispirata da Calvo Sotelo e da José Antonio Primo de Rivera. Ma con l'intervento di Franco, la rivolta rientrò nella tradizione dei «pronunciamentos» e prese il carattere di fatto militare. Fu così che l'esercito sin dal primo momento assunse una missione protettiva che ha finito nel giro di venti anni per diventare essenziale ed esclusiva. Indifferente alle ideologie politiche, siano esse della falange, della democrazia cristiana, del socialismo o di qualsiasi altro partito, l'esercito si ritiene il tutore della Spagna e il custode dell'ordine. Ad una sola influenza sembra soggiacere, anche perchè tale influenza rientra nella norma tradizionale: al clero e, oggi, ad un organismo molto attivo del clero, l'«Opus Dei».

Inclinazione naturale

Vi sono popoli inclini alla educazione militare. Nello spagnolo è innato il senso della gerarchia. E non perchè il militarismo europeo abbia avuto le sue origini in Spagna prima che altrove — indubbiamente anche questo fattore conta —; ma per l'inclinazione degli spagnoli a vedere nel prossimo una scala di valori. Il loro sentimento di orgoglio, di dignità e di onore li spinge ad accettare l'idea di un'umanità divisa in tanti ranghi. Del resto scendendo ad esempi elementari e che saltano all'occhio, basta osservare come gli spagnoli camminano per strada, come formano le code agli sportelli dei cinematografi e degli uffici pubblici per convincersi della loro predisposizione alla disciplina. Viene fatto di ricordare il proverbiale episodio di quell'anarchico, che, [illegible] a compiere un attentato dinamitardo, entra in chiesa con una carica di dinamite per farla saltare in aria e per prima cosa, varcandone la soglia, si toglie pianamente e disciplinatamente il berretto.

Non fa quindi meraviglia che il popolo spagnolo subisca in silenzio un regime autoritario e non trovi nulla di straordinario che esso riposi interamente sull'esercito. Da lungo tempo, all'infuori di qualche torbida interruzione, vi era abituato. Aveva sempre visto nell'esercito il rigido tutore dell'ordine. Uno degli articoli della sua legge costitutiva ne dava conferma: «La primera y mas importante misión del ejercito es sostener la independencia de la Patria y defenderla de enemigos exteriores e interiores». Per nemici interni è facile ad ogni spagnolo raffigurare la fazione avversa. Per questo non furono pochi, circa un anno fa, ad apprendere con un pizzico di soddisfazione il fermo atteggiamento tenuto da alcuni elementi dell'esercito verso la falange. Era accaduto uno dei tanti incidenti tra ufficiali e falangisti, che presto degenerò in tafferuglio. Un falangista di [illegible] rimase ferito gravemente [illegible] generali.

Senza dubbio ha giovato a Franco dare il passo all'esercito e calare una pesante cortina sugli aspetti politici del regime [illegible]

Pericolo preoccupante

Forse lo stesso generalissimo deve aver avvertito per primo il pericolo rappresentato dalla potenza dell'esercito. [illegible]

[illegible] Monsignor Escrivà, fondatore dell'«Opus Dei», si trasferì a Roma, irradiando nel mondo cattolico la nuova iniziativa, unica nel suo genere.

Se sul terreno spirituale questa iniziativa non comporta alcuna novità, perchè le stesse finalità si hanno in tutte le istituzioni influenzate dal clero, poco è noto sulla attività dell'«Opus Dei» nella politica e nella lotta sociale. Si sa soltanto che esso si orienta decisamente verso la restaurazione monarchica. E' comunque certo che, presente al Governo attraverso alcuni suoi elementi, l'«Opus Dei» comincia ad avere un peso non trascurabile sul destino del paese. E bisogna dire che si sia presentato in modo simpatico all'opinione pubblica, poichè il nuovo Ministro del Commercio, Alberto Ullastre, che ha preso il posto del discusso don Manuel Arburia, e che fa parte dell'«Opus Dei», conduce una esistenza monacale ed irreprensibile. Egli ha fatto voto di povertà: per cui devolve il suo stipendio all'«Opus», ricevendo quanto basti a vivere dignitosamente.

Bonaventura Caloro

Sembra un quadro metafisico questa foto di un missile americano che sta per essere adagiato sulla piattaforma di lancio

UN NUOVO ROMANZO DI NOTEVOLE IMPEGNO

«LA CIOCIARA» DI MORAVIA E LA VIOLENZA DELL'EVENTO

Meditazioni di serena indulgenza sulle terribili conseguenze della guerra — Straordinario vigore e umana credibilità di un personaggio femminile

Fra gli scrittori italiani Moravia, oltre a essere una figura di primo piano, è quello che attualmente detiene il primato delle tirature e delle traduzioni: è lo scrittore, insomma, che si fa leggere di più; che vende di più. Il che significa, ovviamente, che i suoi temi narrativi e «la lealtà espressiva» del suo stile aderiscono al gusto e alla sensibilità di un largo strato di lettori.

A determinare questa preferenza del pubblico concorrono diversi elementi: l'istinto naturale, così vivo in Moravia, dell'evento fine a se stesso, che mette in movimento la macchina impetuosa dei fatti e fattacci e che assai spesso conferisce alla fantasia creatrice dello scrittore un tono di letteratura popolare; da parte del pubblico, l'eccitazione quasi masochistica, per cui esso si sente attratto, misteriosamente, proprio da chi lo colpisce con più ruvida violenza.

La critica, del resto, s'è abbastanza sbizzarrita su entrambi i punti: l'attrazione di Moravia per l'evento, come un fatto di natura irrevocabilmente accettato, e la sua «violenza». Ma per quanto riguarda il primo punto Moravia non è certo un Dumas o un Ponson du Terrail. E' semmai un Dumas o un Ponson du Terrail passato attraverso il filtro d'una civiltà letteraria delle più sofisticate e illustri, nutrita dagli «essais» di Proust o di Gide, di Dostoiewsky, di Zola e, magari, di Kierkegaard. Moravia, insomma è l'uomo litteratissimo che, posto dinanzi ad un tipo di società sostanzialmente immutabile nei suoi vizi, si diverte a collaudare la sua autorità culturale decantandola in una «registrazione» elementare, primitiva, appunto, come un fatto di natura. E' un gioco da virtuoso, un danzare sulla corda senza rete, dove al primo attimo di distrazione si va giù. E non si può negare che Moravia di cadute ne abbia fatte, quando la sua brillante dimostrazione di civiltà ha finito per allentare qualche maglia della sua pur accortissima intelligenza inventiva e a liberare certe ricattatorie acrobazie narrative, più vicine al fumismo che al melodramma. «La Mascherata», «Il conformista», alcuni suoi racconti ne fanno piena fede. E tuttavia è da supporre che proprio queste cadute, questi brevi ma non insoliti scorci di letteratura d'appendice, rispondano meglio alle esigenze del suo vasto pubblico, messo in grado finalmente di trepidare, sia pure per poco, come un tempo trepidava per le avventure del «Conte di Montecristo» o del «Fabbro del convento». Perchè sono cadute dal trapezio, con rullio di tamburi e molta emozione in poltrona.

Ma sarebbe anche difficile stabilire quanto, in tali scorci deteriori, abbia influito di volta in volta, la sorpresa, l'imprevisto del gioco e quanto, invece, la cosiddetta «violenza» di Moravia. Perchè bisogna pur tenere conto che il suo primo impulso è stato una sdegnosa irritazione, un piacere «maledetto» di rimescolare la oscura materia umana, svelandone le menzogne, le ipocrisie, l'inerzia morale. Dagli «Indifferenti» in poi, salvo poche parentesi, lo scrittore ha impostato una lunga partita a carte scoperte, una partita irta di umori aggressivi che coinvolgeva i peccatori presunti e le ragioni nascoste e remote del peccato. Ora è in questa partita giocata al disprezzo e al disgusto che il freddo furore moraviano si accanisce giungendo inavvertitamente sull'orlo dell'evento-limite e sfocandone perciò la visione in un'ottica tanto deformata quanto poco plausibile. Se Moravia fosse un moralista la sua «violenza» potrebbe riscattarsi nell'amplificazione d'una allegoria dell'uomo, ma Moravia un moralista non è (altrimenti pronuncerebbe un giudizio morale). Egli cerca non una verità morale, ma «una lealtà di visione, come un occhio non accetta ostacoli». E si sa che un occhio irritato può alle volte vedere male; d'una verità può farne una fumisteria.

Sarebbe però ingiusto insistere su questo tasto che, pur rappresentando un elemento di giudizio ricorrente, non sminuisce i meriti di uno scrittore altrimenti tanto dotato. Tuttavia, se d'una conferma del suo «vizio» e del suo tanto maggiore merito c'era ancora bisogno, ce la dà ora il suo recente romanzo *«La Ciociara»* (ed. Bompiani, Milano, pp. 414, L. 2000), dove il merito neutralizza quasi interamente il vizio, riducibile tutto alla troppo congestionata e artisticamente immotivata frettolosità delle ultime sessanta o settanta pagine.

Diciamo subito che «La Ciociara» appartiene alle cose più valide di Moravia e che si stacca sensibilmente dalla tenuta disgustata e scostante che ha caratterizzato buona parte della sua produzione precedente. C'è, ad esempio, nella «Ciociara» un avvio quasi sommesso e domestico con quei versi della canzone: «Quando la ciociara si marita — a chi tocca lo spago a chi la «ciocia».

All'acredine che aizzava prima lo scrittore, è succeduta dunque una schiarita di cordialità quasi fanciullesca, cordialità che aveva sì illuminato anche altre pagine moraviane, ma che qui trova più distesa occasione di affermarsi.

«La Ciociara» narra l'avventura di due donne — madre e figlia — che durante l'ultima guerra sono costrette dal caso a trascorrere un anno nelle immediate vicinanze del fronte. Un anno di attesa, di speranze, di fame, in cui le coscienze si mettono a nudo in una prova di resistenza che non ha eguali. Sebbene sia proprio il fatto bellico a determinare il loro sciagurato destino, la guerra diventa qui non una rappresentazione storica, ma una semplice serie di atti, di gesti, di pensieri e momenti, riflessi nelle relazioni dei personaggi. Della realtà della guerra non rimane che il senso sottinteso della violenza, violenza collettiva e individuale. Ma ciò che ancor più conta nel romanzo di Moravia è la storia parallela d'una educazione sentimentale: la storia intima e segreta della ciociara. Mai forse prima d'ora lo scrittore era riuscito a dare altrettanto vigore e credibilità umana ad un personaggio femminile che poteva essere uscito dal cliché popolaresco di un «racconto romano»; e mai forse prima d'ora aveva saputo, sia pure attraverso un'imparzialità che sembra ignorare il giusto e l'ingiusto, meditare con altrettanta serena indulgenza, sulle conseguenze di un evento che per sua natura è il più violento di tutti: la guerra, la devastazione fisica e morale. Forse mai prima d'ora Moravia ha saputo credere con eguale fiducia nella parabola di Lazzaro e nella virtù del dolore. Ed ha scritto delle pagine (tutta la parte degli sfollati sulla linea del fronte, che costituisce poi i due terzi del libro) d'una rara bellezza e ispirazione.

Giorgio Bergamini

Victor e Aladar Olgyay, due gemelli di origine ungherese professori di architettura all'Università di Princeton negli Stati Uniti, esaminano alcuni strumenti di loro invenzione che servono a calcolare l'intensità della luce solare

Libri ricevuti

In questi giorni è uscito nella consueta elegante veste tipografica, il nuovo fascicolo (N. 28: marzo-aprile 1957) de *«La Carovana»*, Antologia del Cenacolo degli Autori diretta da Renato Fauroni. Vi hanno collaborato: Giuseppe Santonastaso con un articolo sul compianto Lorenzo Giusso, immaturamente scomparso nello scorso aprile; Giulio Natali con alcuni «ricordi carducciani» inediti, Clemente Fusero con una commossa rievocazione di Amedeo Modigliani; Raffaele Spinelli con la traduzione di una lirica di Gabriele Mistral. L'interessante fascicolo contiene inoltre scritti di Liliana Scalero, Raffaele Calabrese, Vittorio Orazi, Domenico Véntola e Cesare Basini; liriche di Aldo Accattasis, Giovanni Necco, Emanuele Zuccato, Mauro Musciacchio, Alfredo Valentino, Gabry Lattanzi, Weiss Pergolini, Clara Cassella; tre canti popolari greci tradotti da Renato Fauroni; racconti di Gilberto Beccari e Adriana Schierano; poesie in vernacolo di Pasquale Ruocco, Gino Custer De Nobili, M. Ugo Guattari, Giovanni De Caro, Aldo Spallicci, Nicola Cilenti e Anton Francesco Filippini.

Nelle quattro tavole fuori testo sono riprodotte opere di Enrico Martini, Alberto Nicotra, Angelo Urbani Del Fabbretto e Angelo Della Torre. Disegni nel testo di G. Bedetti, G. Macrì, U. L. Ronco, A. Urbani Del Fabbretto.

O

All'indomani della liberazione l'Italia era un Paese prostrato, duramente colpito nelle sue ricchezze e nelle sue capacità produttive, ma pieno di fermenti di rinnovamento e di volontà di ricostruzione.

La storia non aspetta di Leopoldo Piccardi (Editori Laterza - Bari «Libri del tempo» L. 1.400) è la narrazione di come le grandi speranze che allora si concepirono siano state deluse, perchè fin da quegli anni si manifestò «la tendenza della nostra classe politica all'indugio, al differimento; la sua incapacità di sostenere e guidare le energie spirituali che il Paese stava rivelando; la sua inconsapevolezza della grande occasione che la storia le presentava». Attraverso la ricostruzione della storia italiana ed europea degli ultimi dieci anni Leopoldo Piccardi individua i motivi per cui i grandi problemi della costruzione dello Stato moderno, di una più giusta distribuzione della ricchezza e di una vita sociale meglio equilibrata non siano ancora stati risolti e si pongano oggi più urgenti ed indifferibili che mai.

Nell'ultima parte del libro lo autore dà un suggestivo quadro della situazione del mondo occidentale, della quale quella italiana è soltanto un aspetto; esso secondo le conclusioni dell'autore, se vorrà preservare e diffondere i valori della sua civiltà dovrà organizzarsi per promuovere solidamente lo sviluppo economico e il progresso civile dei suoi settori più arretrati, uscendo dalle posizioni di pura e semplice difesa sulle quali sembra attualmente essersi fermato.

CRONACA DELLA CITTA'

VETRATE VUOTE IN RIVA OTTAVIANO AUGUSTO

Pronto da sette mesi il mercato è ancora chiuso

La valorizzazione dell'imponente edificio è rimasta impastoiata nelle lungaggini burocratiche e nelle crisi politiche

Il mercato coperto è a tutt'oggi immerso nel suo squallore. Sono passati sei mesi dalla consegna dell'opera, ne sono passati più di due dall'inaugurazione ufficiale; ma il bell'edificio che tante polemiche aveva suscitato prima ancora di nascere e durante il corso dei lavori è rimasto chiuso, con la sola [illegible] di un guardiano.

Se il mercato sia perfettamente funzionale o no, sia rispondente o meno alle esigenze presenti della [illegible] non può oggi essere giudicato, [illegible] funzionamento; ma quello che [illegible] il perdurante ritardo nell'apertura.

L'edificio è stato consegnato in novembre; l'inaugurazione è stata più volte rimandata e ha finalmente avuto luogo il 16 marzo. Poi sono cominciate le difficoltà per le assegnazioni dei box e dei posteggi. Una prima delibera per l'assegnazione di 49 box ha provocato alcuni ricorsi avendo partecipato alla votazione consiliare anche un assessore che poteva essere ritenuto personalmente interessato; la stessa delibera è stata votata nuovamente e, in epoca successiva, ha avuto l'esecutività da parte della Prefettura. Occorreva assegnare gli ultimi cinque box; il sorteggio è stato fatto la settimana scorsa, partecipanti ditte alle quali l'invito era stato esteso in un secondo tempo e che attualmente non operano nel settore pur essendo in possesso della relativa licenza. Completata l'assegnazione, mancano ancora alcune convenzioni, tra cui quella con la cooperativa braccianti; ma manca soprattutto la delibera per la decadenza delle vigenti norme transitorie secondo le quali sono autorizzate le operazioni di compravendita anche nei magazzini. Se si dovesse fare un raffronto, tra le precedenti decisioni di carattere puramente distributivo e questa delibera che involge invece questioni di ordine ideologico e notevoli problemi economici, si dovrebbe ritenere che l'apertura del mercato appartenga a un futuro non facilmente classificabile. Oltre a tutto, i commercianti ortofrutticoli all'ingrosso hanno posto delle riserve; essi sono decisi a ottenere la privativa, cioè la disposizione che obblighi tutte le contrattazioni ad aver luogo nell'interno del mercato, onde evitare inaccettabili sperequazioni tra le ditte a seconda dell'ubicazione dei magazzini; la Ripartizione comunale competente, nella amministrazione da poco decaduta era favorevole allo stesso punto di vista, considerando che il prezzo delle derrate si fa soprattutto al mercato, in funzione della quantità di merce presente di giorno in giorno, con l'allestimento di [illegible] merce, per la vendita in magazzino, avrebbe potuto avere sfavorevoli riflessi sul costo. [illegible] in proposito la Giunta [illegible] è presto per dire; ma se le discussioni in proposito si dovessero protrarre e se le preoccupazioni politiche dovessero prevalere su quelle amministrative, si potrebbe benissimo concludere che il concreto funzionamento del mercato non si avrà se non tra molti mesi.

Intanto l'edificio langue: nella insufficiente manutenzione risente gravemente delle intemperie, scoprendo difetti per le quali non si è ancora trovato il rimedio. La forte salinità della zona provoca il rapido arrugginimento delle parti in ferro. L'ufficio tecnico è alla ricerca di una vernice che assicuri una migliore protezione dalle corrosioni ed è da sperare che la trovi; ma, data la spiccata sensibilità del metallo adoperato, senza una continua sorveglianza e manutenzione, l'inconveniente non può essere minimizzato.

Molti mesi sono trascorsi con poca utilità; quanto si è fatto finora, i sorteggi e le assegnazioni, e quanto ancora resta da fare, le convenzioni e la delibera per la privativa, avrebbe potuto essere portato a termine già nel periodo della costruzione o, al massimo, nel periodo intercorso tra la consegna e l'inaugurazione. Su questo mercato coperto sono state spese troppe parole e ad esso dedicati troppi milioni perchè si possa ulteriormente ammirarne la bella facciata a vetri, a tutt'oggi inutile e squallida nella desolazione del vuoto ch'essa nasconde dall'altra parte.

LA CONFERENZA DEL PORTO

Ringraziamento austriaco per le accoglienze triestine

Il Ministro plenipotenziario dott. Platzer, che è stato a capo della delegazione austriaca al recente convegno italo-austriaco per i traffici portuali triestini, ha inviato al Sindaco Bartoli la seguente lettera di ringraziamento per l'accoglienza riservatagli a Trieste:

«Signor Sindaco, a nome dei membri della delegazione austriaca, nonchè mio, vorrei esternare a lei, come pure ai signori dell'Amministrazione comunale di Trieste, i più sentiti ringraziamenti per la cordiale accoglienza fattaci nella sua città. Tutti i partecipanti austriaci hanno trascorso ore indimenticabili durante il soggiorno costì, il che ha contribuito a rinsaldare il sentimento dell'amicizia sincera che essi già da molto tempo nutrivano per la sua bella città.

«Sono convinto che il nostro lavoro comune con i nostri amici italiani ha contribuito al tangibile successo anche nello sviluppo ognor crescente dei traffici di codesto porto. Al momento del distacco dalla sua bella patria, noi tutti abbiamo sentito il vivo desiderio di poter ritornare presto a Trieste per continuare il lavoro iniziato di una promettente collaborazione economica. Ai miei sinceri ringraziamenti voglio unire i migliori auguri per un prospero avvenire di Trieste».

Ammissione all'Istituto di Educazione fisica di Roma

All'albo del Provveditorato agli Studi e agli albi degli Istituti superiori locali è esposto il bando di concorso per l'ammissione di n. 50 allievi e n. 50 allieve ai corsi dell'anno accademico 1957-58 dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma. Le domande di ammissione al concorso devono essere presentate ai Provveditori agli Studi — Ufficio educazione fisica — oppure direttamente all'Istituto, entro il 1.o ottobre 1957.

Ai vincitori del concorso «CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE» andranno i seguenti premi:

1) Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze, cucina e servizi da parte della «C.E.G.» (Costruzioni edili generali) al fitto simbolico di una lira mensile;
2) viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano offerto dall'UTAT.
3) assegno di centomila lire per le piccole spese dalla Cassa di Risparmio di Trieste;
4) l'abito della sposa dalla Ditta Beltrame;
5) la camera da letto dalla Ditta Zerial;
6) una cucina americana offerta dalla Ditta Stegù;
7) l'album con le fotografie del rito nuziale da «Giornalfoto»;
8) le fedi matrimoniali da «Il Piccolo»;
9) un frigorifero e un ferro da stiro dalla «Universaltecnica»;
10) la biancheria per la casa dalle Assicurazioni Generali;
11) un apparecchio radio da Radiobacchelli;
12) una sveglia per viaggio dalla Ditta Cavallar;
13) l'acconciatura di velo per la sposa da Mode Lya;
14) le bomboniere portaconfetti dalla cartoleria «abc»;
15) le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita dalla cartoleria Bobolini e Vissi.

L'ONDATA DI MALTEMPO E LA STATISTICA

Un maggio così perfido capita ogni cento anni

Caratteristiche di una vera e propria ondata di freddo - Temperatura e bora - Un rapido miglioramento non è previsto

«Annuvolamenti intensi accompagnati da piogge, temperatura senza notevoli variazioni sulle regioni settentrionali»: queste sono le previsioni, invero poco lusinghiere, comunicate per la giornata di oggi, specie quando si osservi che la temperatura di cui si fa cenno è già inverosimilmente bassa per il mese di maggio, anzi, per gli ultimi giorni di maggio, dal momento che — se questo mese ha riservato spesso delle sorprese nel campo della meteorologia — è tuttavia fenomeno abbastanza raro che tali inconvenienti si siano verificati nei giorni che precedono giugno, il mese in cui si festeggia l'inizio dell'estate.

Al contrario, l'estate non sembra affatto imminente quest'anno, se la gente è stata costretta ancora una volta a indossare i pastrani invernali, se i cittadini — ormai convinti fino a tre giorni fa che la bufera di neve abbattutasi sulle colline nei primi giorni del mese avesse rappresentato il brusco commiato dell'inverno — si sono sorpresi a percorrere le vie curvi e infreddoliti radente i muri, sotto le sferzate gelide dell'acqua, spinti dalle raffiche della bora; raffiche che l'altra notte hanno raggiunto i 100 chilometri orari. Ma, forse, l'eccezionalità del maltempo non va ricercata nelle cifre; esso non ha colpito solo la nostra città ma tutta l'Italia settentrionale (abbondanti nevicate sono cadute lungo tutto l'arco alpino), quanto piuttosto nella durata inconsueta del maltempo. Infatti, non si tratta evidentemente del solito temporale, che qualche volta anche in piena estate ha favorito un eccezionale abbassamento della temperatura, a determinare una situazione meteorologica piuttosto inconsueta; si tratta di una vera e propria ondata di freddo, cominciata tre giorni fa e che per il momento non accenna ancora a voler normalizzarsi. Passata questa ondata, la primavera scoppierà finalmente in tutto il suo fulgore: è una frase che abbiamo ripetuto anche nel corso della puntualizzazione meteorologa stilata nei giorni immediatamente seguenti alla nevicata sull'altipiano; per cui non vorremmo venir ulteriormente smentiti dai capricci di una stagione alquanto bizzarra: il barometro segna una pressione stazionaria, il che sta a indicare che non sono previste variazioni delle condizioni atmosferiche; in effetti, non sono previsti miglioramenti.

Notiamo ora che la bora, nata venerdì sera, ha raggiunto la punta massima di velocità nella notte di domenica (100 kmh.), ieri mattina aveva accennato a calare, senonchè verso le 19 la media oraria era di km. 32, con punte massime di 70, e con maggiore veemenza ha soffiato questa notte.

Le temperature massime e minime sono state rispettivamente: sabato 23,7 e 16,2; domenica 12,9 e 8,8; ieri 15,2 e 8,4: le minime sono progressivamente calate; quella di ieri poi, è notevolmente inferiore alla minima assoluta degli ultimi cent'anni valutata in gradi 11,5 per la giornata del 26 maggio e in gradi 10,5 per il 27. Tenendo conto inoltre che la media normale delle temperature del mese di maggio, riferita questa notte agli ultimi cinquant'anni, è di gradi 19,1, la media registrata nei primi venti giorni di questo mese (15,3) è notevolmente bassa.

Nessun dato eccezionale viene d'altra parte rilevato sulla quantità di pioggia caduta. Sabato sono caduti mm. 0,9, domenica mm. 7,9 e ieri mm. 0,5; in totale i millimetri di pioggia caduti in questi tre giorni sommati a quelli di tutto il mese dànno appena mm. 50: media senz'altro inferiore a quella prevista per il mese in corso che, secondo le statistiche di un intero secolo, dovrebbe invece raggiungere i 92 millimetri.

La grave perturbazione atmosferica dipende da un regime di depressione — la cui area ha avuto ieri il suo centro nel Medio Tirreno — che viene a influenzare tutta l'Italia, compresa la regione adriatica. Senonchè a Trieste si aggiunge la bora, una caratteristica «bora scura» che contribuisce a dare un aspetto invernale alla città.

Specialmente nel settore portuale si sono sentite le conseguenze del maltempo; il movimento marittimo ha registrato infatti notevoli ritardi, mentre alcune navi, sorprese nell'Alto Adriatico dalla bora sono state costrette a riparare nei porti e nelle insenature della costa istriana.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Giovedì 30 corr. escursione sociale sul Monte S. Leonardo con intervento all'inaugurazione delle vedette: Slataper sul Monte S. Primo, Alice sul Monte Calvo e del Belvedere di S. Dorligo. Informazioni in Sede, via Milano n. 2, telefono 35240.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: domenica 2 giugno gita a Valbruna - Rif. Grego. Inizio prenotazione soggiorno estivo a Canazei. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle 19 alle 21.

Sciopero di 24 ore oggi alla Raffineria Aquila

IN AGITAZIONE I LAVORATORI DEL SETTORE GRAFICO - COMMERCIALE

I dipendenti dell'«Aquila» effettueranno oggi, come annunciato, uno sciopero di ventiquattr'ore, in seguito alla mancata accettazione da parte della direzione dell'Azienda delle richieste di carattere economico avanzate dai lavoratori, i quali si asterranno dal lavoro dalle ore 7.30 di oggi fino alle 7.30 di domani. La Camera del Lavoro invita i dipendenti della Raffineria all'assemblea che si tiene questa mattina, alle ore 10.30, nella sede sindacale di via Duca d'Aosta 12.

Nel quadro dell'agitazione nazionale proclamata dalle Organizzazioni sindacali a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto grafico-commerciale, i lavoratori triestini della categoria effettueranno uno sciopero di 24 ore nella giornata di venerdì. La situazione contrattuale verrà esaminata dal Consiglio direttivo del Sindacato poligrafici della Camera del Lavoro nel corso della riunione fissata per questa sera.

Il comitato elettorale eletto dalla assemblea del Sindacato dipendenti del Commissariato del Governo comunica che le liste dei candidati per l'elezione del nuovo consiglio direttivo dovranno essere presentate entro le ore 19.30 del giorno 8 giugno, nella stanza n. 28 (III piano) della sede di via Duca d'Aosta n. 12.

In via Boccaccio, è caduta Ernesta Romano, abitante in via Udine 7, e si è prodotta ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro.

IL CONSIGLIO NON POTRA' RIUNIRSI PRIMA DEL 10 GIUGNO

Assegnazione degli incarichi nella nuova Giunta comunale

Le probabili innovazioni: Franzil alla Ragioneria, Harabaglia all'Annona, Masutto all'Anagrafe, Gasparo all'Assistenza - Venerdì riunione degli assessori decaduti

Il gruppo consiliare della democrazia cristiana si riunirà questa sera, e nell'occasione si troverà riunita per la prima volta la neo eletta Giunta municipale, presente pure il Sindaco ing. Bartoli. Non si tratterà naturalmente di una seduta ufficiale, perchè avviene nell'ambito del partito e perchè nemmeno sono ancora in carica i nuovi assessori, dovendo trascorrere il termine di legge per l'esecutività dell'elezione, ciò che avverrà il 10 giugno. La riunione si annuncia tuttavia interessante, in quanto il gruppo consiliare discuterà l'assetto della nuova amministrazione e l'assegnazione degli incarichi agli assessori, cui dovrà provvedere il Sindaco.

Rispetto la precedente, la nuova formazione giuntale presenta cinque nomi nuovi: gli assessori effettivi dott. Gasparo e dott. Masutto e i tre supplenti, prof. Bastiani, Del Conte e Vascotto, tutti ovviamente democristiani, poichè l'amministrazione è monocolore, cioè interamente formata dalla D.C. I nuovi prendono il posto degli assessori che torneranno invece sui banchi dei consiglieri e precisamente i socialdemocratici Dulci, Miani, Benussi Gambel, il repubblicano Cumbat e il democristiano Stopper (va notato che quest'ultimo è frattanto divenuto vicesegretario della D.C. e ha quindi rinunciato all'incarico di assessore per dedicarsi all'attività politica).

Nell'attribuzione delle funzioni al Comune si avrà pertanto l'inserimento dei nuovi, con un certo rimpasto degli assessorati. Decisioni saranno prese al riguardo stasera, ma le indiscrezioni raccolte già consentono di anticiparle, sia pure con le debite riserve. Consta quindi che al dott. Mario Franzil (già assessore allo Stato Civile) verrà affidata la Ragioneria municipale, settore d'attività soprattutto impegnativo in questo momento poichè il Consiglio comunale si appresta a discutere il bilancio del Comune; all'Anagrafe verrebbe preposto il dott. Masutto, il quale curerà pure l'Ufficio statistica del Comune. Altrettanto impegnativo il compito che si prospetta all'avv. Harabaglia, il quale molto probabilmente succederà al prof. Cumbat nell'assessorato all'Annona e Polizia urbana. Il neo assessore dott. Gasparo, già capogruppo democristiano, assumerebbe invece l'assessorato per i problemi del lavoro e dell'assistenza sociale. Completa il rinnovamento la designazione dell'ing. Visintin a Prosindaco e assessore ai Lavori pubblici (settore al quale egli era già preposto nella precedente Giunta, ma unitamente all'ing. Bartoli e all'avv. Harabaglia).

Secondo le attendibili previsioni quindi la Giunta risulterà così composta: Sindaco, ing. Bartoli; assessore delegato, ing. Visintin; assessori: avv. Harabaglia, Polizia urbana e Annona; dott. Franzil, Ragioneria; Gridelli, Aziende municipalizzate; ing. Visintin, Lavori pubblici; dott. Masutto, Anagrafe e statistica; dott. Pecorari, Igiene e sanità pubblica; dott. Rinaldini, Finanze; prof. Sciolis, Istruzione pubblica e spedalità; dott. Venier, Personale; dott. Verza, Economato; dott. Gasparo, Lavoro e assistenza; dott. Addovasio, Sport e turismo; assessori supplenti: prof. Bastiani, Del Conte e Vascotto.

E' da sottolineare comunque che la nuova Giunta non potrà assumere le funzioni amministrative prima del 10 giugno e solo dopo tale data sarà riconvocato il Consiglio comunale. Per ora rimane in carica ancora la Giunta tripartita, la cui forse ultima seduta è prevista per venerdì, con all'ordine del giorno numerose questioni di ordinaria amministrazione.

Sulla situazione determinatasi venerdì scorso al Consiglio comunale, si è avuta anche ieri una reazione dai socialdemocratici, nella riunione della direzione del P.S.D.I., cui è intervenuto anche il gruppo consiliare socialdemocratico. Espresso un riconoscimento ai propri esponenti nella Giunta testè dimessasi, il P.S.D.I. nella sua risoluzione ripete le note critiche polemiche nei confronti della D.C. e dei comunisti.

Costituito a Venezia un Ostello permanente

Viene segnalata la costituzione a Venezia di un Ostello permanente, che sarà aperto il 1.o luglio alla Giudecca, Fondamenta Zitelle 86. L'Ostello «Venezia» è attrezzato con trecento posti letto, dei quali un terzo per femmine e duecento per maschi. Vigeranno le tariffe regolamentari del Comitato nazionale A.I.G., con servizio di mensa, autocucina, spaccio e bar. L'Ostello è posto in felice ubicazione, prospicente il Canale della Giudecca e aperta sul panorama del bacino San Marco.

NEI TERRITORI CEDUTI ALLA JUGOSLAVIA

La giurisdizione di competenza del Consolato di Capodistria

Sono compresi i Comuni dei Distretti di Nuova Gorizia, Capodistria, Pola e Fiume - L'esclusione di Zara

La rappresentanza diplomatica italiana a Capodistria è stata, come noto, trasformata recentemente in Consolato generale, con una giurisdizione molto più ampia della precedente (che limitava la tutela alla Zona B). Nella nuova funzione, il Consolato generale praticamente comprende anche tutte le altre zone del territorio italiano che il Trattato di pace ha trasferito alla Jugoslavia, ad eccezione di Zara.

Segnaliamo il quadro completo dei Comuni che sono compresi nella competenza del Consolato generale di Capodistria, divisi per i vari distretti dell'amministrazione jugoslava:

Distretto di Nuova Gorizia: Comuni di Plezzo, Caporetto, Tolmino, Circhina, Idria, Vipacco, Comeno, Aidussina, Castel Dobra, Canale Isonzo, Nuova Gorizia e S. Pietro di Gorizia.

Distretto di Capodistria: Comuni di Capodistria, Isola, Pirano, Erpelle, Divaccia, Postumia, S. Pietro del Carso, Villa del Nevoso.

Distretto di Pola: Comuni di Buie, Umago, Cittanova, Pinguente, Montona, Parenzo, Visignano, Pisino, Sottopedena, Albona, Dignano, Gimino, Rovigno, Pola.

Distretto di Fiume: Comuni di Abbazia, Villa Giordani, Fiume, Sussak, Zamet, Clabar, Delnize, Scrad, Buccari, Porto Re, Cherso, Lussinpiccolo, Veglia, Arbe, Novi, Cirquenizza, Segni e Novaglia.

Nel quadro dell'amministrazione jugoslava i distretti di Nuova Gorizia e di Capodistria sono inclusi nella giurisdizione della Slovenia; i distretti di Pola e di Fiume in quella della Croazia.

Motoveliero triestino salvato nelle acque siciliane

Abbiamo da Palermo:

Verso le ore due di ieri notte, è stato captato dal Centro radio PP.TT. di Sferracavallo un messaggio di soccorso lanciato dal motoveliero «Triestino» di 341 tonn. di stazza lorda, iscritto al Compartimento marittimo di Trieste, e diretto all'isola di Marettimo. L'unità in pericolo comunicava di trovarsi, per la rottura dell'albero motore, alla deriva, a circa dieci miglia da Capo San Vito, e chiedeva l'invio di un rimorchiatore.

Il Centro radio di Sferracavallo, mantenendosi in contatto con la unità in avaria, ha avvertito la Capitaneria di porto di Palermo che ha fatto uscire il rimorchiatore «Andrea Cirrincione». Questo ha raggiunto il «Triestino» verso le ore 9.30 di stamane prendendolo a rimorchio. Le due unità giungeranno nel porto di Palermo nelle prime ore del pomeriggio, favorite dalle buone condizioni del mare.

PER GLI ALLOGGI COSTRUITI DA ENTI PUBBLICI

Case di lavoratori ammesse al riscatto

Interessante proposta al Parlamento

E' sempre d'attualità al Parlamento il disegno di legge per il riscatto, a favore degli inquilini, delle case gestite da enti pubblici, provvedimento questo che nel 1954 il Governo aveva predisposto soltanto per Trieste, ma che in sede parlamentare si è deciso di trasformare in legge a carattere nazionale, vale a dire operante nell'intero Paese. Anche la formulazione allora proposta dal Consiglio dei Ministri ha dato luogo alla presentazione di vari emendamenti, proposti nell'intento di ampliare le possibilità per gli inquilini delle case popolari.

Si ha notizia ora di un nuovo emendamento proposto dall'on. dell'I.N.C.I.S. ed altre similari, di divenire proprietari dell'alloggio. Schiratti, contenente un'interessante progetto di polizza assicurativa, atta ad assicurare la proprietà della casa ai familiari dei lavoratori ammessi al riscatto, nel caso di morte prima del completo pagamento. Anche questa è un'iniziativa che era stata prevista nella nostra città per gli alloggi del costruendo Borgo San Sergio, secondo il progetto della Camera del Lavoro.

L'emendamento Schiratti sostanzialmente propone che il riscatto possa essere effettuato con pagamento immediato, in una unica soluzione, oppure rateaimente in trent'anni, oppure ancora in forma mista, cioè parte in contanti e parte a rate. Per i versamenti in contanti il prezzo di vendita verrebbe ridotto del 10 per cento. Nel riscatto rateale stabilisce la perdita del diritto nel caso di mancato pagamento delle quote per sei mesi consecutivi. Per il pagamento rateale fissa appunto l'obbligo della stipulazione di una polizza di assicurazione sulla vita, per cui in caso di morte o di invalidità totale permanente, viene assegnata la proprietà dell'alloggio, senza far luogo al pagamento delle quote ancora mancanti al riscatto.

ORARI DEI NEGOZI PER LE PROSSIME FESTE

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica l'orario dei negozi in occasione dell'Ascensione e della Festa della Repubblica, come stabilito dal decreto prefettizio in vigore:

GIOVEDI', festa dell'Ascensione: chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30; mercato centrale del pesce e rivendite rionali dalle 8 alle 12.

DOMENICA 2 GIUGNO, festa della Repubblica: orario normale della domenica.

C. R. S. JULIA. Il 20-30 giugno ai laghi austriaci. Informazioni seralmente, ore 18-20.30, via Palestrina 6, tel. 36962.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.2, minima 8.4; pressione mb. 1013.6 stazionaria; umidità 61 per cento; temperatura del mare 13.2; vento km. 32 da E-N-E, con raffiche a 70.

Oggi: S. Germano. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.43. La luna leva alle 3.36, cala alle 18.44.

Maree. — OGGI: alta alle 9.15, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.25, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 20.30, cm. 52 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.15, cm. 62 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ La Mostra fotografica dell'Alpina, via Milano 2, è aperta seralmente dalle ore 19 alle 21. Ingresso libero.

★ L'E.N.A.L. informa i genitori degli alunni premiati nei vari concorsi e che non hanno ritirato i premi alla Festa della ricreazione, che potranno farlo entro il 31 corrente presso la Galleria d'Arte Trieste, viale XX Settembre 16, dalle 17 alle 20, dove è aperta la «I Mostra di Disegno della prima infanzia».

STATO CIVILE

dei giorni 26 e 27 maggio 1957

Nati 17, morti 15, nati morti 1, matrimoni 7.

MORTI: Miklavec in Renzi Antonia a. 81; Puntar in Gregori Ernesta a. 69; Antolovich in Astolidi Fernanda a. 43; Tedeschi Giuseppe Amedeo a. 75; Suraci Domenico a. 66; Vettach Augusta a. 59; Alessandrini Evaristo a. 51; Vellani Giuseppe a. 65; Visciglio ved. Divischek Clara a. 77; Harej in Cossutta Lucilla a. 33; Rubcich ved. Policky Teresa a. 78; Stabile ved. Visniker Anna Maria a. 89; Pinzan ved. Sabatti Giovanna a. 87; Benulich in Zucco Clelia a. 49; Pittino ved. Tonello Rosa a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Skerlavai Vittorio bracciante con Bossi Giordana infermiera; Degrassi Libero marittimo con Vascon Claudia impiegata; Nanni Giuseppe impiegato con Scandurra Concetta impiegata; Novaro Sergio tubista con Candotti Giovanna casalinga; Gianni Luigi capit. lungo corso con Rebelli Gabriella impiegata; Ragusa Antonino carabiniere con Benci Giovanna impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Tamaro Mario orologiaio con Soppi Bianca impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Trovajoli; 11.45: Musica da camera; 12: Orchestra Fragna; 17: Giro d'Italia; 18: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 21: Tobia e la mosca, tre atti di C. V. Lodovici.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Stellari; 13: K. O.; 14.45: Tastiera; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Ho fatto un film, radiocommedia di T. Guerrini e L. Romeo; 17: Concerto di musica operistica diretto da Giuseppe Ruisi; 18.30: Ritmi del XX secolo; 20.30: Scrivetecì, ve le canteranno; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio; 22.45: Canta Fausto Cigliano.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Le epidemie letterarie; 22.5: L'opera di Alfredo Casella.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: Contrasti in jazz; 18.10: Concerto della pianista Giuliana Gulli; 18.35: Oklahoma; 19.5: Cantano Nella Colombo e Bruno Rosettani.

TELEVISIONE

17.10: Giro d'Italia; 21.15: L'amico degli animali; 22: La storia di Emily Cameron, telefilm; 22.25: Canzoni di ieri e di oggi; 22.5: Paese che vai, questione che trovi (Il Cashmir).

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

La bontà ha un volto misterioso, che spesso preferisce non rivelarsi, resta nell'ombra, in un'ombra che è tuttavia luce, e la più pura; questo pensavamo ieri accogliendo l'importo di cinquantamila lire pervenutoci da Milano a favore della povera donna che anela di rivedere il marito degente da tre anni in un tubercolosario di Napoli. 50 mila lire e una sola frase: «Un avvocato di Milano». Grazie, ignoto lettore, a nome nostro e della signora M. B. — ci siamo impegnati a non rivelare pubblicamente nome e cognome — che ieri, travolta dalla commozione, ha avuto da noi l'intero importo raccolto per consentirle il suo triste e gioioso viaggio: lire 60.500. Molto di più del previsto; ma per chi, come lei, vive stentatamente con una figlia e il marito malato, il di più sarà considerato un bene di Dio. Hanno contribuito alla raccolta, oltre l'anonimo avvocato di Milano, N. T. con 5000 lire, M. S. A. con 3000, N. N. con 1000, A. B. con 500, N. N. con 1000 in totale 60.500 lire. Abbiamo inoltre consegnato ieri le 3000 lire pervenuteci per il disoccupato Marcello Novak, il quale a sua volta ringrazia le generose persone che lo hanno soccorso, anche con aiuti diretti pervenuti al suo domicilio in via Machlig 24. Il Novak, che un tempo faceva il calzolaio e non lavora da diciassette mesi, sarà grato a chi avrà la bontà di dargli un qualche modo di tirare avanti. E ancora grazie a tutti.

Così da due mesi

(«Giornalfoto»)

Questo cavalletto sormontato da una tabella con relativo fanale, ingombra da ben due mesi il marciapiede di via di Scorcola. La via è molto stretta e sul lato sinistro parcheggiano, in fila ininterrotta, le automobili, per cui rimane solo un angusto spazio per il passaggio dei veicoli. Ora avviene che un pedone, per superare l'ostacolo del cavalletto, deve scendere dal marciapiede e talvolta può correre il rischio di farsi schiacciare da qualche automobile in discesa o in salita. Deve proprio verificarsi una disgrazia prima che il competente ufficio provveda a riparare il marciapiede? Si tratta solo di cambiare una lastra di arenaria che ha ceduto al centro.

Bambine e giovanette

dai 7 ai 15 anni troveranno, nel nuovo negozio specializzato «Juventus», via XXX Ottobre 18, grande scelta di vestine e abitini.

Helena Rubinstein

è lieta di annunciare alle gentili signore che i suoi noti cosmetici di fama internazionale sono ora in vendita nella Profumeria Nora, via Carducci 20, telefono 96-916.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Treno violetto B

La Direzione dell'Unitalsi per il pellegrinaggio del Treno violetto B, avverte che le iscrizioni presso il padre Barbujani nella sagrestia di S. Maria Maggiore si continuano a ricevere dalle 8 alle 10 ogni giorno fino all'otto giugno. Sicuri che altri verranno ad accrescere il numero dei triestini che accompagnano i nostri ammalati si avvertono tutti gli iscritti che domenica prossima avrà luogo l'adunanza dei pellegrini preceduta da una funzione eucaristica nella chiesa della B. V. del Rosario alle ore 16. Nessuno manchi perchè vi si daranno istruzioni. Coloro che si sono iscritti sono pregati di versare la quota di partecipazione.

Al Passo di Pramollo

L'escursione al passo di Pramollo indetta dalla Società adriatica di scienze naturali e dalla Società di Geografia ha dovuto esser sospesa causa il cattivo tempo. La si farà giovedì prossimo, con partenza del pullman alle 7 precise da Piazza S. Giovanni.

A «Tutti per uno»

All'esame dell'inquisitore Mike Bongiorno si sottoporrà stasera, nella rubrica radiofonica «Tutti per uno» il concittadino Lino Gabersini, impiegato presso il Lloyd Triestino. Materia prescelta, il teatro di prosa. Egli stesso autore di commedie dialettali e appassionato filodrammatico per un buon ventennio, il sig. Gabersini si sente sicuro di spuntarla. Lo intimidirà il microfono? «Sono la più grande faccia tosta d'Italia» ci ha risposto scherzosamente. In bocca al lupo!

Come si fa?

E' un bel guaio, dover provvedere quando cambia la stagione, a tutte le esigenze del guardaroba familiare. Niente paura: vi aiuterà ORVERA, via Machiavelli 7/I p., dove troverete tutto quanto vi necessita con un comodo pagamento rateale.

Un premio a V. Sircely

Alla Mostra organizzata a Roma dalla Federazione italiana sindacati artisti e professionisti sul tema «La rivolta degli operai, dei contadini e degli studenti ungheresi contro il comunismo», il pittore triestino Vladimiro Sircely si è aggiudicato il secondo premio ex-aequo di lire 50 mila per la categoria bianco e nero.

Turismo con l'U.P.

Mentre si stanno esaurendo i posti per l'escursione del 2 giugno per la visita di Aquileia e Grado, presso l'ufficio turismo dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni ai viaggi sociali che sono stati predisposti per il mese di giugno e precisamente: dal 14 al 26 in Grecia con visite e soggiorni particolari alle località più celebri dell'Ellade.

La Commissione economica riunita alla Provincia

Si è riunita ieri alla Provincia la Commissione economica, con la partecipazione dell'esperto dott. Sabini, il quale ha risposto alle contestazioni dei consiglieri sulla relazione da lui presentata alla precedente seduta.

In particolare il consigliere comunista Tominez ha presentato le note tesi già sostenute nella medesima sede dal dott. Saiovitz sulla utilità economica del regime zonafranchista; tesi che ripetutamente confutate da tutti gli altri esperti, sono state anche ieri dimostrate fallaci dalle risposte del dott. Sabini.

Il tema centrale della discussione riguardava le possibilità di incremento dei traffici per le quali il dott. Sabini non ha ravvisato nessuna vantaggiosa ripercussione con la Zona franca a causa di acquisite situazioni geopolitiche e di insormontabili difficoltà valutarie.

I verbali delle sedute saranno ora distribuiti a tutti i membri della Commissione che si riunirà dopo esperito lo studio degli stessi per trarre le conclusioni sulla questione della Zona franca e affrontare quindi altri problemi economici di interesse della città.

Gli alimentaristi contrari all'orario ininterrotto

E' tornato alla ribalta in questi giorni il problema dell'orario estivo per gli alimentaristi del commercio, a seguito della proposta fatta dai lavoratori del settore ancora lo scorso anno e tendente a far adottare l'orario di apertura ininterrotto, dalle 7 del mattino alle 14. Numerosi sollecitì sono stati rivolti alla Prefettura dalla Camera del Lavoro per conoscere le decisioni dell'autorità, ed anzi perchè in quella sede la questione venisse dibattuta anche dalle parti interessate. Come ora informa il periodico dell'organizzazione sindacale, la Prefettura ha comunicato che i commercianti non si sono dichiarati d'accordo con il proposto orario ininterrotto; tuttavia la Federazione lavoratori del commercio della C. d. L. non intende desistere dall'iniziativa presa.

---

†

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente si è spento

Tommaso Riccardi
di anni 69

lasciando nel dolore l'amata moglie FRANCESCA, i figli PASQUALE, RAFFAELE, VINCENZO, GIUSEPPE (assente) e ANTONIO, le nuore e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 29 corr., alle ore 15, partendo dalla abitazione di via Genova 15.

---

†

Clelia Zucco nata Benoli

mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari, lasciando nel più profondo dolore il marito FERRUCCIO e la sua adorata MARIAGRAZIA con il fidanzato FRANCO che in unione ai fratelli, sorelle e parenti tutti dànno il mesto annuncio.

I funerali dell'amata Estinta avranno luogo oggi, martedì 28 corr., alle ore 16 muovendo dalla via Soncini n. 75.

---

† Il giorno 26 corr. si è spento

Evaristo Alessandrini

Ne dànno il mesto annuncio la moglie, il figlio ALDO, la mamma e i fratelli (assenti), i parenti tutti e l'affezionato amico Luigi Panciera.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA del

dott. Piero de Favento

ringrazia commossa le Autorità, gli Enti, le Associazioni, i medici e il personale del reparto urologico e tutti gli amici che hanno voluto con ogni mezzo ricordarLo e onorarLo.

Una Messa in suffragio avrà luogo domani, mercoledì 29 corr., alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le affettuose attestazioni di cordoglio tributate al loro caro

comm. avv. Mario Bocini

la famiglia ringrazia tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Gorizia - Villa Vicentina, 27 maggio 1957

LA POLIZIA HA MANDATO A MONTE UN GROSSO FURTO

Un'opera d'alta ingegneria realizzata dai ladri nel sottosuolo

Con una galleria lunga sei metri era stato accuratamente preparato il «colpo» in una oreficeria - Le perlustrazioni degli agenti

Battere un malvivente in velocità e mandargli cioè a monte il piano preparato con cronometrica precisione e con certosina meticolosità costituisce certamente una brillante operazione di polizia che non si verifica sovente nella casistica delle inchieste. La operazione è stata portata a termine dalla Squadra mobile che, alle dirette dipendenze del Questore, comm. dott. De Nozza, ha frustrato due giorni fa un colpo che, se fosse riuscito, avrebbe avuto enorme risonanza: lo svaligiamento di un'oreficeria da parte della misteriosa e indebellabile banda dei cosiddetti «topi umani».

Ormai da lungo tempo la Squadra mobile effettua sistematiche e minuziose visite nel sottosuolo cittadino, le cui canalizzazioni hanno sempre costituito, per i malviventi locali, il più fortunato sentiero di guerra. L'ultima perlustrazione risale alla notte di sabato scorso, quando gli agenti della Mobile, incaricati di questo servizio, si sono calati nel sottosuolo attraverso il tombino di via Filzi. La squadra stava perlustrando il terzo canale, quello cioè in corrispondenza al Largo Barriera Vecchia - Piazza Garibaldi quando nel sondaggio delle pareti, hanno scoperto un punto che, con molta abilità, era stato intaccato. I pezzi di muratura smantellati prima e poi rimessi al loro posto, venivano smossi e il lume delle torce illuminava un cunicolo lungo sei metri, alto uno e largo cinquanta centimetri che, dal passaggio principale, si snodava verso l'interno. Si scoprirà più tardi che la minuscola galleria terminava esattamente sotto la pavimentazione dell'oreficeria Buda, dove, già anni fa, sconosciuti perpetrarono un audacissimo colpo. La galleria era stata costruita veramente a regola d'arte: in tutto il suo percorso la [illegible] dri, scrupolosi annotatori del lavoro notturno dei funzionari, debbono avere agito in fretta onde poter completare l'impresa prima della successiva ricognizione. Probabilmente i malviventi, travestiti da operai, si sono calati nel sottosuolo durante il giorno, e hanno lavorato indisturbati per molte giornate. La loro opera era pressochè finita quando la fortunatissima trovata della Mobile ha mandato a monte la raccolta del bottino.

I processi a ruolo della Corte d'Assise

Nei prossimi giorni saranno fissate a ruolo le cause che verranno celebrate nella prossima sessione della Corte d'Assise il cui inizio è stato stabilito per lunedì 1.o luglio. Poichè tale sessione si concluderà lunedì 12 agosto potranno esser discussi soltanto pochi dei ventun processi che dovrebbero esser portati dinanzi alla Corte presieduta dal dott. Pietro Rossi chiamato invero, nella formulazione del ruolo, a un compito difficile e delicato. Secondo talune voci peraltro non confermate la sessione dovrebbe aprirsi con alcuni processi minori — quelli per vilipendio alla Nazione, alla bandiera e alle FF AA. che sono in totale dieci — oppure con due dei processi passionali — e precisamente quelli relativi a Consolato Marcianò e Domenico Di Pinto — mentre al 15 luglio avrebbe inizio il processo per i fatti di San Bartolomeo e per il quale sono imputate undici persone del muggesano.

Appare peraltro difficile che in una ventina di udienze — tante ne sarebbero a disposizione dal 15 luglio al 12 agosto — questo processo che si preannuncia interessantissimo e molto complesso possa trovare pieno esaurimento. E' appunto per tale considerazione che il ruolo non è stato ancora reso noto. Poichè difficilmente il processo Trevisan potrà esser differito ad altra sessione — presumibilmente in ottobre — appare probabile che l'attuale sessione della Corte d'Assise si apra con la celebrazione di questa causa relativa ai fatti di undici anni fa e nei quali trovarono tragica morte il gioielliere Giusto Trevisan, la sua fidanzata Lidia Ravasini e la domestica Edvige Pia Odoncini. Nel quale caso gli altri processi verrebbero forzatamente rinviati alla ulteriore sessione.

Una decisione in merito è attesa per oggi o domani, quando cioè il Presidente dott. Rossi stabilirà l'ordine di successione dei processi pendenti dinanzi alla Corte d'Assise.

Il capogiro e la bora provocano una grave caduta

Un grave infortunio sul lavoro è occorso ieri all'operaio Bruno Pierazzi di 36 anni, abitante in via Soncini 81. Intorno a mezzogiorno, egli saliva su un'armatura allestita attorno a un serbatoio di benzina dell'«Aquila» che dev'essere ridipinto di minio. Il Pierazzi era giunto a circa dieci metri d'altezza quando è stato colto da un capogiro. Nello stesso istante, egli è rimasto investito da una raffica che lo ha trascinato al suolo dove è stramazzato gravemente ferito. Avviato all'ospedale, il Pierazzi, che ha riportato gravi lesioni alla gambe e al piede sinistro, è stato ricoverato con prognosi riservata.

OTTAVA UDIENZA AL PROCESSO DEL GENIO CIVILE

Gli accertamenti di un'inchiesta sulle illegalità amministrative

Il processo iniziato sabato 18 maggio a carico di due ex dipendenti del Genio civile e di cinque imprenditori accusati di concussione, peculato e falso ideologico per irregolarità avvenute a carico dell'amministrazione del Genio civile è entrato in una nuova fase. Esauriti dopo sette udienze gli interrogatori dei due maggiori imputati, il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio degli imputati minori ed è quindi passato alla assunzione delle prove testimoniali. Quattro dei cinque imputati minori — Alarico Lantschner, Ermanno Cillia, Renato Tomaselli e Francesco Ciclitira — devono rispondere di concorso in falso ideologico, concussione e peculato per aver riscosso due volte le stesse fatture per forniture effettuate all'amministrazione del Genio civile, oppure di aver presentato fatture fittizie dividendo poi — secondo le accuse — gli importi illegittimamente riscossi con i dipendenti del Genio civile che ora si trovano sul banco degli accusati. Il quinto, assente all'udienza di oggi per indisposizione, Valentino Marassi, deve rispondere di concussione e falso in atti.

Il Lantschner — che secondo l'accusa avrebbe riscosso due volte una fattura per 174 mila lire — ha in parte ammesso l'addebito. Gli altri invece hanno negato la partecipazione a qualsiasi malversazione, o quanto meno hanno dichiarato di aver agito in assoluta buona fede, mai più ritenendo che del loro comportamento sarebbero stati chiamati a rispondere in sede di giudizio. Il Tomaselli così ha precisato di aver aderito alla richiesta del rag. Bizai di presentare fatture inesistenti (per un totale di circa un milione di lire) ma di non aver tratto alcun beneficio. Per quanto riguarda la sua posizione, il Ciclitira ha detto che l'importo di mezzo milione versato al Bizai non era il frutto di una compartecipazione a una malversazione, bensì di un prestito che egli aveva concesso al Bizai stesso. Esaurita così momentaneamente — il quinto imputato minore sarà interrogato quando le sue condizioni fisiche gli consentiranno di comparire in aula — questa prima fase dibattimentale il Tribunale ha dato inizio all'assunzione delle prove testimoniali.

Per primo è stato udito il prof. Borghi, che ebbe a condurre l'inchiesta che ha portato all'attuale processo. Confermando pienamente il rapporto redatto per le superiori autorità il 2 ottobre 1954 a conclusione della verifica contabile, il prof. Borghi ha precisato che in origine la sua era una normale verifica che, a termini di legge, deve effettuarsi allo scadere di ogni biennio, ma che essendo nel corso dei controlli emerse delle irregolarità si è trasformata in una vera e propria inchiesta. Rispondendo a una serie di domande del Presidente, l'alto funzionario ha inquadrato tecnicamente le diverse operazioni di contabilità, precisando per prima cosa che, per rigorose disposizioni di legge, i fondi destinati alle spese d'ufficio non possono esser distolti per altre voci e capitoli di spesa, cosa questa invece che in parte avvenne al Genio civile di Trieste.

Per quanto concerne le responsabilità dei funzionari, il prof. Borghi ha rilevato che spetta all'ingegnere capo e al capo della ragioneria provvedere al riscontro mensile dei documenti d'ufficio con il rendiconto della Banca e che la delega alla riscossione di somme in contanti può essere concessa dall'ingegnere capo solo a impiegati direttivi e di [illegible]

CLAMOROSA EVASIONE DI DUE JUGOSLAVI PRESSO GORIZIA

Lanciato a tutta velocità un camioncino oltre il confine

Nessuno è riuscito a fermare i profughi prima che raggiungessero Trieste - Un giovane passa la frontiera con un ginocchio fratturato

Il camioncino-trattore che è servito per l'avventurosa impresa

I fuggitivi dalla Jugoslavia stanno dando prova di incredibile audacia: è di domenica la clamorosa evasione di due uomini da Idria, L. K. di 24 anni, e F. S. di 32 anni. Erano all'incirca le quattro del mattino, e la zona della Casa Rossa, a Gorizia, era immersa nell'abituale torpore dell'alba. A quell'ora, proveniente dalla strada di Val di Rose, un camioncino - trattore, targato S. 7786, si stava avvicinando, con i due uomini a bordo, all'importante valico stradale. La velocità del veicolo era più che sostenuta e, avvicinandosi alle sbarre, l'andatura del camioncino è diventata addirittura folle: prima che qualcuno avesse potuto intervenire, il veicolo ha cozzato contro le transenne jugoslave abbattendole, ha superato la «terra di nessuno» e quindi ha mandato in pezzi anche le stanghe del valico italiano. Mentre dall'una e dall'altra parte è stato tutto un accorrere di poliziotti, la macchina ha abbordato la salita che conduce al centro di Gorizia, dileguandosi prima di poter venir fermata.

L'eccezionale episodio al varco è stato tempestivamente segnalato alle autorità e, poichè i due non sono stati rintracciati nella città isontina, il Questore di Gorizia dava immediate disposizioni perchè venissero ricercati, e faceva segnalare il misterioso episodio anche alla Questura di Trieste.

Nel frattempo, lanciata a notevole velocità, la macchina con i due transfughi superava la strada del Vallone, e giungeva a Trieste, dove uno dei fuggitivi ha un fratello. La nostra Questura ha subito iniziato ricerche e, già domenica pomeriggio, i due sono stati rintracciati e fermati. Essi hanno subito dichiarato di avere abbandonato il loro paese per intolleranza del regime titino ed hanno chiesto quindi di poter usufruire del diritto d'asilo politico. L'automezzo danneggiato, che aveva a bordo una bicicletta e un badile, è stato posto sotto sequestro.

Egualmente emozionante la fuga dalla vicina Repubblica dello autista Branco J., di 22 anni, nato a Fiume e residente ad Albona d'Istria. Domenica notte egli decideva di lasciare il proprio paese e, a marce forzate, raggiungeva il confine con la nostra provincia. Nella tema di cadere in qualche insidia della Difesa popolare, l'autista ha superato l'ultimo tratto di corsa ma, incespicato, è caduto su uno sbarramento di filo spinato, producendosi la sospetta frattura del ginocchio sinistro ed abrasioni multiple. Chiamando a raccolta tutte le proprie forze, il Branco ha raggiunto la nostra zona, dove si è costituito alla Polizia. Più tardi, scortato da due agenti, il fuggitivo è stato accompagnato alla CRI e di là, con un'autolettiga, all'ospedale, dove è stato ricoverato.

Infine, domenica notte, ai Carabinieri della Stazione di Santa Croce, si sono costituiti due giovani jugoslavi, un geometra di 28 anni e una ragazza di 19 anni, i quali hanno chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

A porte chiuse

A porte chiuse la Corte d'Appello ha riesaminato il ricorso presentato da Giuseppe Quattrin di 44 anni residente a Udine, che il Tribunale di quella città aveva assolto per insufficienza di prove dal reato di atti di libidine nei confronti delle proprie figlie. La Corte d'Appello [illegible] ha riconfermato la sentenza di primo grado. Pres.: Bedoni; P. M. Santanastaso; canc. Cilia; difesa avv. Rossi di Pordenone.

CONFERENZE

[illegible]

✦ Questa sera, alle ore 18, presso la sede del Museo Civico di Storia Naturale, per conto del Comitato pro Natura, il dott. Vincenzo Bellarosa terrà una conversazione sul tema: «I problemi forestali con particolare riguardo al territorio di Trieste».

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XXIII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. B. De Ritis di Napoli sul tema: «Sindrome enzimo-plasmatica della necrosi tessutale e sue applicazioni diagnostiche alla patologia cardiaca ed epatica».

✦ Al CAI - Società Alpina delle Giulie, domani mercoledì, alle ore 20.45, la gentile signora Serena Schiavon Smyth terrà una conversazione sul tema «Malesia senza ombre».

Caduta di un manovale da un muro di tre metri

Da un muro alto tre metri dello stabile in demolizione all'angolo di via Valdirivo con via Filzi, è precipitato alle 8.30, il manovale Pietro Gregorich di 41 anni, abitante a Santa Croce 347, e si è prodotto stato subcommozionale, abrasioni al viso e contusioni al ginocchio destro e alla fronte. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Manovrando uno scambio alla stazione di Poggioreale campagna, il manovratore Francesco Malalan di 48 anni, abitante a Villa Opicina in via Prosecco 151, è caduto, e si è fratturato il radio sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

UN MODO FACILE PER ACCUMULARE MONILI D'ORO

Non restituivano ai proprietari gli oggetti smarriti sull'autopista

Due dipendenti del Parco dei divertimenti sono stati denunciati Orologi e catenine sequestrati sono a disposizione del pubblico

Il Parco dei divertimenti allestito da qualche settimana a Montebello è stato oggetto, nei giorni scorsi, dell'interesse della Squadra mobile, i cui funzionari hanno scoperto alcune irregolarità del personale addetto. La Mobile apprendeva che l'altra settimana una signora aveva smarrito sulla pista dell'autoscontro un orologetto che era stato rinvenuto da un dipendente il quale, malgrado le sue richieste, non glielo aveva restituito. Saputo il fatto, i funzionari hanno voluto vederci chiaro, e hanno fatto convenire in ufficio una persona del parco la quale, interrogata, ha narrato di essersi accorta che un collega, certo Vittorio Menegatto di 31 anni, da Padova, aveva occultato in un barattolo deposto sul banco l'orologio che la cliente andava cercando. La persona ha ancora soggiunto che, nel mese di luglio, quando il parco si trovava in Riva Traiana, spesso volte egli aveva trovato oggetti sull'autopista e, regolarmente, come ordinato dalla proprietaria, li aveva sempre versati al Menegatto. Un giorno questi gli aveva dato cento lire, dicendogli che erano la mancia lasciata da una cliente. Il dono lo aveva lasciato piuttosto perplesso in quanto, più tardi, la cliente stessa s'era rivolta per chiedere di un gioiello smarrito.

I funzionari, allora, hanno chiamato in ufficio il Menegatto e un suo collega, Giovanni Amorin di 34 anni, da Vittorio Veneto, per interrogarli. Il secondo ha dichiarato di essere da 18 anni alle dipendenze del parco, la cui padrona gli aveva sempre ordinato che, rinvenendo qualsiasi oggetto, doveva immediatamente versarlo a lei o al suo sostituto Menegatto, in quanto avrebbe provveduto alla restituzione. I poliziotti hanno perquisito l'abitazione dell'Amorin e vi hanno rinvenuto e sequestrato parecchi monili presumibilmente d'oro: una catenina, un bracciale a treccia con una medaglia e un ciondolo forgiato a cuore, un pesciolino di metallo, una catenina con medaglia, un frammento di catenina, 12 ciondoli assortiti, un anello con le iniziali «R.D.», una catena con sei perle rosse, una croce, tre paia di orecchini, un orologio da donna con cinturino di pelle bianca, una fede nuziale con impressa la dicitura «Bepi, 4-10-1953». Il Menegatto ha dapprima respinto ogni addebito, ma poi ha ammesso di avere regalato l'orologio trovato al parco all'Amorin, e un bracciale a una conoscente, Maria Rossini ved. Ulissi, alla quale aveva donato anche un paio di orecchini, una medaglietta e una croce, che aveva acquistato da certa Mitzi, titolare del parco dei divertimenti di via Broletto, identificata in seguito per Anna Dasnesberger. In quanto alla fede nuziale, il Menegatto ha raccontato di averla acquistata per 1500 lire e di averla quindi regalata all'amico. I funzionari hanno perquisito l'abitazione dell'uomo, dove hanno sequestrato una fede, una catenina con ciondolo, un bracciale con ciondolo e targhetta sulla quale è impresso il nome Bruno, un anello da uomo con pietra, un anello da uomo con rubino, un anello da uomo con onice, un anello tipo fede matrimoniale, un ciondolo con un simbolo dello Zodiaco, una medaglia con l'effigie della Madonna, tre medaglie, un cuoricino, un anello da bracciale, un portafogli di coccodrillo con impresse le sigle «A.T.».

Anche la Mitzi è stata interrogata, ed ella ha detto di avere venduto al Menegatto soltanto un paio di orecchini. Dopo di lei è stata sentita la Rossini, la quale ha confermato la versione resa dalla Mitzi. Durante una perquisizione nell'alloggio della Rossini i funzionari hanno sequestrato una croce, un quadrifoglio e una polizza del Monte pegni, corrispondente a un bracciale ch'era stato smarrito da una ragazza sui quindici anni.

Le indagini si sono concluse con la denuncia a piede libero del Menegatto e dell'Amorin, i quali sono stati denunciati per furto continuato. Tutti i monili sequestrati si trovano alla Squadra mobile, e gli interessati possono rivolgersi alla stanza n. 13 onde prenderne visione.

La Squadra mobile ha denunciato a piede libero due altre persone, Giovanni Barcoevich di 53 anni, abitante in via Torrebianca 29, e Nereo Bresich, abitante in via del Bosco 7, respon- [illegible]

SPETTACOLI

Il primo saggio musicale al Conservatorio «Tartini»

[illegible] manza in fa maggiore op. 52» di Beethoven. Il Danieli, alla fine del programma ha eseguito assieme a Roberto Repini, pure allievo del prof. Luciano Gante la seconda suite op. 17 per due pianoforti di Rachmaninoff.

Un'altra bella esecuzione è stata offerta all'inizio del saggio da Dario Indrigo (violino, scuola prof. Cesare Barison), Renzo Damiani (oboe, scuola prof. Angelo Bergamaschi) e Roberto Repini nella sonata in re per violino, oboe e pianoforte. L'Indrigo, il Damiano e il Repini si sono presentati come allievi della scuola di musica da camera del prof. Libero Lana, sotto la cui guida sono stati preparati pure gli allievi Luciano Veronese [illegible]

Molinari Pradelli domani al Teatro Verdi

[illegible]

La musica di Bellini in una lezione al C.C.A.

[illegible] arti l'annunciata conferenza, con illustrazioni al pianoforte, sulla musica di Vincenzo Bellini. L'arte somma del grande compositore catanese sarà commentata dall'oratore ospite in tutti i suoi molteplici aspetti. Il prof. Monterosso, autore d'importanti saggi di trattazione storico-musicale e di musicologia, è oggi tra i più apprezzati studiosi ed esperti italiani della materia. L'interessante conferenza, nella sala maggiore del C. C. A., avrà inizio, anzichè all'ora consueta, alle 21 precise. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

Documentari U. S. I. S. all'Auditorium

Stasera, alle 19, l'USIS presenterà all'Auditorium di via del Teatro Romano alcuni documentari a colori di carattere artistico e scientifico di recente produzione. Il programma comprende: «Rapsodia a colori», un film sperimentale che illustra la musica con colori e forme in movimento. «L'atomo al servizio dell'umanità», ultimi progressi della scienza atomica e applicazioni nel campo medico, agricolo e industriale. «La pergamena», relazione di un viaggio intorno al mondo disegnata su pergamena. «Gli Harlem Globe Trotters», esibizione dei famosi giocatori di pallacanestro. Ingresso libero.

Concerto lirico al C. F.

Domani mercoledì alle 20.30 nel teatro del Centro femminile (via del Ronco 5) avrà luogo un concerto lirico sostenuto dal soprano Carla Otta e dal tenore Domenico Sciarrone. Al pianoforte la signora Anna Luci-Sanvitale. Il programma comprende musiche di Verdi, Puccini, Donizetti, Mascagni, Ponchielli, Leoncavallo e Bellini.

Audizioni musicali al «Dante»

Si è concluso, alcuni giorni fa, il ciclo di audizioni musicali tenutosi per desiderio degli stessi scolari e predisposto dalla presidenza del «Dante» con la collaborazione tecnica del C.U.M. e per esso del suo presidente dott. Piero Derossi previa intesa con il Centro sussidi audiovisivi del Provveditorato agli Studi. Nei nove concerti tenutisi dal gennaio al maggio furono eseguite musiche di Vivaldi, Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann, Mussorgsky, Janacek, Ravel, Mahler, Debussy, Brahms, Sciostakovich, Prokofieff, Bartok, Strawinsky

Ogni concerto era preceduto da una premessa orientativa del prof. Derossi

Concerto corale all'A.S.C.A. Questa sera alle ore 21 nella sede sociale di via Crispi 7, il Gruppo corale «P. Camiel» del Dopolavoro ACEGAT diretto dal m.o L. Gagliardi, recentemente classificatosi primo al Concorso radiofonico «A. Illersberg», eseguirà un concerto di canti triestini. Il programma verrà presentato in due parti comprendenti le canzoni più conosciute.

Impressionante incendio a bordo di un piroscafo

Un disastroso incendio è scoppiato iermattina sul piroscafo americano «Water Toronto», ormeggiato al Silos granario del Porto Duca d'Aosta. Il segnale della disgrazia è stato dato alle 10.10, quando i braccianti che erano intenti a scaricare il granone vedevano levarsi da una stiva fiamme e spesse volute di fumo. Venivano subito avvertiti i vigili del fuoco, ed un carro ad alta pressione — il particolare genere della merce infiammata non consente l'uso d'acqua — partiva dalla Centrale di largo Niccolini, e un altro dal distaccamento portuale, agli ordini del comandante ing. Inzerillo, con l'ing. De Lucia e il cap. Sgorbizza. Le squadre hanno dato subito il via a un'opera di estinzione, mentre i braccianti proseguivano nello scarico. Dato il fumo fortissimo, i vigili si sono calati nella stiva proteggendosi con la maschera.

Il lavoro si è protratto per tutta la giornata e per tutta la notte in quanto i vigili hanno effettuato un servizio di controllo per evitare che, durante lo scarico, si sviluppassero altri focolai d'incendio. La stiva intaccata dalle fiamme era la n. 1 e conteneva 1600 tonn. di granoturco. Le cause del rogo potrebbero attribuirsi ad autocombustione. Sinora non è stato possibile valutare esattamente i danni.

Colpito da una sincope di ritorno dal cinema

A una paralisi cardiaca è soggiaciuto iersera il signor Tommaso Riccardi di 69 anni, abitante in via Genova 15. Rincasato alle 20 circa dal cinematografo, il Riccardi è entrato in cucina per mettersi a tavola. Ma, appena mosso qualche passo, egli è stato colto da un gravissimo malore e si è accasciato al suolo, folgorato da una sincope. I suoi hanno chiamato la CRI ma il medico non ha potuto fare altro che stendere il certificato di morte.

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è deceduta Clara Visciglio ved. Divischek di 77 anni, abitante in via Cologna 37, che era stata ricoverata il 25 febbraio per la frattura del femore destro, riportata cadendo nei pressi del cinema «Impero».

Tre autoveicoli e un tram coinvolti in uno scontro

[illegible] anni, abitante in via Capitolina 15, percorreva quella strada con la propria macchina, avanzando nella scia dell'autofurgoncino di Alberto Pieghi, di 36 anni, residente a Milano in via Muratori 32. A un certo punto il Fallagiarda ha arrestato la marcia, mettendo in azione i freni proprio nello stesso momento in cui stava sopraggiungendo alle sue spalle un tram della linea «9», manovrato da Anteo Radovani, di 44 anni, abitante in via Piccolomini 8. I due automezzi si trovavano proprio sulle rotaie tranviarie; mentre il Radovani frenava, il tram ha continuato la propria marcia, urtando la macchina del Fallagiarda, che è finita contro quella del Pieghi che, a sua volta, ha urtato un terzo automezzo parcheggiato sul margine della strada. Danni ai veicoli, nessun ferito.

Nello scendere, alle 13, da un tram della linea «2», Anita Stocco ved. Jablonsky, di 64 anni, abitante in via Angelo Emo 21, ha messo un piede in fallo ed è caduta, producendosi la sospetta frattura della clavicola sinistra. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

In Largo Pestalozzi, il meccanico Silvestro Gregori, di 28 anni, abitante a Basovizza 13, è caduto, alle 19, con il proprio ciclomotore, e si è prodotto profonde contusioni al malleolo sinistro.

Un filobus della linea «19», guidato da Edo Zamparo, di 26 anni, abitante in via Navali 3, ha urtato, alle 20.40, in piazza della Libertà, un tassametro del gruppo «Aquila», guidato da Guglielmo Polosi, di 57 anni, abitante in piazza Foraggi 4. Nessun ferito.

UN'INTERESSANTE RIUNIONE DI MEDICI

Concluso il Congresso di nipiologia a Trieste

Il problema dell'assistenza ai bambini spastici

Il IX Congresso nazionale di nipiologia e le cinque Giornate nipiologiche internazionali, conclusesi domenica pomeriggio, hanno avuto come contorno ai lavori scientifici varie manifestazioni di meno vasta risonanza, ma egualmente significative.

A coronamento del raduno dei cattedratici e illustri medici triestini, promosso dal prof. F. Tecilazich, presidente del Comitato ordinatore, è stata offerta sabato sera agli ospiti una cena allo Yacht Club Adriaco. Vi hanno partecipato i pediatri Direttori di cattedra e Presidi della Facoltà di medicina Ivo Nasso di Milano, che l'anno scorso ha celebrato il suo trentesimo anno d'insegnamento ed è intervenuto a questo Congresso assieme ai suoi collaboratori con una interessante relazione sulla postmaturità, il prof. Alessandro Lautinsich di Parma e il prof. Oscar Hoffer, Direttore della Clinica Odontoiatrica dell'Università di Milano, il prof. Gerin, Direttore dell'Istituto di Medicina Legale della Università di Roma, il prof. G. Nicolich, urologo all'Università di Genova, il prof. Piero Valdoni, Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica di Roma, che è arrivato espressamente in volo a Trieste per partecipare alla riunione.

Alla cena hanno preso parte pure il Direttore degli Ospedali Riuniti dott. E. Catolla-Cavalcanti e il Sindaco Gianni Bartoli, che ha espresso parole di vivo compiacimento ed ha fatto omaggio agli illustri concittadini di una sontuosa copia del volume del dott. Silvio Rutteri «Trieste e spunti del suo passato» con un'affettuosa dedica. Ai colleghi il prof. Tecilazich ha offerto, a ricordo del convegno, una medaglia d'oro espressamente coniata.

Domenica mattina, ad onta del tempo inclemente, una folta schiera di congressisti ha raggiunto Redipuglia, rendendo omaggio alle tombe dei Caduti, e quindi ha visitato la Cattedrale e il Museo di Aquileia, sostando a Grado per una visita agli Stabilimenti per la psammatoterapia, la cui organizzazione è stata vivamente apprezzata.

Dopo un vermouth d'onore offerto dall'Ente Autonomo per il Turismo di Gorizia e dall'Azienda Autonoma di Grado e il pranzo nelle sale del ristorante alla spiaggia «Isola d'oro» il Congresso si è sciolto.

Ieri pomeriggio all'Ospedale Infantile ha avuto luogo una riunione con la partecipazione del dott. Polani di Londra, esperto dei problemi di assistenza ai bambini spastici, del medico provinciale dott. Nuzzolillo, del dott. Lucio Rocco Direttore sanitario dell'ONMI, e di altri medici ed esperti.

Il prof. Stefanini ha illustrato le provvidenze messe in atto per gli spastici con cure ambulatoriali. E' seguita un'approfondita discussione sui vari aspetti del problema che grazie ad una proficua collaborazione di tutti gli interessati, e in primo luogo delle famiglie dei bambini affetti, troverà indubbiamente anche a Trieste una sollecita soluzione definitiva.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione Sinfonica di Primavera. Domani, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina, direttore m.o Francesco Molinari Pradelli.

EXCELSIOR. 16: «Il suo angelo custode» con Lucille Ball, Desy Arnaz e James Mason. Metroscope-color.
FENICE. 16: «Il grande ammiraglio» (Lady Hamilton) con Laurence Olivier e Vivien Leigh.
NAZIONALE. 16.30: «Orizzonte perduto», il capolavoro di Frank Capra, con Ronald Colman, Yane Wyatt, Margo.
ARCOBALENO. 16: «Uno straniero tra gli angeli», con Howard Keel, Ann Blyth, Vic Damone. Uno spettacolo fantastico in cinemascope Eastmancolor.
SUPERCINEMA. 16: A grande richiesta, terza settimana, grandioso successo. «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori.
GRATTACIELO. 16: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Crescente successo.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro Metro G. Mayer: «La febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy e Claudette Colbert.
CRISTALLO. 16: «Una incantevole fanciulla: Jaqueline Sassard, trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli e Raf Vallone.
CAPITOL. 16: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Vietato ai minori.
ASTRA ROIANO. 16: «L'ispettore generale», comicissimo technicolor Warner con D. Kaye.

ALABARDA. 16: Una incantevole fanciulla: Jacqueline Sassard trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli e Raf Vallone.
ARISTON. 16: «Il cantante matto». Tutto il mondo del varietà rivelato in questo film musicale in una sagra d'allegria, con Dean Martin e Jerry Lewis.

ARMONIA. 15: «L'americano». G. Ford, U. Thiess. Stupendo technicolor. Ultimi giorni della Compagnia Triestina, spett. eccezionale.
AURORA. 16: «L'anima e la carne», l'ultimo film di J. Huston con D. Kerr e R. Mitchum. Straordinario cinemascope a colori Fox.
IMPERO. 16: «Miss spogliarello», con B. Bardot e D. Gelin. Una deliziosa e piccante vicenda in un brillantissimo film Columbia. Proibito ai minori. Grande successo.
IDEALE. 16: «Incantesimo», cinemascope in technicolor con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Grande successo.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Picnic». Cinemascope-technicolor, con Kim Novak e William Holden.
MARE. 16: «L'oro di Napoli». Un film di Vittorio De Sica, con Silvana Mangano, Sophia Loren, Eduardo De Filippo, Stoppa e Totò.
S. MARCO. 16: «Spiaggia» con Martine Carol e Raf Vallone, a colori. Vietato ai minori di 16 anni.
MODERNO. 16: Un grande interprete: Jul Brynner in «Il re e io», con Deborah Kerr e Rita Moreno. Cinemascope Fox 55 mm., in technicolor. Ultimo giorno.
SAVONA. 16: «Operazione fascino» (Io piaccio). Il più comico e irresistibile film, con Dorian Gray, Bianca Fusari, Aldo Fabrizi e Walter Chiari. Grande successo.
VIALE. 16: «Il paradiso dei fuori legge» con Joel Mc Crea, Miroslava. Technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Totò, Peppino e i fuorilegge», con Totò, Peppino De Filippo, Franco Interlenghi, Dorian Gray e Teddy Reno. Una continua fragorosa risata.

AZZURRO. 16: «Cheri-Bibi - Il forzato della Guyana» in Ferraniacolor, con L. Padovani e I. Richard.
BELVEDERE. 16.30: «Non c'è amore più grande», A. Lualdi, F. Interlenghi e G. Cervi in un film umano e commovente.
LUMIERE. 17: «L'inferno nel deserto». G. Tierney e G. Sanders
MASSIMO. 16.30: «La spada di Robin Hood». La più spettacolare avventura dell'eroe leggendario. Meraviglioso Eastmancolor, con Don Taylor ed Eileen Moore.
MARCONI. 16: «Quando tramonta il sole». Cinemascope a colori, con Maria Fiore, Abbe Lane, C. Giuffrè.
NOVO CINE. 16: «Vertigine bianca». Il più grande spettacolo in technicolor sulla neve. Successo.

ODEON. 16: «Casa da gioco». Un film appassionante in technicolor, con Anne Baxter e Rock Hudson, l'artista del giorno.
RADIO. 16: «La frusta di fuoco». Avventuroso in technicolor, con Robert Preston.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

NAVI IN PORTO

il giorno 27 maggio 1957

B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 9 «Vipava» (jug.), «Mirna» (jug.); B. 14 «Danae» (gr.), «Pirot» (jug.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 31 «Al Horria» (cost.); B. 32 «Tergeste» (it.); B. 33 «Essi» (nor.); B. 35 «Isarco» (it.); B. 37 «Mabruk» (cost.); B. 38 «A. Pacinotti» (it.); B. 39 «Arcobaleno» (it.); B. 40 «Humanitas» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Rosasicula» (it.); B. 43 «Chioggia» (it.); B. 45 «M. Thorntorn» (am.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Etna» (it.), «Coral» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «S. of Suez» (eg.). S. Legnami N.: «Leme» (it.). San Sabba: «Paraggi» (it.). Aquila: «British Admiral» (br.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (it.).

ARRIVI

27 maggio: «S. Marco» B. 20-21 17-18 (Adriatica); «Marios II» B. 12 (Ellerman); «Rio Belgrano» B. 44 (Ellerman). 28 maggio: «Gens» B. 8 (Bos); «Amor» B. 11 (Tarabochia); «Brugina» rada - B. 39 (Tarabochia); «Campidoglio» B. 10 (Adriatica); «Istra» B. 20 (Bortoluzzi); «Luigia N.» S. Sabba (Bos); «Olterra» rada - Aquila (Tripcovich); «Giuseppina» B. 47 (Cosulich).

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

Le ultime arringhe dei difensori a Venezia

prima della lunga seduta del Tribunale in camera di consiglio

Bellavista, Carnelutti e Ungaro sostengono la tesi dell'inesistenza del fatto chiedendo con parole accorate una sentenza che riabiliti in pieno i tre «grandi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 27

Pochi in verità erano coloro che all'inizio dell'udienza davano come possibile la soluzione del processo nel corso della giornata. In seno alle formazioni dei collegi difensivi dei tre maggiori imputati erano rimaste, si può dire sino alla ripresa del dibattito, non poche perplessità sull'atteggiamento da assumere.

Nei «clan» di Montagna e Polito, ad esempio, si era della idea che fosse utile e opportuno per i rispettivi imputati dare un certo sviluppo alle arringhe defensionali, assumendosi che entrambi avevano diritto dopo le conclusioni del P. M. orientare all'assoluzione si ma non esenti da considerazioni del tutto tranquillanti sul piano morale a quella riabilitazione che soltanto attraverso una esauriente esposizione dei fatti e delle situazioni essi avrebbero potuto raggiungere anche di fronte all'opinione pubblica. Non bastava, insomma, accettare la formulazione assolutoria del dott. Palminteri; era necessario che anche la motivazione — da lui configurata nella dizione agganciata al fatto non commesso — fosse tramutata in quella più ampia dell'insussistenza del fatto. A tale scopo ciascun collegio difensivo aveva approntato una «memoria» da presentare, ad illustrazione delle singole posizioni, nel turno delle arringhe. Comunque, apparendo a tutti sconsigliabile uno sconfinamento di termini che potesse protrarre il dibattito oltre i limiti della giornata, si era convenuto che, presentate tali «memorie», l'on. Bellavista per Ugo Montagna e l'on. Ungaro per l'ex Questore Saverio Polito avrebbero limitato il loro intervento ad una sobria illustrazione dei motivi di causa, ciascuno consentendo con le conclusioni del P.M. ma dissentendo nella motivazione da lui proposta. Il prof. Carnelutti, che aveva anch'egli elaborato, con la collaborazione degli avvocati Augenti, De Luca e Delitala, una particolareggiata memoria conclusiva da sottoporre ai giudici perchè potessero soffermare la loro attenzione sui punti di fatto e di diritto che la difesa affacciava collegialmente allo scopo di pervenire all'assoluzione più ampia di Giampiero Piccioni, aveva assentito di riassumere in sede di discussione non solo le questioni involgenti il settore di propria pertinenza, ma anche quelle collaterali degli altri imputati che in esse trovavano indubbi elementi di connessione e di riferimento. Raggiunto l'accordo su questa base, si erano create tutte le premesse per arrivare alla sentenza nella stessa giornata e per fornire nel contempo ai giudici tutti quegli elementi sui quali essi avrebbero dovuto fermare la loro attenzione allorchè, riunitisi in camera di consiglio, si sarebbero accinti alla stesura della sentenza.

Non spenderemo parole per intrattenerci sulle «memorie» difensive giacchè le arringhe seguitene le hanno tratteggiate eloquentemente sia nell'essenza della «generica» come in quella della «specifica». Pervenendo alla richiesta della piena assoluzione non sulla falsariga della motivazione proposta dal dott. Palminteri ma su quella che, escludendo la partecipazione degli imputati ad un fatto specifico, conduce implicitamente all'insussistenza del fatto loro attribuito.

La prima arringa è pronunciata dall'avv. Bellavista. Il difensore di Ugo Montagna esordisce con un elogio — «Il saluto delle armi» egli lo definisce — al Tribunale, per l'ampia liberalità di indagine consentita, e al P.M. di cui vengono lodate «la durezza e il coraggio dimostrati nella conquista della verità». «Siete stati — dice l'avv. Bellavista rivolto ai giudici — le bianche scogliere di Dover, contro le quali si è infranta la risacca della menzogna». E nel dott. Palminteri il difensore rende omaggio all'uniforme di carabiniere, ch'egli vestì con onore prima di indossare la toga».

Dopo aver brevemente rievocato «i tristi tempi in cui i pazzi guidavano i ciechi», l'eccitazione popolare che, all'epoca del processo Muto, si era concentrata contro Montagna — di cui si era temuto «il linciaggio non solo morale» da parte della folla intenta ad applaudire «il pallido eroe del mendacio e la pulzella senza pulzellaggio» — l'avv. Bellavista espone gli argomenti dai quali la difesa di Montagna dissente dal rappresentante della Pubblica Accusa.

Contro la tesi del fatto criminoso, sostenuta dal dott. Palminteri nella sua requisitoria, il difensore afferma l'equivalenza di tutte le ipotesi, coeve al nascere del «caso Montesi»: disgrazia, suicidio, delitto. E questa equivalenza egli ribadisce via via, rispondendo ai tre quesiti della «generica»: dove, come, quando?

Circa il luogo della morte di Wilma Montesi, l'avv. Bellavista contesta l'opinione del P. M., che lo individua a brevissima distanza dal punto del rinvenimento del cadavere, e a sostegno della propria deduzione, cita la perizia psammatologica del dott. Frache (che nella sabbia repertata nei visceri della morta riscontrò le caratteristiche ferrose più vicine al Lido di Ostia che non alla spiaggia di Tor Vajanica) e soprattutto un sintomatico precedente: sei anni prima della tragica fine di Wilma, alle ore 18 del 9 luglio 1947, lo studente Ettore Vari annegò nelle acque di Ostia e il suo corpo fu restituito dal mare a Tor Vajanica alle ore 7.30 dell'11 luglio. «Lo stesso iter — esclama l'avv. Bellavista — lo stesso tempo, lo stesso vento di libeccio, lo stesso moto ondoso».

Dopo un accenno alle modalità della morte — il dato certo dell'«annegamento lento» — il difensore di Montagna desume l'ora approssimativa della morte della Montesi da una coordinata interpretazione dei vari punti sottolineati nella perizia necrologica dei proff. Frache e Carella (la più eloquente — afferma l'avv. Bellavista — giacchè la cosiddetta «superperizia» non fu che un riesame del loro responso). Riferendosi agli elementi della cute anserina, delle macchie ipostatiche, della rigidità cadaverica e della macerazione della cute, l'avv. Bellavista dice: «Non c'è dubbio che l'«hora mortis» risale al 9 aprile, a circa 40-41 ore prima del rinvenimento del cadavere, e cioè a 4-6 ore dall'ultimo pasto consumato alle 14.30 del giorno 9». Egli sostiene quindi la possibilità che Wilma Montesi, pur uscita di casa dopo le 17, abbia potuto prendere il trenino per Ostia in partenza alle 17.30. Confuta poi le accuse della Caglio e stigmatizza il noto "rapporto Pompei" su Ugo Montagna, contrapponendo ad esso quello ben diverso del Questore di Roma.

Data l'incertezza della «generica», l'avv. Bellavista invoca pertanto dal Tribunale l'assoluzione del suo patrocinato con la formula «perchè il fatto non sussiste», anzichè «per non aver commesso il fatto» come proposto dal P.M. «Il mio difeso — conclude — guarda con fiducia ai giudici, i quali certamente rifiuteranno il linciaggio morale che ammorba la nostra civiltà giuridica».

In difesa di Saverio Polito, si leva quindi a parlare l'avv. Ungaro.

Anche egli trae dall'indeterminatezza della «generica» oltrechè dall'inconsistenza della accusa di favoreggiamento, la richiesta della formula assolutiva «perchè il fatto non sussiste».

Ma è sulla «specifica» che l'avv. Ungaro soprattutto si sofferma, sull'accusa mossa a Saverio Polito dalla sentenza istruttoria, e non suffragata da alcuna risultanza dibattimentale, di avere orientato su falsa pista le investigazioni della autorità giudiziaria. La tesi del pediluvio — rileva il difensore — non è nata alla Questura di Roma, ma in casa Montesi: affacciata da Wanda, accolta dalla madre, Maria Petti, e ribadita da tutta la famiglia persino al processo. Come si può giudicare inficiata di sospetto, animata da dolo l'azione della Polizia di fronte a questo atteggiamento dei congiunti della morta, quando si pensi che sono proprio i familiari, di solito, al solo sospetto di un omicidio, a insorgere per reclamare l'esemplare punizione del colpevole?

Un altro argomento l'avv. Ungaro sottopone alla attenzione del Tribunale, dolendosi che il P. M. abbia limitato il suo elogio, per le indagini compiute, alla sola Arma dei carabinieri; nel caso Montesi — egli afferma — carabinieri e Polizia hanno battuto separatamente, indipendentemente la medesima strada, fornendo alla autorità giudiziaria, a reciproco controllo, i risultati delle loro investigazioni. E non esiste discordanza fra gli uni e gli altri. Dal primo fonogramma dell'Arma, e dal successivo rapporto del 7 maggio si deducono gli stessi elementi che informano il rapporto di Polito del 16 maggio: soprattutto la ipotesi che il cadavere sia stato trasportato dal mare agitato da Ostia a Tor Vaianica.

Il difensore sottolinea poi la illogicità del sospetto che Ugo Montagna possa essersi rivolto al Questore di Roma, del tentativo di «insabbiare le indagini» asserito dalla sentenza istruttoria, anzichè al capo della Polizia Tommaso Pavone, cui era legato da vincoli di profonda amicizia. Nulla — egli rileva — tranne una menzognera affermazione della Caglio avvalora l'ipotesi di una dimestichezza esistente fra i due imputati di favoreggiamento all'epoca dei fatti od in periodo immediatamente successivo: bisogna rifarsi alle ore 13.50 del 2 luglio 1954, per trovare traccia di un linguaggio confidenziale nell'intercettazione telefonica che figura allegata agli atti. Ma questo — sostiene lo avv. Ungaro — è un indizio del tutto inattendibile.

«La testimonianza orale del commissario di P. S. Gatti conferma l'assoluta impossibilità che quella comunicazione fosse fatta dal Polito oltre tutto, perchè alla suindicata ora dell'asserita intercettazione, il Polito non era a casa, ma si trovava assieme al dott. Gatti al Palazzo di Giustizia. E poichè si è voluto insistere nel far credere che il giorno successivo 3 luglio 1954 Polito effettivamente andò a cena da Montagna — così accertando l'invito telefonico che gli sarebbe stato rivolto durante quella comunicazione — la incontrollata ed inverosimile deposizione del brigadiere dei carabinieri Cercola contrasta in modo assoluto con la testimonianza del giornalista Sandro Osmani (in periodo istruttorio subito indicato dal Montagna, ma purtroppo non esaminato da alcuno) il quale esclude nella forma più precisa che alla cena in casa Montagna fosse quella sera intervenuto Polito.

E' pure da ricordare che la pretesa intercettazione telefonica (di notevole importanza secondo la sentenza della sezione istruttoria) sarebbe terminata alle 13.54 del suindicato giorno 2 luglio 1954, mentre risulta riferita al Presidente Sepe soltanto il 2 settembre successivo e cioè con un sorprendente ritardo di ben due mesi».

L'avv. Ungaro contesta poi l'allusione del P.M. secondo cui Saverio Polito, pur non materialmente colpevole, non sarebbe stato spiritualmente alieno da un reato di favoreggiamento, per quella elasticità di coscienza attribuitagli dal rapporto Pompei, e rievoca tutte le attestazioni di stima tributate al suo patrocinato da illustri magistrati e studiosi, fra i quali l'on. Fanfani.

L'avv. Ungaro affermato quindi che tutti gli elementi essenziali e non una sola parte di essi debbono formare oggetto di esame e critica ai fini della prova e che le voci generiche ed incontrollate sono soltanto insinuazioni, di cui non si può tenere conto nel giudizio penale, [illegible] to Pompei e rispose nel modo più esauriente, nella forma più riguardosa ma con lo strazio dell'anima per l'ingiustificato affronto dovuto subire. Affermato poi che l'esposto di Polito contiene tutti gli elementi perchè sia data a quest'uomo oltre alla completa assoluzione, anche la riparazione morale cui egli ha pieno diritto, l'avv. Ungaro così conclude: [illegible] rispetto della nostra civiltà giuridica e della personalità.

L'avv. Ungaro ha terminato di parlare alle 12.20. Le ultime frasi della sua arringa, [illegible] sottolineate da ripetute manifestazioni di consenso da parte del pubblico, che il dott. Tiberi si è visto costretto più volte a far zittire. [illegible]

[illegible] prof. Francesco Carnelutti.

L'insigne giurista, cui in omaggio alla sua veneranda età era stato concesso di parlare stando seduto, dopo un ampio preambolo di risposta ai lusinghieri apprezzamenti rivoltigli dai colleghi di difesa, [illegible] l'assoluzione degli imputati. «E' [illegible] di tacere [illegible] egli ha detto, «ma in questa causa particolare, la discussione e il commento sono necessari per le ragioni che vi verrò esponendo di seguito».

L'avv. Carnelutti

L'ondata di fondo e le simpatie della folla

Lumeggiando la figura del P.M. in genere e del dott. Palminteri in particolare, l'oratore racconta come, nonostante tutto, si fosse ritenuto nel collegio di difesa che occorreva esercitare l'azione difensiva, in quanto pur concordando nelle conclusioni, la difesa non concordava nella motivazione. «La sentenza deve essere giusta e riparatrice, ma la riparazione non è solo nel dispositivo ma nei motivi», afferma Carnelutti sviluppando con dotta ricchezza di argomentazioni il concetto. «Se l'affare Piccioni, Polito e Montagna finisce qui, prosegue, non finisce qui l'affare Montesi, sia per le ulteriori indagini che potranno essere fatte sulla morte di Wilma sia per la catena di processi per falsa testimonianza e per calunnia che seguiranno». Spiegando come esistano due modi per fare la causa, analitico e sintetico, l'illustre giurista si diffonde a parlare sulle memorie difensive scritte, autorizzate dall'articolo 145 del Codice di procedura penale e sostiene che in questo processo vi sono tre problemi di fondo, giuridico, sociale e morale. Nell'esame del primo aspetto, quello giuridico, l'avvocato parla del «diritto probatorio» e dell'onere della prova. Il nostro Codice — ricorda Carnelutti — «ammette due formule di assoluzione, quella piena e quella dubbia. Io ho detto recentemente fuori d'Italia (alla parigina Sorbona) che il proscioglimento per insufficienza di prove è uno scandalo perchè lascia sul prevenuto il peso dell'insuccesso della giustizia, lo lascia imputato per tutta la vita. Due sono i casi: inesistenza della prova, e allora abbiamo l'assoluzione con formula piena, e l'insufficienza della prova, e allora abbiamo l'assoluzione dubbia perchè le prove ci sono ma sono insufficienti.

«Vediamo nel caso nostro. E vediamolo, prima, dall'osservatorio della prova generica. Il P.M. ha fatto tre ipotesi: disgrazia, suicidio e omicidio. Ha escluso le prime due, ma con quali prove a conforto? Non se ne sono viste. Il P.M. ha fatto le due esclusioni per l'inverosimilianza, a suo giudizio, della disgrazia e del suicidio. Ebbene, sul piano dell'inverosimilianza, io dico che sono più verosimili la disgrazia o il suicidio che il delitto. Capisco le preoccupazioni dei giudici: lo art. 28 del Codice di procedura penale afferma che il giudizio penale ha efficacia per quanto riguarda i fatti, sui successivi giudizi civili e penali. E il giudice non può escludere l'omicidio perchè, io non intendo lanciare accuse, ma, insomma, non sappiamo che cosa ha fatto, dalle cinque in poi, Giuseppe Montesi e perchè tace. Questo, e solo questo, ci impedisce di chiedere, sul piano della generica, l'assoluzione perchè il fatto non sussiste».

Parlando quindi della prova specifica indiziaria, l'oratore si pone la domanda: che cosa sono gli indizi? Sono presunzioni semplici. In questa causa tutti gli indizi sono oggetto di prova. Prima infatti bisogna provare gli indizi e poi questi servono a provare il fatto. Sottilmente distinguendo tra «prova dell'indizio» e «prova fornita dall'indizio», Carnelutti si domanda anche se per assurdo fossero provati ad esempio il colloquio al Viminale o la permanenza a Tor Vajanica di Piero Piccioni insieme con Wilma Montesi, quale prova del fatto criminoso questi indizi fornirebbero. Chi aveva l'onere della prova non ha portato nessun elemento mentre la difesa ha addirittura portato la prova dell'innocenza e cioè lo alibi, che Carnelutti definisce la sola prova seria recata in questa causa. Successivamente il giurista tratta a fondo il problema della qualità del testimone in rapporto agli insegnamenti del diritto processuale anglosassone. «Come è possibile che si sia montata tutta questa agitazione nazionale?», si chiede l'illustre giurista, passando a trattare del problema sociale, o, come egli lo definisce, del «caso sociale Montesi». «Ora ci sono i colpevolisti e gli innocentisti, ma allora innocentisti non ce n'erano, non ce n'erano nemmeno in casa mia. Come si spiegano le voci che sono insorte attorno a Piccioni? Si è riusciti a scoprire il primo che ha accusato Piccioni? No, perchè evidentemente è un vigliacco che ha voluto restare anonimo. Purtroppo la parabola insegna che anche la parola è seme, seme di bene o di male. In questo caso è stata seme di male, ma non dubitate, ne deriverà anche bene. Il seme è caduto nel solco della politica — ricordate l'articolo di «Vie Nuove» e la ritrattazione di Marco Cesarini Sforza — ma non ha attecchito. Ha attecchito invece nel solco della gelosia e della vendetta, nel solco della Caglio che io non voglio giudicare».

L'avv. Carnelutti avanza il sospetto che la Caglio sia stata indirizzata non da padre Dall'Olio, non da padre Filippetto, come essa ha dichiarato, ma direttamente da Muto, che del Dall'Olio era stato allievo. «Sulle spalle di questo religioso — afferma Carnelutti — grava una gran parte della responsabilità del caso Montesi». E spiega che alla Caglio la gente ha prestato fede perchè ha visto alle sue spalle la figura di padre Dall'Olio e ha creduto di vedervi addirittura la Compagnia del Gesù. «Padre Dall'Olio è stato imprudente, dobbiamo dirlo: potremmo meglio giustificarlo se fosse stato un francescano. I francescani sono più generosi e più impulsivi nella generosità. Se San Francesco, chi lo sa, fosse stato Sindaco di Firenze, avrebbe fatto più di La Pira...».

«La Caglio — prosegue Carnelutti — si è presentata sempre accompagnata dal padre Dall'Olio ed i romani un pizzico di fantasia ce l'hanno: ci vuol poco per far saltar fuori Giovanna d'Arco. La cambiale della Caglio si presentava allo sconto della pubblica opinione nientemeno che con l'avallo della Compagnia di Gesù. E dei carabinieri. Anche io amo le espressioni morbide e non voglio dire che il generale Pompei sia la pecora nera dei carabinieri; ma il mio amico Ungaro, in proposito, ha amato il "bemolle". Aggiungete dunque alle imprudenze del padre Dall'Olio le imprudenze dei carabinieri e mettetevi sopra un pizzico, anzi più d'un pizzico, di speculazione ed avete il caso Montesi. La speculazione è stata di tre ordini: politica, giornalistica e privata».

L'oratore passa in rassegna l'atteggiamento dei giornali di sinistra allorchè accomunavano il «Governo alla banda di Capocotta» e quindi sferra un violentissimo attacco contro la stampa, partendo da una posizione polemica nei riguardi di Montanelli che, l'altro ieri, ha scritto sul «Corriere» che «non era facile resistere all'ondata di fondo». Il giurista si domanda se la stampa è sicura di aver guidato la pubblica opinione, oppure non deve sentire il rimorso di aver secondato le torbide simpatie della folla, sempre lieta, quando si parla male di qualcuno, specie se in posizione di riguardo.

Approvando i concetti già espressi dal P.M. nella sua requisitoria in ordine all'autocontrollo, l'avv. Carnelutti legge un verbale di intercettazione telefonica tra un giornalista e Maria Petti, verbale invero non edificante per nessuno dei due interlocutori. Il giornalista — di cui l'oratore fa il nome — non è redattore d'un giornale di sinistra.

Affrontando il problema morale, l'oratore ribadisce poi il concetto che il diritto è un mezzo, mentre la giustizia è un fine. Un fine che deve essere riparazione. Riparazione alle sofferenze inenarrabili degli imputati, sofferenze indicibili dei parenti (e Carnelutti indica con accenni cocenti l'on. Attilio Piccioni, al che Piero Piccioni nasconde a stento la propria emozione, mentre il fratello Leone scoppia apertamente in pianto) e sofferenza anche dei difensori perchè — Carnelutti afferma accoratamente — «è l'amicizia che lega l'avvocato all'imputato, e la nostra di avvocati è soprattutto una prestazione di amicizia. Io vi chiedo, signori giudici, che giustizia sia resa agli imputati, ai loro congiunti e ai loro difensori. Sono vecchio, ormai, ma tengo a dirvi che non sono disincantato della giustizia perchè essa c'è e la abbiamo trovata proprio in quest'aula, dove abbiamo visto non solo un Presidente, ma anche dei giudici studiare a fondo la causa, con spirito di sacrificio e con intento di onestà».

«Il fondamento dell'ipotesi accusatoria — ha sostenuto ad un certo punto Carnelutti — è assurdo, grottesco, peggio che romanzesco. Non è stata portata neppure la più lontana prova di colpevolezza di Piccioni, ma al contrario è stata portata, con l'alibi, la prova dell'innocenza. Se Piccioni era ammalato a letto, se era da Filipo a farsi visitare, non poteva essere a Ostia o a Tor Vajanica. L'alibi era così serio che non potendo dire altro hanno detto che era troppo serio, caratterizzato da eccessiva perfezione.

«Una delle anomalie della sentenza istruttoria — ha osservato l'oratore che Piero Piccioni ascoltava con la consueta espressione impassibile, a differenza del fratello Leone che era commosso e piangente — è che essa considera testimone attendibile la Caglio, pur avendone enunziate le menzogne, e non ritiene attendibile il prof. Filipo».

Affermato che i documenti dell'alibi restarono a lungo nella cartella del suo ufficio e aggiunto che Piero Piccioni gli rivelò in un primo tempo di essere stato ad Amalfi ma senza fare il nome della sua compagna finchè non ne ebbe dalla Valli esplicita autorizzazione, Carnelutti è passato a considerare il problema sociale, dicendo che occorreva spiegare al pubblico come si sia potuto sviluppare questo «caso» e riferirsi a chi propalò le prime voci. «Già, chi le propalò?». La risposta se l'è data lo stesso oratore quando ha detto che la fonte non poteva essere che quella di un vile anonimo e che alla radice del processo vi era molto veleno, aggiungendo che la calunnia non aveva attecchito nel solco della politica ma nel solco della gelosia e della vendetta tracciato da Annamaria Caglio, la quale senza dubbio deve avere parlato con Silvano Muto prima che Muto pubblicasse il suo articolo, il cui contenuto fu in seguito da lui stesso ritrattato.

«Quelli che parlano di autocontrollo dovrebbero rendersi conto del sacro dovere di lasciare solo il giudice con il suo tremendo dovere di giudicare. Il giudice non è una parte, ma al contrario di tutti gli uomini è una superparte e come tale va lasciato solo con la sua responsabilità. Rispettatelo, almeno! E si ricorda, caro Ungaro, — commenta l'oratore volgendosi al difensore di Polito — cosa era il Palazzo di giustizia a Roma quando la volta che dovemmo andare da Sigurani per altro motivo fummo braccati dai giornalisti e il giorno dopo su un giornale si parlava di Carnelutti che aveva avuto un colloquio di una ora e mezza con il procuratore Sigurani, tanto che lo stesso magistrato mi disse: «Caro Carnelutti, venga da me il meno possibile»? E sarei disonesto se non aggiungessi che in quel tempo l'ambiente era tale che poteva travolgere chicchessia. I giornali magnificavano il consigliere istruttore Sepe, perfino il suo peso veniva addotto come argomento. Oggi il processo Montesi deve essere inquadrato nel caso Montesi. Ecco perchè, signori giudici, non potete giudicare secondo

L'avv. Ungaro

L'avv. Bellavista

il diritto se non vi rendete conto della tempesta che allora si era scatenata sulla società. Accennavo poc'anzi al problema morale. Ma il problema morale è il problema della giustizia, perchè giustizia e moralità sono una cosa sola. Il diritto è un mezzo, non un fine. Il fine è la giustizia. E trovereste giusto, signori giudici, che Piccioni, Montagna e Polito, dopo tutto quello che hanno sofferto, non avessero dalla sentenza che un'arida formula giuridica in luogo del riconoscimento dell'ingiustizia che hanno patito? Vi rendete conto del padre di Piccioni quando sotto le finestre di casa sua il giorno in cui veniva letto quel cosiddetto testamento della Caglio si sentì urlare dagli strilloni: «Piero Piccioni è l'assassino»? E il giorno in cui Piero Piccioni venne messo in galera e trattato in quel modo che sapete tutti, ricordo che questo padre mi ha chiesto un colloquio e venne da me. Mezz'ora dopo trenta o quaranta fotografi avevano invaso la mia casa. Da chi lo avevano saputo? C'era stata una sola telefonata. Vennero da me questi trenta o quaranta fotografi a ritrarre la smorfia di dolore di questo padre angosciato.

«Signori giudici, la nostra sapienza giuridica più o meno importante non conta nulla al pari della nostra esperienza delle aule giudiziarie: quello che conta è soprattutto l'amicizia che ci si chiede».

«Perchè la situazione dello avvocato — dice concludendo il prof. Carnelutti — è proprio questa: noi sediamo sul penultimo scalino accanto all'imputato. La gente non capisce questo e neppure un giurista lo capisce. Non è il nostro mestiere che gode i favori del pubblico perchè è un mestiere da cireneo. La nostra soprattutto è una prestazione di amicizia, e se non è vera non è degna del nome. Quindi abbiamo sofferto anche noi. Ed anche noi, signori giudici, vi chiediamo riparazione. Noi ci presentiamo a voi come creditori della giustizia».

Erano le 14.14 quando Carnelutti con queste parole sigillava la sua vigorosa accorata arringa. Il Presidente dott. Tiberi aggiornava quindi l'udienza per le 17, ora in cui, mentre avvocati e pubblico — questo poi eccezionalmente folto — andavano riempiendo lentamente l'aula, il collegio giudicante si riuniva in camera di consiglio per uscirne ed emettere il verdetto condensato nella formula che abbiamo indicato all'inizio di questo servizio.

Si è concluso così, esattamente dopo quattro mesi e cinque giorni, passando oltre il setaccio d'una istruttoria dibattimentale non priva di emozioni, di colpi di scena, di ritrattazioni e di gravi perplessità — per il carattere dei suoi personaggi e per lo sfondo di passioni e di polemiche che l'ha contrassegnato — uno dei più difficili e inquietanti processi del secolo.

B. R.

SEGNALAZIONI

Nel largo tra le vie di Campo Marzio, Murat, Giulio Cesare e le due biforcazioni di Sant'Andrea, dove si trova il chiosco della Acegat, perchè vi fanno capo alcune linee tranviarie e filoviarie «non vi è nessun segnale orizzontale nè verticale — dice il lettore che si autodefinisce «pedone» — nè un vigile che regoli il traffico. Il traffico è intenso e non dimostra nessun riguardo per i pedoni. Davanti all'abitazione del Sindaco, in via Belpoggio, ci sono le strisce bianche, nel largo summenzionato niente, eppure il traffico è qui venti volte più intenso. Ho visto una signora che ha perso il tram perchè non si azzardava a passare tra i bolidi». Le segnalazioni orizzontali sono state da poco introdotte a Trieste; e di quelle non vediamo quale uso si possa fare a Campo Marzio, a esclusione forse di qualche semaforo giallo intermittente, quale segnale di attenzione. Tutto sommato non abbiamo l'impressione che il traffico vi sia talmente intenso da richiedere una completa regolazione semaforica. Si potrebbero invece istituire dei salvagente, per facilitare il transito dei pedoni attraverso il largo spiazzo scoperto.

Il signor Alberto Dudine ci scrive: «Vorrei segnalare il caso di quel medico dell'ambulatorio INAM di via della Guardia e del dispensario antitubercolare di via San Marco, che, nel rivolgersi ai suoi pazienti, usa spesso la forma confidenziale del «tu», anche se si tratta di persona più anziana di lui. La persona che mi ha riferito il fatto è rimasta assai sfavorevolmente colpita dal fatto; oltre a tutto sono certo che quel medico tratti con assai maggiore rispetto i pazienti che si recano da lui in privato». Non si può esserne sicuri se non dopo aver provato. La forma confidenziale del «tu» potrebbe essere utilizzata con alcuni pazienti perchè ritenuta dal medico necessaria a stabilire quel contatto di simpatia e, appunto, di «confidenza» che è sempre necessario per un miglior trattamento dell'ammalato. Non sappiamo che cosa ne pensi il medico, di cui, oltre a tutto, il lettore non ci fornisce il nome; ma non possiamo certo escludere l'eventualità cui abbiamo accennato, salvo a rilevare che la persona che ha riferito il fatto evidentemente non apparteneva a quella categoria di pazienti cui simili «confidenze» col medico possono tornare utili.

«Questa mattina — dice la lettera della signora E. C. datata 24 maggio — ho notato con amarezza la tarda comparsa del Tricolore sulle filovie e sui tram. Per quale ragione?». Il 24 maggio non è compreso nell'elenco delle festività in cui filovie e tram devono avere le bandierine; per simili circostanze gli ordini vengono impartiti di volta in volta dalle autorità comunali. Un ordine del genere è stato dato anche il 24 maggio, verso le 9.30 del mattino, ora in cui hanno appunto cominciato ad apparire le prime bandierine; le altre sono seguite via via, mano a mano che il servizio lo permetteva. Sul ritardo dell'ordine si possono fare soltanto congetture.

Una lunga lettera ci scrive la signora Valeria Dapisin, vedova di guerra. Al primo punto delle sue richieste la signora esprime il suo disappunto per il fatto che le è stato tempo fa negato il sussidio dell'Eca, che prima aveva percepito; al secondo punto essa lamenta che il proprietario di casa, dove alloggia da 21 anni, le abbia, nel 1956 e nel 1957 applicato l'aumento del 20 per cento sul canone di affitto. A quanto risulta agli uffici dell'ECA, presso i quali la signora Dapisin ritirava un sussidio mensile di 2 mila lire fino al febbraio del 1956 e quale erogazione saltuaria in epoca successiva, la signora ha un reddito di 22 mila lire, composta dalla pensione di guerra e dai proventi del subaffitto di una stanza. La cifra è tale, osservano i funzionari dell'ECA, da non permettere la continuazione del sussidio. Se pertanto queste risultanze non fossero aggiornate, la signora potrebbe informare l'ECA delle sue attuali condizioni ed eventualmente riottenere qualche erogazione a suo favore. Quanto al secondo punto, la legge stabilisce che l'aumento del canone nella misura del 10 per cento va applicato nei casi in cui l'inquilino versa in condizioni disagiate; siccome ci pare senz'altro che questo sia il caso della signora Dapisin, essa dovrebbe avere il modo di addivenire a un accordo con il proprietario o l'amministratore dello stabile. In caso di mancato accordo, incaricato di dirimere la questione è il pretore, cui la signora può accedere, eventualmente dopo essersi consultata con l'Associazione degli inquilini.

«E' con meraviglia — dice Nives C. — e con disapprovazione che osservo come in una città quale Trieste esista ancora il tram, questo antico mezzo che per le maggiori linee è stato soppresso e sostituito dall'autobus. Lungo viale Miramare e sino a Barcola il tram si muove ancora da padrone, occupando gran parte di una strada, e non capisco come in tanti anni non si è ancora pensato a eliminare questa assurdità ed evitare che venga rovinato per metà il bel viale, mentre potrebbe avere assai più ampio respiro e compiacere assai di più l'occhio del turista come del cittadino». La questione non è tanto semplice. E' acquisito dalla tecnica dei trasporti che l'economicità del costo dei vari mezzi di trasporto urbano, autobus, filobus, tram, metropolitana, si sposta dall'uno all'altro a seconda del numero medio dei passeggeri annui trasportati. Se i passeggeri sono pochi il più economico è l'autobus, se sono di più il filobus, se di più ancora il tram e infine la metropolitana, quando il numero dei passeggeri raggiunge cifre molto elevate. Ciò è evidente se si pensa alla necessità di ammortizzare le spese di impianto le quali, nulle nel caso dell'autobus, crescono via via, nell'ordine succitato. A queste considerazioni si aggiungono, naturalmente quelle di praticabilità del traffico, le quali vogliono, in linea di massima, che nel centro urbano siano utilizzati i filobus e gli autobus, per la maggiore mobilità che hanno rispetto al tram. Applicando questi discorsi alla linea 6, potremmo dire che è forse l'ultima a dover essere trasformata da tranviaria in filoviaria; per un verso a causa del gran tratto di percorso praticamente extraurbano, dall'altro per la grande affluenza di viaggiatori. Ci pare che assai più urgenza vi sia, per esempio, per le linee che passano per piazza Goldoni, dove una ragionevole regolamentazione del traffico si potrà avere, forse, soltanto il giorno in cui tutte quelle linee saranno filoviarie. In generale, la signora Nives pensi ancora che la sostituzione è un'opera costosa; un impianto filoviario costa in media 8 milioni al chilometro, senza contare le nuove vetture che devono essere acquistate, a 12 milioni l'una, i lavori di demolizione della linea tranviaria esistente e tutte le trasformazioni necessarie nei depositi. Non è cosa facile; ma è stata fatta dove era più urgente; confidiamo che si continuerà a farla dove il problema continua a porsi in termini alquanto gravi; non ci sembra, però che si debba cominciare dalla linea 6, anche se è certamente esatto quanto rilevato nella lettera circa il viale Miramare e la poco razionale sistemazione delle rotaie nel primo tratto di esso.

Il Centro di emigrazione alla Casa di Sant'Andrea

UN'INIZIATIVA DEL SINDACO APPOGGIATA DAL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Per il ripristino a Trieste del Centro di emigrazione che, ancor prima della guerra 1915-18, aveva a sua disposizione la Casa dell'Emigrante di passeggio Sant'Andrea, il Sindaco Bartoli se ne interessò due anni fa presso l'allora Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, e il rappresentante del CIME, dott. Rodié. Si tratta del quarto Centro nazionale, destinato agli emigranti del Centro Europa e dei connazionali del Veneto e del Friuli - Venezia Giulia.

Il Ministero ha aderito al progetto di costituzione di questo Centro, subordinando la realizzazione alla [illegible] Prefettura [illegible] dell'edificio [illegible] Sant'Andrea 23, già adibito a Casa dell'Emigrante e ora occupato dai profughi.

Il Commissario del Governo dott. Palamara, ha appoggiato caldamente l'iniziativa e intende promuovere la realizzazione, resa oggi di attualità in seguito alla avvenuta costituzione dell'Ufficio regionale del Lavoro, con giurisdizione sulle tre province di Trieste, Udine e Gorizia. L'istituzione del Centro è pertanto decisa, ma rimane ancora subordinata allo sgombero di un piano della Casa dell'Emigrante, occupata attualmente da famiglie di profughi delle Zone A e B, per le quali la Prefettura provvederà man mano ad altre confacenti sistemazioni.

Profughi di Pinguente e Rozzo a un raduno a S. Donà di Piave

Un raduno dei profughi da Pinguente e Rozzo avrà luogo domenica prossima a San Donà di Piave. E' il terzo, dopo quelli tenutisi a Udine e Conegliano negli anni scorsi e che hanno segnato un rilevante successo come affluenza di concittadini, giunti da ogni parte d'Italia, e come significato della simpatica iniziativa diretta alla conservazione e alla valorizzazione del comune patrimonio ideale della gente istriana.

I pinguentini e i rozzani, che si sono stabiliti nella nostra città e che costituiscono una comunità molto affiatata ed efficiente, si trasferiranno nella sede del convegno con due autocorriere e con alcuni mezzi privati. La partenza avverrà alle 7 da via Carducci (guida luminosa).

Il programma della giornata prevede alle 10.30 l'arrivo del vessillo comunale; alle 11 il ricevimento da parte del Sindaco; alle 11.30 la deposizione di corone al monumento ai Caduti e al cippo del Piave; alle 12 la Messa, celebrata da don Giovanni Zugan già parroco di Pinguente, nella chiesa dell'Oratorio don Bosco, alle 13 la riunione di tutti i convenuti in apposito locale.

CRONACHE SPORTIVE

TRIS DI «MIGUEL» NELLA ROMA-SIENA

LO SPAGNOLO POBLET È LA FRECCIA DEL GIRO

Ai velocisti Fantini e Fabbri le piazze d'onore Rimane quasi immutata la classifica generale

Siena, 27

Il percorso della 10.a tappa, secondo la tabella, misurava 227 km. In effetti la gara ne ha conosciuti solo 90, perchè il primo tratto è meglio cancellarlo dalla cronaca con un bel colpo di spugna, dato che i 102 corridori lo hanno superato conversando; eppure veniva giù un'acqua torrenziale.

La gara è incominciata, dunque, in una località chiamata Torricella, dove le macchine delle case si erano schierate in ordine per provvedere i corridori delle cibarie di metà corsa. Però nessuno ha ritirato il sacchetto. Che cosa era accaduto? Nulla che potesse cambiare la faccia del mondo, ma qualcosa che poteva cambiare quella della classifica, dopo un allungo di Pintarelli, aveva attaccato Nencini. Non era per sè che lavorava il toscano, sotto il suo scudo crociato c'era un cattivo proposito di Moser: quello di defenestrare Nino Defilippis. Vedremo come codesto proposito sia andato in fumo con lo svilupparsi degli eventi e come il trentino ci abbia perduto proprio alcune penne, ossia alcuni secondi che quest'anno contano come oro zecchino. Dietro Nencini si era lanciato Louison Bobet e subito dopo il francese ecco profilarsi la maglia rosa. Delineatasi tale situazione, era forse prudente per Moser rinviare di qualche tempo l'operazione. Il trentino non è stato di questo parere. Ormai il piano era disegnato, occorreva dunque realizzarlo. Ed ecco così Aldo mettersi in azione. Passa al comando deciso. Nencini, esaurito il suo compito, si mette alla ruota della maglia rosa e di Louison Bobet. Con i quattro si trovavano tutti i migliori, meno Gaul, Impanis, Baldini e Wagtmans. Vediamo infatti Geminiani, Poblet, Fornara, insieme con i fortunati che erano riusciti a succhiare con prontezza la ruota dei tenori, ossia [illegible]. Nel falsopiano che, dopo la prima cresta, porta alla salita vera e propria di Radicofani, che è lunga circa sei chilometri, il lussemburghese non tarda a riguadagnare il suo posto tra i grandi del Giro. Ma anche questa volta Moser non [illegible] del suo proposito.

Sulla salita Moser trova molti collaboratori, perchè Geminiani, Poblet, Fornara, Gaul non sono per niente graditi per il Gran Premio della Montagna. Geminiani vince, ma invece degli altri famosi scalatori si presenta la ruota di Miguelito Poblet che ottiene la piazza d'onore. Terzo è Fornara, quarto Gaul e quinto Moser, che nella discesa riprende subito a menar la danza. Ciononostante quel diavolo di Fabbri, che era transitato sulla vetta con 1'27" di ritardo e che nella discesa aveva fatto un agghiacciante capitombolo, riesce a ricongiungersi con alla ruota altri dodici più spavaldi e cioè: Baldini, Impanis, Wagtmans, Fantini, Boni, Van Est, Cestari, Fallarini, Rolland, Astrua, Accordi e Gaggero. Poco dopo ecco anche lo spagnolo Galdeno. Ora, ci sono proprio tutti gli uomini da classifica nel gruppetto di testa. Moser, con una ostinazione che fa andare in bestia Defilippis prosegue spietatamente nell'azione.

Questa volta è solo Geminiani che riesce a tenere la sua ruota. Anzi lo coadiuva, perchè la sua posizione in classifica è migliore di quella del trentino, quindi in caso di successo la maglia rosa andrebbe ad adornare le sue spalle. Il vantaggio dei due sale a vista d'occhio, per raggiungere la punta massima di 1'10" a nove chilometri dal traguardo. Poi si stabilizza sul minuto. Com'è, come non è, Aldo desiste solo quando non ce la fa più. Per giungere al traguardo bisogna compiere un lunghissimo giro di circonvallazione, con rampetta finale. Qui, Moser erge il dorso, assumendo la posizione verticale di chi dice: «Basta». Il gruppetto era ormai vicino. Il trentino viene ripreso e superato di slancio. A Geminiani non tocca la stessa cosa, perchè più fresco, riesce a tenere la ruota del drappello scatenato.

Sulla pista, in terra battuta, entra per primo Miguelito Poblet. Lo seguono Fantini, Fabbri e Louison Bobet. Dopo una volata appesantita dal terreno bagnato le posizioni restano invariate. Lo spagnolo è alla sua terza vittoria di tappa. Van Steenbergen è giunto con il secondo gruppetto a circa sette minuti. Gli altri frammenti hanno avuto ritardi impressionanti. La classifica generale non ha subito cambiamenti, ma la decima tappa ha tolto di mezzo uomini come Maule, Carlesi, Vito Favero, Monti, Couvreur, Coletto, che pure avevano all'inizio buone carte.

Domani andremo a Montecatini Terme, con una tappa semipiana, ma con una salitella, il Baronto, a 36 chilometri dall'arrivo. Si partirà alle 11.45, cioè quindici minuti di ritardo sul previsto.

Classifica generale

1) Defilippis in ore 49.7'17", media 38,864;

2) Bobet L. a 13", 3) Poblet a 30", 4) Gaul a 42", 5) Fornara a 1'2", 6) Nencini a 1'3", 7) Fabbri a 1'11", 8) Impanis a 1'21", 9) Geminiani a 1'47", 10) Rolland a 2'2", 11) Baldini a 2'5", 12) Fantini a 2'19", 13) Fallarini a 2'32", 14) Boni a 2'36", 15) Galdeano a 2'41", 16) Wagtmans a 2'43", 17) Moser a 3'4", 18) Gaggero a 5'3", 19) Van Est a 5'51", 20) Astrua a 7'9".

Ordine d'arrivo

1) Poblet Miguel (Sp.) che percorre i km. 227 in [illegible] alla media di [illegible]; 2) Fantini (It.), 3) Fabbri (It.), 4) Bobet L. (Fr.) s. t., 5) a pari merito: [illegible] con il gruppo.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Nella domenica del maltempo una facile vittoria di Bordo

Sospesi tre convegni - Barbano ha vinto a Trieste la maratonina esibendo eccellenti condizioni fisiche

Il maltempo ha seriamente ostacolato le riunioni ippiche in programma domenica sui diversi ippodromi della Penisola. Tre i convegni sospesi: a Trieste, a Ponte di Brenta, a Novi Ligure. L'ippodromo di Montebello ha tuttavia ospitato la sola corsa Totip. L'incredibile ultima domenica di maggio ha così reso un pessimo servigio a questa che per l'ippica è la stagione più sfolgorante. Dove i convegni non sono stati soppressi si è avuto il terreno faticoso, il che normalmente falsa il contenuto delle prove, specialmente al galoppo. Mai come in questi mesi, infatti, il programmatore fa i suoi calcoli, basandosi sullo stato della pista che dovrebbe essere normale.

Al centro della giornata la quarta prova del campionato del trotto, il Premio Duomo, disputato alle Mulina di Firenze. Pista allentata e scarsa affluenza del pubblico. La rinuncia dell'«americano» Scotch Harbor ha ridotto la prova, che si svolgeva sui 1600 metri, ad una corsa alla pari. C'erano però le premesse di assistere ad una grande battaglia per la presenza del capofila Checco Prà, condotto da Vivaldo Baldi, guidatore di casa a Firenze, Assisi il vincitore del campionato 1956, Bordo, cavallo sempre assai temibile e Orco, la rivelazione della recente stagione partenopea.

Una partenza definita dai resocontisti «infelice», ha visto tolti di gara Checco Prà, Assisi e Comacino. Con ciò la competizione veniva immediatamente svuotata del suo succoso contenuto e poichè Bordo balzava allo steccato ed Orco si «buttava sulla sua ruota», il risultato doveva essere conforme a queste posizioni e non mutava praticamente più. Assisi e Checco Prà, attardatisi nell'avvio, potevano risalire con sveltezza, grazie alla gradualità con cui Bordo regolava il suo ritmo. Checco Prà cercava un «passaggio» verso la curva finale e il compito gli veniva facilitato da un errore di Assisi. Ma il capofila doveva accontentarsi del quarto posto, dietro ai già nominati Bordo e Orco ed a Bambaia.

Malgrado il «gioco» svolto da Bordo a metà percorso che guidava di comodo la velocità della gara è stata egualmente ragguardevole: 1.20.1 al chilometro. La classifica aggiornata vede Orco superare Assisi e portarsi al secondo posto con punti 15. Assisi è terzo con 17 e Checco Prà conserva il comando della graduatoria con 10. Se il Premio Duomo non ha detto sostanzialmente nulla di nuovo la classifica, che vede i primi tre considerevolmente riavvicinati, prelude ad una serie di interessanti contese. Naturalmente riguardano i soli indigeni, perchè il campionato è ormai un fatto esclusivo dei cavalli nati in Italia.

La corsa Totip triestina si è svolta, come abbiamo esaurientemente illustrato in cronaca, nel più tipico clima di tempesta. Barbano, che alla vigilia godeva di molti suffragi, ha perfettamente tenuto fede al pronostico, girando per quasi tre giri al largo. Il cavallo di Mario Petrini, ritornato in possesso di tutti i suoi mezzi migliori, è apparso attrezzatissimo fisicamente, perchè è stato l'unico a terminare senza apparente fatica la piccola maratona sui 2500 metri. Avrebbe vinto, nelle medesime condizioni d'ambiente anche sul doppio miglio. Degni del vincitore Agile, che sta finalmente trovando la via della più completa regolarità a quel Rombo dal quale è lecito attendersi da una settimana all'altra una prestazione di rilievo.

M. G.

VIGILIA DEGLI EUROPEI DI HOCKEY A BARCELLONA

Gli azzurri ritentano la grande avventura

Spagna e Portogallo, eterne rivali, sulla stessa linea del pronostico

Barcellona, 27

Ai campionati europei di hockey [illegible]

re lui dell'opinione che questa volta sia difficile contrastare il [illegible] favoriti, non [illegible] attore campo, [illegible] dispute, ha [illegible] Il Commissario [illegible] azzurri è pu[illegible] condizioni di forma nel corso dello svolgimento della prima fase del campionato nazionale. Non c'è pericolo che si ripeta la magra figura fatta a Montreux. Là ci presentammo del tutto impreparati e il confronto con le squadre iberiche, allenate a dovere, fu talmente impari da mettere in forse per gli azzurri persino il terzo posto.

Oggi siamo preparati. Ciò che rassicura specialmente il Commissario tecnico è il miglioramento di forma degli uomini componenti il reparto difensivo.

«Il terzino Forti, che a Montreux mi ha fatto ingoiare i rospi più amari — ha detto Vici — lascia il posto al modenese Dagnino, che è in gran forma, ma anche Marchetto e Bolis sono molto vicini al loro standard, come lo è il portiere Cataletto che dopo oltre un anno di assenza dai campi di gioco ha rapidamente riacquistato i requisiti che si richiedono a un portiere di classe internazionale. Quello di Cataletto è un vero miracolo».

Abbiamo chiesto al nostro selezionatore quali possibilità abbia la nostra rappresentativa. Marone Vici ha ripetuto le sue riserve ma ha aggiunto che a un «cast» di giocatori di valore non si può rifiutare in precedenza alcun traguardo. «Saremo un osso duro da rodere — ha precisato Vici — sia per gli spagnoli che per i portoghesi, come lo siamo stati l'anno scorso a Oporto. Non dimentichiamo che in quell'occasione abbiamo pareggiato con entrambe le due maggiori rappresentative. Non si può nemmeno dimenticare che dopo Oporto è venuta Parigi: alla Coppa Latina infatti siamo arrivati primi, lasciando dietro a noi i nostri grandi ed eterni rivali».

* * *

Il campionato di quest'anno rimane precluso alle rappresentative minori: è un torneo di eccellenza al quale sono state ammesse soltanto le prime sei qualificate del torneo di Oporto. La formula restrittiva consente un risparmio di energie ed evita la dispersione che tante volte ha alterato la stessa proporzione dei valori. Che sia stato fatto un brodino ristretto si rallegrano le rappresentative più qualificate. Ne guadagnerà anche la qualità dello spettacolo. Ma sulla regolarità dei risultati farà gioco anche la novità recentissima dell'allungamento della durata delle partite. Ancora un anno fa il campionato del mondo si faceva con incontri su due tempi della durata di 15 minuti ciascuno. Quest'anno invece i due tempi sono stati prolungati a 20 minuti. Nel complesso ogni partita avrà una durata superiore di 10 minuti. Il [illegible]

Mario Grassi

Gli europei di pugilato

Sitri vince ancora

Praga, 27

Il 23enne finlandese [illegible] si è qualificato per i quarti di finale, battendo ai punti l'italiano [illegible] di Terni. Maki ha dovuto impiegare tutta la sua energia per avere la meglio sul giovane italiano che ha offerto un'accanita resistenza ai vigorosi attacchi dell'avversario.

Il peso piuma Mario Sitri ha oggi riportato la sua seconda vittoria nel torneo battendo il finlandese Taisto Tuominen, portando così a quattro le vittorie italiane in questo campionato. Sitri, che ha dominato [illegible] tutta la durata dell'incontro, ha messo Touminen alle corde con un poderoso destro alla fine dell'ultima ripresa.

Scandalo a Sarzana

Una truffa sul ring ai danni di Pravisani

Aldo Pravisani, rientrato da Sarzana, è venuto a trovarci in redazione. Il ragazzo di Fabris non ha nessun segno del combattimento sostenuto sabato sera contro Serti. Ha perso soltanto un po' della consueta allegria. Del resto non mancano i buoni motivi.

«Dopo la nuova disavventura di Sarzana — ha premesso Aldo — la miglior cosa che mi resta da fare sarebbe quella di recarmi in riva e buttare i guanti in mare. Non posso ancora farlo perchè Fabris mi ha impegnato contro il franco-polacco Stanzak per il 20 giugno a Thiene e non ho nessuna intenzione di aggiungere il danno alle beffe perchè avendo già firmati i contratti dovrei pagare una buona penale. Non è escluso però che dopo Thiene non riesamini la situazione in questo senso» ha concluso Pravisani al quale abbiamo chiesto come è andata la faccenda di Sarzana. «Dopo le prime due riprese di studio che si sono concluse in parità, sono partito deciso e dalla quarta in su non ho avuto più nessun dubbio sull'esito del combattimento. Serti mi era decisamente inferiore. Ammaestrato però dalle precedenti spiacevoli esperienze ho forzato sempre più il ritmo attaccando a tutto spiano. Ho messo Serti in serie difficoltà nella quinta, settima e nona ripresa costringendolo ad una affannosa difesa intesa soltanto ad evitare la resa prima del limite. Ed era questo il solo compito rimasto al mio avversario che spesso per portarlo a termine era costretto ad arrangiarsi. Senonchè a un minuto dalla fine del combattimento, senza che fosse successo nulla di diverso da quanto stava succedendo da sei o sette riprese a quella parte, l'arbitro interruppe il combattimento rimandandomi al mio angolo e informandomi di avermi squalificato. Tengo a dichiarare che per tutta la durata dell'incontro l'arbitro non mi ha mai richiamato. Soltanto un paio di volte è venuto al mio angolo negli intervalli a raccomandarmi di non tenere il braccio sotto l'ascella di Serti nel corpo a corpo, cosa che io mi guardavo bene dal fare perchè se uno dei due aveva bisogno di aggrapparsi questo non ero certamente io. Quando l'arbitro mi ha comunicato la squalifica la mia sorpresa è stata tale che sul momento mi ha tolto la parola. I fischi che avete inteso al Palazzo dello Sport dopo il mio match con Campari sono uno scherzo rispetto a quelli con i quali insistentemente lo sportivo pubblico di Sarzana ha accolto il verdetto. Da non dimenticare il particolare che il forestiero ero io e Serti il pugile di casa. Sul ring me ne sono capitate di tutti i colori — ha concluso Pravisani — ma questa volta si è trattato di una faccenda che ancora adesso non riesco a capire».

Abbiamo successivamente parlato col procuratore Fabris dopo aver letto la cronaca del match su «La Nazione Italiana» nella pagina di La Spezia. L'articolista ha descritto il match ripresa per ripresa. Due pari e otto a Pravisani. Con questa conclusione: «Vince quindi Serti per squalifica fra il putiferio del pubblico. Verdetto più sballato e ingiusto non ci poteva essere. Per il bene dello sport e del buon senso. Dispiace dirlo ma Serti, certo dopo la lunga inattività non era in condizioni di opporsi validamente allo scatenato Pravisani, ed aveva perso in modo netto».

Dal procuratore Fabris, che ha presentato reclamo alla F.P.I. ne abbiamo poi sentito una più carina. L'arbitro era soltanto il direttore del combattimento e il verdetto, qualora il match si fosse risolto ai punti, veniva emesso da una giuria composta da tre giudici i cui cartellini, che Fabris ha avuto in visione come di diritto il giorno successivo, assegnavano concordemente la vittoria a Pravisani.

C. C.

Nel torneo militare

Italia-Grecia 2-0

Atene, 27

La Nazionale militare italiana di calcio ha battuto oggi quella greca per 2-0 in un incontro valevole per il campionato internazionale di calcio per le Forze armate. Il primo punto è stato segnato da Corso al 2' e il secondo da Bicicli al 3' della ripresa. I greci hanno giocato una partita piuttosto mediocre in confronto alla schiacciante superiorità degli italiani, che sono stati ripetutamente e calorosamente applauditi dai 25 mila spettatori ammassati nello stadio di Atene.

Gli alabardati al lavoro

Dopo l'allenamento a due porte di domenica la Triestina ha osservato ieri una giornata di riposo. Nel pomeriggio di oggi riprende allo stadio la preparazione in vista della partita interna di domenica prossima contro la Spal. Domani allo stadio la Triestina «B» incontrerà il Padova «B» per il torneo post-campionato cadetti. La partita avrà inizio alle ore 16 e in precedenza avrà luogo un allenamento a due porte della prima squadra.

Venduto Tissot a una scuderia inglese?

Milano, 27

Secondo notizie da ritenere attendibili, il quattro anni Tissot, da Tenerani e Tiepoletta, della razza Dormello-Olgiata, sarebbe stato acquistato da una scuderia inglese, della quale per il momento non si fa il nome. Tissot correrebbe ancora per la Dormello-Olgiata il Gran premio Presidente della Repubblica (L. 15 milioni, m. 2400) di giovedì 30 alle Capannelle, ma nella Coppa d'oro di Ascot, del 20 giugno, porterebbe i colori dei nuovi proprietari. A tutt'oggi, Tissot, che ha disputato diciassette corse, vincendone undici, piazzandosi cinque volte secondo e una volta quarto, ha totalizzato vincite per 38.640.000.

Il tennis a Parigi

Vittorie dei doppi italiani

Parigi, 27

Ecco i risultati principali dei campionati internazionali di Francia di tennis. **Doppio femminile** (ottavi di finale): Bellani-Lazzarino (It.) b. Bouchet-De La Courtie (Fr.) 6-2 1-6 6-0. Bloomer (GB)-Hard (USA) b. Brewer (Germ.)-Forbes (USA) 6-1 7-5; Hawton (Austr.)-Knode (USA) b. Reynolds-Schurman (USA) 6-3 6-0. **Singolare maschile:** Rose (Austr.) b. Haillet (Fr.) per forfait; Flam (USA) b. Washer (Bel.) 5-7 6-4 6-3 4-6 6-4. **Doppio maschile** (ottavi di finale): Ayla (Cile)-Stewart (USA) b. Javorsky-Krajick (Ceco.) 6-3 6-2 6-3; Anderson-Cooper (Austral.) b. Contreras-Llamas (Mess.) 6-2 6-1 6-1; Pietrangeli-Sirola (It.) b. Gibson-Woodcock (Austral.) 6-4 6-3 9-7.

Vespisti triestini al V Giro dei Tre Mari

Il 29 maggio avrà inizio da Napoli il V Giro vespistico dei Tre Mari, che dopo cinque giornate con 11 tappe e ben 1785 km. porterà i concorrenti all'arrivo di Palermo. Questa gara, organizzata dal Vespa Club d'Italia, ha carattere internazionale in quanto oltre ai vespisti italiani vi parteciperanno anche: belgi, spagnoli, tedeschi, svizzeri e francesi. Come ogni anno, il Vespa Club Trieste, sarà rappresentato dai suoi due validi vespisti, Condiglia Luigi, Prati Sergio, che alla partenza dalla Stazione centrale sono stati salutati dagli amici.

Dop. Chimici-Petrolieri. La manifestazione di Jiù-Jiutsù — Judo — lotta libera e lotta greco romana che doveva avere luogo domenica 26 è stata rimandata a giovedì 30 corr. alle ore 17 con lo stesso programma.

Ed ora, povero calcio azzurro...

Sembra che finalmente si cominci ad aprire gli occhi su quel fenomeno d'attualità che è il calcio italiano. Dopo aver incassato con un sorriso l'umiliante lezione di Zagabria, la FIGC è andata a raccogliere anche a Lisbona una mortificante sconfitta, per cui oggi, oltre a doverci considerare eliminati già in batteria dalla Coppa del Mondo, possiamo solo sperare di tener testa al Lussemburgo, che è considerata l'ultima squadra europea. Questa è la situazione odierna del calcio italiano, a tanto siamo arrivati in pochi anni di anarchia tecnico-direttiva, dopochè del calcio azzurro tutto il mondo si era formata una ben diversa opinione tanto da magnificarlo fra i primissimi se non il primo.

E' da molto tempo che su questo foglio si è fatto richiamo all'ing. Barassi, presidente della FIGC, perchè cercasse di porre riparo all'andazzo che regna nel delicato settore tecnico del nostro calcio, affidato a mani inabili e malsicure, ma dobbiamo pensare che le cariche a vita rammolliscono i più forti, visto che nessun tentativo è stato effettuato per impedire quello che tutti ora definiscono il «disastro azzurro». Salvo ad indire, per il prossimo luglio, una riunione apposita del Consiglio federale per discutere sul bilancio consuntivo della «nazionale» 1956-1957!

Continuano a farci ridere le querele dell'ineffabile dott. Pasquale sulla durata eccessiva del nostro campionato, addossando ad esso le colpe delle nostre attuali insufficienze. E' il segno più evidente di un'incapacità a intendere che ben altre sono le cause di questa nostra eclissi, in «primis» proprio l'avvento alla guida tecnica degli azzurri dei vari don Pasquali, di gente cioè incompetente e inetta.

Giusto prendersela pure con altri dirigenti, con la maggioranza dei dirigenti le nostre società, che sono poi i dirigenti della Federazione, se i nostri calciatori sono «molli», oggi; e con gli allenatori, se sono sempre più sprovveduti. Troppi soldi, d'accordo, troppo vita comoda e troppi agi, poveri «figli di mamma» come li definisce causticamente Indro Montanelli. E poi troppe tattiche, troppe inutili tattiche. Ma a ciò si può e si deve porre rimedio moralizzando la nostra borsa calcistica (altrochè i 120 milioni per un mister Charles qualsiasi, e giù di lì!), moralizzando il malcostume dei premi di ingaggio e reingaggio, infine facendo «lavorare» seriamente nel senso che onestamente intende ogni buon cittadino, questi giovani che abbracciano la carriera del calciatore.

Noi, e con noi tutti gli sportivi, tutti gli italiani benpensanti, ci rifiutiamo di considerare che i nostri figli, i nostri nipoti, la nostra gioventù insomma non abbia muscoli, cuore e fegato come la gioventù inglese, slava, portoghese o di qual diavolo di paese si vuole. Viziata forse sì, rammollita a questo punto no! E diciamo allora che, non essendo questione di tecnica quanto di forza atletica, di fisico non di sapere, il primo rimedio è quello di «metterli sotto» dippiù i nostri giovani, di abituarli a maggiori non a minori fatiche. Non basti il campionato, ben venga la «Coppa» a imporre gli straordinari, quegli straordinari che i calciatori inglesi, professionisti come i nostri ma pezzenti vivaddio al loro confronti, trovano come gradevole diversivo alle fatiche del loro... mostruoso campionato!

G. B. Tonelli

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIPRESI A LONDRA I COLLOQUI PER IL DISARMO

Migliori prospettive per una pace durevole

Stassen però ammonisce di non farsi troppe illusioni: un accordo completo sarà estremamente difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Le discussioni al Comitato delle Nazioni Unite per il disarmo sono riprese, nel pomeriggio di oggi, con più speranze. Le nuove proposte presentate da Stassen dovrebbero costituire un primo passo verso un accordo più largo di disarmo. Sarebbe un passo breve, ma realistico, secondo quanto ha detto Stassen arrivando stamane a Londra: «Ieri — ha risposto a chi gli chiedeva se avesse fiducia nel successo del nuovo piano — che stiamo cercando di esser costruttivamente realisti. Stiamo tentando di salvaguardare i risultati degli armamenti in modo che diminuiscano i pericoli di una guerra».

Questa è la sostanza delle nuove proposte americane. Un accordo totale presenta difficoltà immense, che probabilmente non sarebbero superate mai se le discussioni proseguissero senza formule nuove. Un accordo iniziale e parziale presenterebbe molti vantaggi. Anzitutto, un vantaggio psicologico: mondo comunista e mondo occidentale si persuaderebbero della convenienza e dell'efficacia delle discussioni. Si guadagnerebbe tempo: le prime riduzioni non infirmerebbero la sicurezza della difesa del mondo occidentale, ma diminuirebbero la tensione. Che la Russia possa approfittare di una diminuita tensione per stringere più a fondo l'attacco politico all'Occidente è un discorso diverso. Il disarmo, anche parziale, può allontanare la guerra: ma nessuno si illude che allontani il conflitto politico, che è ineliminabile.

Stamane Stassen ha ammonito di non farsi illusioni eccessive. Si stanno facendo progressi che miglioreranno le prospettive di una pace durevole, ma raggiungere un accordo completo sarà estremamente difficile.

Stassen è in contatto, e resterà in contatto in questa delicata fase dei negoziati, non solo con la Gran Bretagna e il Canada (che fanno parte del Comitato), ma anche con gli altri alleati. Il segretario di Foreign Office ha mostrato infatti, [illegible] ai Comuni, di essere perfettamente informato del nuovo passo americano e di giudicarlo favorevolmente. Ha dichiarato che c'è ormai qualche ragione per credere che un accordo per un disarmo parziale sia il risultato dei colloqui di Londra.

La seduta di oggi è stata molto breve: solo venti minuti. In essa tanto Stassen che Zorin hanno dichiarato di essere pronti a intraprendere «serie trattative» per il disarmo. Fatte queste dichiarazioni, la seduta è stata rinviata a domani. Per ora il lavoro ferve dietro le quinte, tra le delegazioni occidentali, per accordarsi su un atteggiamento possibilmente comune.

Le proposte di Stassen sono raggruppate su tre principali argomenti:

1) «Il controllo e l'ispezione». — Questo è il problema fondamentale, sulla cui soluzione si basa il successo dell'intera questione del disarmo; ma le prospettive di una soluzione totale sono almeno per oggi, estremamente vaghe. Conviene cominciare in via sperimentale, basandosi sulle proposte di controllo aereo presentate da Eisenhower a Ginevra e sulle proposte di controllo a terra presentate da Bulganin. Qui le difficoltà sono enormi: la più recente è la dichiarazione dei russi di voler cedere un metro quadrato di territorio russo contro ogni metro quadrato di territorio americano, mentre si sa che l'estensione dell'Unione Sovietica è il doppio di quella degli Stati Uniti. La soluzione prospettata da Stassen è di cominciare da una piccola zona sperimentale. Il controllo attuato in questa zona servirebbe da modello ad altre zone in accordi futuri.

2) «Armi atomiche». — Gli Stati Uniti restano fermi alle proposte di Eisenhower, fatte nel marzo dell'anno scorso in una lettera al Maresciallo Bulganin, secondo le quali la produzione di armi atomiche e all'idrogeno dovrà cessare. Questo provvedimento si presenta d'altra parte estremamente difficile, perchè manca, almeno per ora, la possibilità di controllare gli avversari. Una riduzione degli stocks di armi già prodotte potrebbe costituire un passo iniziale. Gli Stati Uniti non propongono che le Nazioni che non hanno le armi atomiche e all'idrogeno non le debbano produrre. Esse propongono però che, aderendo agli eventuali nuovi accordi sul disarmo, esse si impegnino volontariamente a non produrre queste armi. In tal modo, raggiungendo un accordo sulla cessazione della produzione delle armi, non ci sarebbe più bisogno di altri esperimenti atomici. Resta tuttavia la necessità di controllare gli stocks di armi già pronte: a questo può servire il modello del controllo nell'area proposta dalle nuove proposte di Stassen.

3) «Armi convenzionali». — Qui l'accordo si presenta molto più facile. Sia l'U.R.S.S. che gli Stati Uniti vogliono ridurre gli armamenti convenzionali e gli effettivi umani. Le forze europee sono già inferiori alle cifre che potrebbero uscire da un qualsiasi accordo per il disarmo, e la tendenza è ancora alla riduzione. Le cifre poste sul tavolo nelle passate discussioni sono state superate. Recentemente Zorin ha proposto di ridurre le forze degli Stati Uniti a due milioni e mezzo di uomini in un primo momento e a un milione e mezzo in un secondo momento. Gli Stati Uniti possono accettare la cifra della prima fase.

Alfredo Pieroni

AL CIRCO TOGNI IN UNA CITTADINA AUSTRIACA

Sbranato da una tigre un giovane domatore

Alcuni bambini testimoni dell'orribile scena

Vienna, 27

Una tigre del Circo Italiano Togni ha sbranato oggi a Kufstein il suo giovane domatore, William Schaefer, di 24 anni, sotto gli occhi inorriditi di alcuni bambini. L'orribile fatto si è verificato mentre il domatore stava effettuando le prove del suo numero, che avrebbe dovuto figurare, con molti altri, in uno spettacolo che il Circo Togni doveva dare oggi pomeriggio nella cittadina di Kufstein. Alcuni bambini erano stati ammessi ad assistere alle prove, ed è stato in loro presenza che una tigre, di nome «Ganges», si è ad un tratto scagliata contro lo Schaefer, azzannandolo e lacerandolo con i suoi artigli.

Accorsi alle grida dei bambini atterriti, alcuni inservienti sono riusciti a staccare la tigre dalla sua vittima, ma troppo tardi: lo sventurato domatore era infatti già morto.

Già un'altra volta «Ganges», una tigre maschio di cinque anni, aveva sparso il terrore tra il pubblico, quando durante uno spettacolo svoltosi il dieci maggio scorso, si era improvvisamente scagliata contro «Bombay» una giovane tigre probabilmente sua rivale in amore, azzannandola alla gola ed uccidendola.

I dirigenti del Circo «Togni» hanno dichiarato che probabilmente sopprimeranno la belva. Frattanto, lo spettacolo che doveva aver luogo questo pomeriggio è stato disdetto.

Ferisce moglie e suocera con tre colpi di pistola

Cosenza, 27

In una abitazione di Malito, Cesarino Bonelli, nel corso di una accesa discussione, ha esploso tre colpi di pistola all'indirizzo della moglie Giuseppina Cassano e della suocera Aurora. Quest'ultima, per le gravi ferite riportate, è stata ricoverata in pericolo di vita all'ospedale, l'altra è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

LA NOTA TEDESCA A MOSCA SULLA RIUNIFICAZIONE

Bonn pronta a discutere sulla base del «piano Eden»

Esso prevede un sistema di sicurezza in Europa con la partecipazione dei paesi della NATO, del Patto di Varsavia e della Germania unita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Il Governo federale chiede al Governo di Mosca di mutare il suo atteggiamento nella questione tedesca, senza pretendere con ciò un abbandono degli interessi sovietici: «Il Governo federale sa che, nelle presenti circostanze, l'unità della Germania può essere soltanto il risultato di negoziati in cui le parti pesino il pro e il contro di ogni soluzione proposta e facciano quelle concessioni reciproche che siano necessarie ed utili nell'interesse della pace di tutti e della sicurezza dei singoli paesi». Il Governo federale è pronto a discutere la riunificazione entro il quadro del piano Eden presentato alla seconda conferenza di Ginevra nell'ottobre del '55 e «non ha esitazioni a stabilire un legame tra la riunificazione della Germania ed accordi che riaffermino la rinuncia all'uso della forza». «Il Governo federale tedesco è pronto a prendere in considerazione ogni altra proposta pratica che il Governo sovietico voglia avanzare riguardo alla riunificazione della Germania nella libertà».

Queste le dichiarazioni di maggior rilievo contenute nella nota diplomatica in forma di memorandum consegnata venerdì scorso a Mosca dallo Ambasciatore tedesco Haas e pubblicata oggi. Essa costituisce una risposta ad una nota sovietica del 22 ottobre dell'anno scorso, che, a sua volta, era la replica ad un altro memorandum tedesco sulla riunificazione consegnato in data 2 settembre 1956. Il testo del nuovo memorandum occupa diciotto cartelle scritte a macchina ed è diviso in otto paragrafi. Per essere un documento lungamente elaborato, difetta di unità e, forse, di uno stile rigoroso là dove, per esempio, si dilunga in una polemica che sembra più appartenere alla politica interna che a quella internazionale. Il tono è abbastanza cordiale.

Il «piano Eden» di cui si parla è quello che proponeva: la riunificazione tedesca; la creazione di un sistema di sicurezza con la partecipazione della Germania riunificata, dei paesi della NATO e dei paesi del Patto di Varsavia; lo stabilimento di una fascia parzialmente smilitarizzata, sottoposta a controllo ed ispezioni, che doveva correre a cavallo della frontiera orientale della Germania riunificata.

In realtà, adesso, il Governo di Bonn è disposto a concedere di più: come Adenauer ha già più volte affermato, in caso di riunificazione con libere elezioni, tutto il territorio tedesco oltre l'Elba verrebbe completamente smilitarizzato. Perchè non si faccia cenno di questa eventualità nel memorandum — ha detto un portavoce governativo — è «comprensibile». Sembra di capire che questa concessione, insieme a quella delle ispezioni aeree sull'intera Germania, costituisca per Adenauer la carta di riserva nel futuro negoziato.

Il memorandum si apre con una considerazione diplomatica. Nei rapporti tedesco-sovietici, osserva il Governo di Bonn, si è arrivati ormai a trattative sul problema che più interessa l'URSS, e cioè il raggiungimento di un accordo commerciale: occupiamoci adesso di ciò che sta a cuore alla Repubblica federale, cioè il ritorno in patria dei cittadini tedeschi e, soprattutto, la riunificazione del paese.

Segue una dissertazione sull'atteggiamento contraddittorio di Mosca nel trattare la questione tedesca. Bonn rifiuta ancora una volta il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi e riafferma il carattere della Repubblica federale come Stato «amante della pace e democratico».

Si respinge l'accusa che la Germania occidentale voglia prepararsi una «rivincita», e si aggiunge: «Se il Governo sovietico teme veramente la rinascita del militarismo tedesco, esso è libero di domandare, insieme con la riunificazione della Germania, effettive garanzie per la propria sicurezza».

Più avanti, la nota difende la messa al bando del partito comunista della Germania occidentale, che è definito una «infinitesima minoranza» che cercava di rovesciare le libere istituzioni con mezzi illegali e metodi incostituzionali.

Entrando nel vivo dell'argomento principale, si ricorda poi che l'attuale spartizione tedesca è il frutto della politica seguita dall'Unione Sovietica nell'immediato dopoguerra; si richiama il Governo di Mosca agli impegni presi a Potsdam e ribaditi a Ginevra; si nega che l'appartenenza della Bundesrepublik alla NATO e alla UEO sia un ostacolo alla riunificazione.

Dice la nota, a proposito della presenza delle truppe alleate nel territorio federale: «Abbiamo fondate ragioni per ritenere — specie dopo le esperienze della insurrezione ungherese — che il ritiro di quelle truppe condurrebbe, nelle circostanze attuali, alla perdita della nostra libertà di decidere e di agire in politica interna ed estera».

Più di quattro pagine del memorandum sono dedicate allo atteggiamento negativo tenuto dai sovietici, che hanno presentato sempre nuovi ostacoli sul cammino della riunificazione. Tra questi ostacoli vengono contate anche le proposte del Vicepresidente del Consiglio del Governo di Berlino Est e segretario del partito socialcomunista della Germania orientale Walter Ulbricht, fatte nel febbraio scorso. (Si tratta di un piano a sfondo propagandistico che, partendo da un progetto di riunificazione delle due Germanie in forma confederale, pone una serie di condizioni per assicurare al partito il controllo del paese; non si capisce bene perchè la nota di Bonn se ne occupi a lungo).

La pubblicazione della nota non ha provocato a Bonn grande emozione: gli osservatori politici guardano in questo momento ai colloqui di Adenauer a Washington e all'attività di Stassen a Londra. Il capo dell'opposizione socialista, Ollenhauer, ha giudicato il memorandum come un documento positivo dove si afferma che Bonn è pronta a prendere in considerazione ogni altra proposta sovietica che assicuri il ritorno dell'unità tedesca nella libertà. Ma, secondo Ollenhauer, meglio avrebbe fatto il Governo di Bonn a muovere con nuove proposte senza attendere quelle del Cremlino.

Ferruccio Troiani

TRE OPERAI UCCISI da una frana in Liguria

Genova, 27

Tre operai che stavano lavorando in una cava di calce, sono stati travolti da una frana, staccatasi improvvisamente dalla parete. Il fatto è avvenuto poco dopo le 17 a Tre Fontane, un piccolo paese dell'entroterra genovese.

I tre operai sono deceduti. Uno di essi è stato già estratto dalla massa di materiale che lo ha travolto, mentre gli altri due si trovano ancora sotto i massi che li hanno schiacciati, e si sta lavorando per recuperare i loro cadaveri. Essi sono Dario Medica, Mario De Lucchi e Silvio Risso. Lavoravano nella cava, per conto dell'impresa Navone Perassi e C. di Genova, insieme ad una trentina di compagni, ad estarre la pietra calcare per fare la calce idraulica, negli attigui impianti della stessa ditta.

Dai primi accertamenti sembra che i tre operai si trovassero su un banco calcareo, intenti a scavare mediante martelli pneumatici i fornelli per alcune mine. Ad un tratto, forse anche a causa delle infiltrazioni d'acqua dovute alla pioggia di questi giorni, il banco è crollato travolgendo i tre sventurati che sono rotolati insieme ai massi per una decina di metri, finendo nel sottostante spiazzo della cava.

LA CATHOLIC RURAL LIFE CONFERENCE

Un'arma spirituale nella battaglia agricola

Roma, 27

La conferenza stampa è senza dubbio una delle migliori trovate, della vita contemporanea per avvicinare di più la pubblica opinione ai problemi, alle questioni che si vogliono efficacemente illustrare. Oggi tutti tengono conferenze stampa, dagli uomini politici alle personalità della vita mondana, dagli scienziati agli sportivi, dai generali ai sacerdoti. La conferenza stampa avvicina l'ascoltatore, lo rende quasi partecipe del tema trattato. Ed è proprio attraverso le conferenze stampa che si vengono a conoscere tante cose che altrimenti o resterebbero misconosciute o ignorate del tutto.

Così attraverso la conferenza stampa di mons. Ligutti tenutasi a Roma si è venuti a conoscenza dell'esistenza della «Catholic Rural Life Conference», che è una organizzazione religiosa contrassegnata come vuole la vita di oggi da una sigla, la C.R.L.C., che ha per scopo di «cristianizzare» il mondo rurale, il mondo dei contadini. In definitiva la C.R.L.C. ha proprio questo fine: portare nel mondo dei contadini, dei braccianti agricoli, dei rurali, quella bonifica umana che è necessaria perchè il lavoro venga svolto nelle migliori condizioni, tali da dar soddisfazione all'uomo che lavora e che facciano rendere al massimo la terra.

Parlando ai giornalisti monsignor Ligutti ha sottolineato come le condizioni in cui si trova in molte parti del mondo il lavoratore agricolo siano quanto mai pesanti e come queste condizioni «materiali» finiscano per influire su quelle «spirituali» inducendo il lavoratore stesso ad essere facile preda di dottrine contrarie allo spirito cristiano e democratico della civiltà occidentale. In tal modo si arriva al paradosso, come accade nell'America del Sud, di zone immense e fertili nelle quali l'opera dell'uomo appunto per mancanza di una sufficiente vitalità «interiore» è scarsa e tale da non dare a quelle terre tutto il lavoro che sarebbe sufficiente per farne il granaio del mondo.

Nel mondo le dottrine materialistiche si trovano a disagio nell'opera di proselitismo nel campo industriale perchè gli operai raggiunto un certo benessere sono meno indotti ad ascoltarle; così invece non accade nel campo agricolo dove, appunto non essendo ancora raggiunto un livello di medio benessere, quelle dottrine hanno più facile presa.

Ecco quindi la necessità di aiutare i rurali, i contadini, a lavorare in un miglior clima morale e spirituale perchè producano di più e ottengano così una maggiore agiatezza.

L'idea della C.R.L.C. è in sostanza una specie di battaglia per la produttività agricola condotta con l'arma spirituale. C'è da aggiungere che una battaglia del genere fu a suo tempo condotta anche nella America del Nord dove moltiplicando lo spirito cristiano nelle masse rurali si è portata quella produzione agricola a livelli mai raggiunti. Nella America del Nord la battaglia ha avuto un esito brillante; in 150 anni i cattolici sono saliti da 30 mila a 33 milioni e per la maggior parte costoro sono contadini, sono appartenenti al mondo rurale.

La C.R.L.C. svolge la sua azione attraverso i congressi organizzati dall'infaticabile mons. Ligutti; sino ad oggi sono stati tenuti congressi a Castelgandolfo, in Columbia, a Panama e recentemente a Santiago del Cile dove è stata redatta la cosiddetta «Carta di Santiago» che detta i punti fondamentali di questa azione cattolica nelle masse rurali di tutto il mondo.

Naturalmente per condurre una così vasta battaglia ci vogliono delle buone e abili truppe. Ed è questo che la C.R.L.C. sta adesso facendo, preparare dei missionari che siano in grado di «comprendere» e «guidare» i rurali di tutto il mondo, per operare la «bonifica umana» che è il fine della battaglia. Così dopo i missionari nelle terre selvagge, i missionari nelle fabbriche, i cosiddetti «preti operai» o «cappellani di fabbrica» avremo i «preti contadini» o meglio «i cappellani rurali».

G. M.

UN GIOVANE UCCISO E QUATTRO FERITI

Provoca una tragedia guidando senza patente

Milano, 27

Una scappata di cinque ragazzi di Saronno si è conclusa ieri pomeriggio, verso le 16, in maniera drammatica. Uno di essi è deceduto e gli altri quattro si trovano ricoverati allo ospedale di Saronno, tutti con prognosi riservata. Si tratta di Pier Luigi Renoldi, di 18 anni, abitante in via San Pietro 16, operaio; Luigi Lainati, di 16 anni, abitante in via Sant'Antonio 9, apprendista; Luigi Fortunati, di 17 anni, abitante in via Legnani 8; Marino Bracchi, di 17 anni, abitante in via A. Volta 46, e Alberto Legnani, abitante in via Cristoforo Colombo.

Ieri pomeriggio il Fortunati — approfittando dell'assenza di suo zio, signor Tettamanti, che ha un negozio di salumeria a Saronno e che in questi giorni si trova a Bergamo, in clinica, dovendo subire un'operazione — prendeva la «1100-103» che lo zio aveva acquistato recentemente e che aveva fatto solo mille chilometri. Insieme ai quattro amici decise di fare una breve gita.

Dei cinque ragazzi nessuno aveva la patente: soltanto il Renoldi era in possesso del «foglio rosa» in quanto stava in questi giorni prendendo lezioni di guida. I cinque, saliti sulla macchina, si dirigevano verso la strada che collega direttamente Saronno a Como.

Al ritorno, nel punto dove la strada compie una curva, prima della cascina di San Rocco, al bivio con la strada di Bregnano, la macchina, che procedeva a forte andatura, sui 90 chilometri orari, sbandava paurosamente e proseguiva oltre il ciglio della strada, andando a cozzare con estrema violenza contro un pioppo.

Sopraggiungeva pochi attimi dopo il signor Enrico Gerosa, a bordo della sua «Topolino»: trovava il Renoldi moribondo al suo posto di guida, mentre il Fortunati, che gli sedeva accanto, era stato dalla violenza dell'urto proiettato fuori della macchina. I tre che si trovavano sul sedile posteriore erano gravemente feriti.

Verso le 20 di ieri sera il Renoldi moriva. Per gli altri quattro i sanitari si riservano la prognosi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8